



REGIONE
TOSCANA



UNIONE EUROPEA



COMITATO
DELLE REGIONI

Regioni europee: Turismo
e sviluppo sostenibile
dal globale al locale.
Agenda 21: dalla teoria alla pratica

*European Regions: Tourism and
sustainable development from
global to local.*

Agenda 21: from theory to practice



atti / proceedings
2° Euromeeting



REGIONE
TOSCANA



UNIONE EUROPEA



COMITATO
DELLE REGIONI

Regioni europee:
Turismo e sviluppo sostenibile
dal globale al locale
Agenda 21: dalla teoria alla pratica

*European Regions: Tourism and
sustainable development from
global to local
Agenda 21: from theory to practice*



**atti / proceedings
2° Eurometing**



**Regioni europee:
Turismo e sviluppo sostenibile
dal globale al locale
Agenda 21: dalla teoria alla pratica**

***European Regions: Tourism and
sustainable development from
global to local
Agenda 21: from theory to practice***

atti / *proceedings* 2° Euromeeting
svoltosi a Firenze il 25 novembre 2002
held in Florence on 25 november 2002

organizzato da / *organised by*
Regione Toscana Giunta regionale
Dipartimento dello sviluppo economico
Servizio turismo

In collaborazione con / In collaboration with
Unione europea Comitato delle Regioni



Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura
della Biblioteca della Giunta regionale toscana:

**Regioni europee: turismo e sviluppo sostenibile
dal globale al locale. Agenda 21: dalla teoria alla pratica:**
atti 2° Euromeeting svoltosi a Firenze il 25 novembre 2002

I. Toscana. Dipartimento dello sviluppo economico
II. Unione europea. Comitato delle regioni 1. Turismo - Sviluppo
sostenibile - Politiche - Paesi comunitari - Atti di congressi
338.47914

2

REGIONE
TOSCANA



Edizioni Regione Toscana

realizzazione redazionale, grafica e stampa
Centro Stampa, Giunta Regionale
Via di Novoli 73/a - 50127 Firenze

Tiratura copie / *copies printed* 2000
Distribuzione gratuita / *free distribution*

Ottobre / *October* 2003

Indice/Index

I Sessione / Session

Turismo e sviluppo sostenibile: idee per una politica innovativa

Tourism and sustainable development: ideas for innovative policies

- 7 **Saluti e introduzione / Greetings and introduction**
Susanna Cenni
Regione Toscana Assessore al turismo, commercio, terme e politiche per i consumatori - *Region of Tuscany Regional Minister for Tourism, Commerce, Thermal spas and Consumer affairs*
- 16 **Alfonso Andria**
Il ruolo delle istituzioni regionali per lo sviluppo sostenibile
The role of regional institutions in promoting sustainable development
- 28 **Reinhard Klein**
Idee per una politica innovativa
Ideas for Innovative Policies
- 39 **Thrasývoulos Lazarídis**
Il ruolo delle autorità locali e regionali per la gestione del "prodotto turistico"
The role of local and regional authorities in managing Tourism
- 47 **Jacqueline Aloisi de Larderel**
Promuovere lo sviluppo sostenibile: un argomento in primo piano a livello regionale e locale in tutto il mondo
Promoting Sustainable Tourism: a World Wide Regional and Local Agenda
- 55 **Ilaria De Altin**
Agenda 21 locale: un approccio di tipo partecipativo per lo sviluppo sostenibile delle destinazioni turistiche
Local Agenda21 as participatory approach for sustainable destination development
- 59 **Nuria Sanz**
Turismo e cambiamento culturale: accento sull'area del Mar Baltico
Tourism and Cultural Change: Focus on the Baltic Sea Area
- 65 **Paolo Bongini**
Un nuovo modello operativo: l'azione, la conoscenza, il confronto
A new operating model: take action, learn, compare

II Sessione / Session

Turismo e sviluppo sostenibile: dalle idee ai risultati

Tourism and sustainable development: from ideas to results

- 77 **Introduzione / Introduction**
Tommaso Franci
Regione Toscana Assessore all'Ambiente
Region of Tuscany Regional Minister for the Environment
-

-
- 79 **Saluti / Greetings**
Claudio Martini
Presidente della Regione Toscana
President of the Region of Tuscany
- 83 **Laurent Greffeuille**
Interventi delle Camere di Commercio e Industria di Provenza
Alpi Costazzurra Corsica in materia di sviluppo turistico
Interventions des Chambres de Commerce et d'Industrie de Provence
Alpes Côte d'Azur Corse en matière de développement touristique
- 89 **Arantzazu Aramburu**
Una prospettiva territoriale di turismo sostenibile: il caso di Ternel,
di Tzoumerka e Siena
A Territorial Perspective of Sustainable Tourism: The cases of Teruel,
Tzoumerka and Siena
- 99 **Steen Achton**
Destination 21. Schema di classificazione per le destinazioni turistiche
con sviluppo sostenibile
A labelling scheme for tourist destinations with sustainable development
- 107 **Veronika Holzer**
"Alps Mobility": un buon esempio di cooperazione transnazionale nel
turismo, nell'ambiente e nei trasporti mirato allo sviluppo sostenibile
"Alps Mobility": a good practice example of transnational cooperation
in Tourism, the Environment and Transportation aimed at sustainable
development
- 117 **Xavier Roget i Padrosa**
Il Parco Naturale del Garraf. Identità culturale del Mediterraneo
Garraf Natural Park. The cultural Identity of the Mediterranean
- 120 **Luca Michelutto**
La certificazione Emas nel polo turistico di Bibione:
un possibile valore aggiunto per il turista
Emas certification in the Bibione tourist area: possibly an added
value for the tourist
- 129 **Amiel Buisset-Orsoni**
Tourism-Site, una rete per lo sviluppo sostenibile delle destinazioni
turistiche in Europa
Tourisme-Site, Network for the sustainable development of tourism
destinations in Europe
- 132 **Alessandro Cavalieri**
La sostenibilità dei flussi turistici nelle comunità locali della Toscana
The Sustainability of Tourist Flow in Local Communities in Tuscany
-



I sessione / *session*

Turismo e sviluppo sostenibile: idee per una politica innovativa

Tourism and sustainable development: ideas for innovative policies



Susanna Cenni

Regione Toscana
Assessore regionale al turismo, commercio, terme e politiche per i consumatori

*Region of Tuscany
Regional Minister for Tourism,
Commerce, Thermal spas and
Consumer affairs*

Saluti e introduzione

Greetings and introduction

Grazie per aver raccolto il nostro invito a partecipare a questa seconda edizione di Euromeeting e per l'attenzione che ognuno di voi manifesta per lo sviluppo del Turismo che tenga conto dell'esigenza di armonizzare le attività economiche ed il futuro di tutti noi. Mi auguro vivamente che questa giornata sia utile. Sentiamo molto la responsabilità di aprire

una discussione sui temi del futuro del Turismo, in modo particolare, perché poche settimane fa, questa città, è stata attraversata da decine di migliaia di giovani provenienti da tutta Europa che si sono interrogati sul futuro del mondo, sulle nuove potenzialità, ma anche sulle profonde ingiustizie che i processi di globalizzazione possono produrre. Per le Istituzioni come la Regione Toscana, che hanno aperto un dialogo, con il *Social Forum Europeo*, anche questo appuntamento è un modo per ricercare risposte concrete ad alcuni dei quesiti posti nei giorni passati, per contribuire a dare al Turismo una prospettiva di crescita compatibile con l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile dell'economia e dell'occupazione nella nostra Europa. Un'Europa che ci auguriamo sempre più grande, sempre più autorevole, sempre più portatrice di pace, sempre più luogo degli uomini e delle donne che la abitano. Un grazie particolare al Responsabile dell'Unità Turismo della Commissione ed al suo staff, e anche al Comitato delle Regioni che ha appoggiato questa nostra iniziativa un anno fa, e che oggi ci ha aiutato ad organizzare questo secondo appuntamento.

Quali sono gli obiettivi che ci siamo posti sin dalla prima edizione di Euromeeting del novembre 2001? Le ragioni sono molteplici: la *prima* sta nelle *scelte* del nostro Governo regionale. La Giunta regionale della Toscana, nel suo programma, ha attribuito al Turismo un ruolo molto importante proprio nell'ottica della valorizzazione del territorio, delle risorse ambientali e culturali, dei saperi locali, delle tradizioni produttive. "*Vivere bene in Toscana*" è l'obiettivo del nostro nuovo Piano regionale di sviluppo. Un obiettivo che vuol tradursi nel crescere come Regione d'Europa, nell'essere competitivi attraverso un felice connubio tra innovazione, sviluppo sostenibile, inclusione sociale. L'*altra* ragione trova riferimento nelle *politiche comunitarie* per lo sviluppo sostenibile che sin dagli anni '90 hanno offerto, anche alla Toscana, importanti occasioni di riflessione e di approfondimento.

Il Turismo, sappiamo, non è una delle materie di competenza dell'Unione Europea ai sensi di quanto definito dal trattato di Roma. Credo che essere qui oggi, in tanti e con autorevolissime presenze provenienti da tutta Europa, dimostri quanto, anche in carenza di strumenti specifici previsti dalle normative e dai trattati, sia forte il valore delle idee e come si possano ottenere risultati interessanti tenendo vivo ed alto il livello del confronto. La Toscana è consapevole di essere una Regione importante nel

contesto del Turismo internazionale, non soltanto per le presenze turistiche, ma anche perché questa è una delle Regioni che maggiormente ha utilizzato le opportunità date dai fondi strutturali. Siamo poi consapevoli che questa è una fase delicata per l'Europa intera, penso allo scenario che si è aperto dopo l'11 settembre, alle difficoltà che stanno riguardando anche alcuni flussi turistici provenienti dagli Stati Uniti e non soltanto verso il nostro Continente.

Euromeeting si propone come un incontro annuale che vuole offrire l'occasione per approfondire proprio il tema del ruolo che le Regioni e l'Unione Europea hanno o possono assumere per orientare, sostenere, ottimizzare le politiche e le azioni del sistema delle autonomie locali e delle imprese nell'ottica di uno sviluppo sostenibile del Turismo. Un confronto quindi sulle esperienze concrete in ordine alla programmazione ed alla realizzazione degli interventi per lo sviluppo del Turismo sostenibile, anche attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali. In particolare vorremmo che questi appuntamenti si concentrassero sulle strategie in atto nelle differenti realtà in rapporto a *Agenda 21*, sui modelli di programmazione previsti nel periodo 2000-2006 per l'utilizzo dei fondi strutturali a sostegno dello sviluppo di un turismo sostenibile, sulla possibilità di strutturare un modello di analisi per garantire un confronto costante, permanente sulle problematiche del turismo sostenibile tra Regioni, Autonomie locali, Stati membri e Commissione Europea, ma anche con l'universo grande ed indispensabile delle imprese e dei consumatori.

Il dibattito che si è aperto, dopo la Conferenza di Rio del 1992, ha avuto indubbiamente un'influenza positiva sulle politiche pubbliche e sulle strategie degli operatori turistici. A distanza di dieci anni, al di là delle diffidenze iniziali e dei tanti scetticismi, si può dire che la filosofia e gli strumenti prodotti da *Agenda 21* hanno avuto dei riflessi importanti sulle politiche economiche degli Stati, sui comportamenti degli Enti locali, e delle imprese. Si tratta indubbiamente di effetti positivi che però procedono, con una certa lentezza, con qualche difficoltà.

Mi pare molto importante che in un consenso autorevole a livello mondiale come è stata la recente *Conferenza di Johannesburg*, il Turismo sia stato considerato un'attività economica strategica anche nell'ottica dello sviluppo sostenibile di aree e di Paesi marginalizzati, e quindi anche uno strumento per una attiva lotta alla povertà. Vorrei ricordare il ruolo dell'Unione Europea in questo scenario ed alcuni passaggi:

- l'importante contributo di idee e di stimoli che ha prodotto il gruppo di lavoro sul turismo e l'occupazione istituito dalla Commissione nel 1998, la Comunicazione del giugno 1999 della Commissione al Consiglio ed al Parlamento europeo dal titolo "*Rafforzare il potenziale del turismo per l'occupazione*"
- la produzione da parte della Commissione europea un anno fa, proprio nel mese di novembre, di un *documento* importante illustrato dal dott. Lucio D'Amore nel corso della prima edizione del nostro *Euromeeting*. Ovviamente, di questo parlerà più autorevolmente il Presidente Andria. Credo che oggi l'Unione Europea possa dare alle Regioni, ai soggetti pubblici ed alle imprese un contributo ancora più grande di quello che sino ad oggi è stato messo a disposizione per capire ed interpretare meglio i

principi di sostenibilità. Di questo abbiamo bisogno in Italia, dove, con il nuovo quadro istituzionale, le Regioni oramai hanno la competenza esclusiva in materia di Turismo e sempre più il soggetto di riferimento per le imprese, gli Enti Locali, i cittadini nelle politiche del Turismo. Sempre più nelle politiche economiche conta e diventa fondamentale la relazione tra Regioni ed Unione Europea. Anche per questo siamo molto interessati come Regione al Forum sul Turismo europeo, che si terrà a Bruxelles il prossimo 10 dicembre ed al quale parteciperemo.

La Toscana, ormai da anni, ha intrapreso la strada di uno sviluppo economico ed occupazionale attento a coniugare l'esigenza di innovazione con la custodia e la valorizzazione del patrimonio di tradizioni e saperi locali, di identità. Del resto il Turismo è ricerca di diversità coniugata con l'esigenza di confort e qualità della vita. Da parte della nostra Regione c'è stata un'attenzione costante a questi temi, abbiamo bisogno però di capire meglio i mutamenti che sono in atto, e possibilmente dobbiamo essere in grado di anticipare alcune delle tendenze che stiamo vedendo. Le stime dell'O.M.T. ci dicono, perlomeno ce lo dicevano prima degli ultimi eventi internazionali, che il movimento turistico mondiale crescerà ancora, crescerà molto. Si prevede un tasso di crescita del 4%, credo fra i più alti dei vari comparti produttivi. Oggi gli arrivi internazionali sono circa 700 milioni, si stima che nel 2020 saranno più di 1600 milioni. Ciò significa che questo settore è destinato a rappresentare sempre di più una delle componenti essenziali dello sviluppo.

Come quindi perseguire un delicato equilibrio fra ambiente, flussi turistici in arrivo, economia e tessuto sociale locale? Se le previsioni dell'O.M.T. sono realistiche noi dobbiamo tener conto ancora una volta delle straordinarie potenzialità e dei reali rischi che le politiche di sviluppo del turismo possono attivare. Frequentemente, forse in modo un po' semplicistico, si identifica il Turismo come un pericolo per il mantenimento dei beni artistici, storico-ambientali, però vogliamo ricordare come grazie al Turismo, si è potuto garantire, magari indirettamente, il mantenimento dei nostri beni. Premesso questo sappiamo anche quanto questo straordinario volano di sviluppo, se non gestito accuratamente, possa rappresentare una potenziale causa di degrado di quelle stesse risorse che lo hanno attivato. Anche dal punto di vista sociale e antropologico si possono produrre effetti negativi e conflittuali: i turisti in arrivo sono una fondamentale risorsa economica, ma ovviamente determineranno anche un impatto sociale e culturale sulla popolazione, sugli usi locali, sulle tradizioni, sulle identità. Nella nostra regione le maggiori criticità da questo punto di vista, le stiamo vivendo nelle città d'arte, in modo particolare nella città che ci ospita, e queste difficoltà molto spesso spingono gli amministratori locali a ricercare soluzioni anche attraverso provvedimenti di natura fiscale, tentando anche di controllare e delimitare gli accessi con forme più o meno dirette di tassazione. Rischi consistenti sono presenti anche nelle aree rurali che attraversano una crisi economica che produce spopolamento, livelli di investimento in servizio minori, ed un tasso di crescita sotto la media. E così, uno degli strumenti con cui si cerca di far fronte a queste situazioni, di attivare sentieri di sviluppo originali, è quello delle politiche del Turismo.

È un po' da queste condizioni di fondo che nella nostra Regione, negli ultimi anni, si è sviluppata la consapevolezza che, per parlare di futuro sviluppo delle aree interne, montane, rurali, non si può che investigare anche sulle potenzialità di uno sviluppo sostenibile del turismo. Ed è anche per questo che lo sviluppo dell'Agriturismo in Toscana, negli ultimi anni, ha rappresentato un vero e proprio caso di studio a livello internazionale. Non cito qui, per non prolungarmi troppo, la nostra *legge regionale sull'Agriturismo*, e tutte le politiche che sono state attivate per la qualità dei nostri prodotti agricoli, dalle *DOP*, alle *IGP*, alla promozione e sostegno delle *produzioni biologiche* che hanno accreditato e continuano ad accreditare un'immagine di qualità del nostro territorio che investe sulla tipicità e sull'autenticità. Oggi questa esperienza è per noi un elemento di grande forza e di grande suggestione e di rappresentazione complessiva dell'identità toscana.

È un po' in quest'ottica, di *politiche integrate* e di valorizzazione dell'*e-nogastronomia* e dell'*artigianato*, ecc., che abbiamo concepito i protocolli di qualità "**Vetrina Toscana**" e "**Benvenuti in Toscana**", due originali strumenti che puntano a mettere in relazione:

- produzioni e produttori locali fortemente orientati alla qualità;
- una rete capillare e diffusa di piccoli esercizi commerciali legati ad una autentica tradizione produttiva e culturale;
- un sistema integrato di strutture ricettive orientate ad offrire un'accoglienza fatta di attenzione al territorio e alle sue produzioni in modo da comunicare anche all'ospite l'entusiasmo e l'orgoglio di vivere in Toscana.

Vorrei ricordare l'esperienza che stiamo portando avanti qui in Toscana, introducendo tra gli obiettivi e le azioni del protocollo "**Benvenuti in Toscana**", anche un forte impulso all'adozione, da parte delle imprese e degli Enti locali, di strategie e comportamenti funzionali alla sostenibilità dello sviluppo qualitativo del turismo. Oggi infatti, a latere di questo convegno, presentiamo un nuovo importante servizio che, d'intesa tra Enti locali, sindacati dei lavoratori del turismo, associazioni dei consumatori, ed altri importanti soggetti, la Regione e la nostra *Agenzia per l'Ambiente* (ARPAT) intendono offrire alle nostre imprese e ai turisti che ci onorano della loro presenza. Si tratta di uno **Sportello informativo per il turismo sostenibile** in grado di aiutare chi è interessato a saperne di più e a compiere scelte consapevoli verso una qualità compatibile con la sostenibilità. Dobbiamo infatti rilevare come, sempre di più, le imprese e i territori considerino il ricorso alle varie forme di certificazione ambientali come *EMAS* e *Ecolabel*, una scelta utile a corrispondere alle crescenti esigenze di una domanda turistica internazionale evoluta e responsabile. Come è avvenuto dunque per altri settori produttivi, la certificazione ambientale può assumere, anche per il turismo un valore, un plus, anche rispetto alle politiche di marketing.

Siamo consapevoli che gli Enti Locali hanno bisogno di strumenti e risorse nuove per poter governare adeguatamente i problemi che abbiamo davanti. Anche per questa ragione nel pomeriggio, verrà presentato un lavoro di ricerca, ad oggi ancora in corso, ricerca che riguarda un possibile modello per la definizione dell'impatto del turismo sul territorio, che stiamo svolgendo assieme all'IRPET e che sarà illustrata dal Dott. Cavalieri.

Ecco, concludo dicendo questo: per costruire un Turismo capace di durare nel tempo, mantenendo i suoi valori qualitativi e quantitativi, occorre far coincidere le aspettative dei residenti con quelle dei turisti senza diminuire il livello qualitativo dell'esperienza turistica e senza danneggiare i valori ambientali del territorio interessato al fenomeno. Ovviamente questo significa costruire un approccio integrato, completamente diverso da quelli che sino ad oggi abbiamo avuto nella maggior parte delle nostre politiche. Mi auguro che questa giornata possa contribuire ad arricchire il confronto anche per prepararci a due importantissimi appuntamenti, *vertice del W.T.O* che si terrà a *Panama* tra pochissimi giorni, il, e il *Forum sul Turismo Europeo di Bruxelles* del 10 dicembre. Spero che questa giornata possa tornare utile a tutti voi, sicuramente rappresenterà un grande contributo per il lavoro che stiamo facendo nella nostra Regione. E di questo, ovviamente, ringrazio tutti quanti, augurando buon lavoro.

I would like to thank you for accepting our invitation to participate in the second edition of Euromeeting and for your attention to develop sustainable tourism, bearing in mind harmonised economic activities and our future as well. I hope that this meeting will be useful and positive for all of us. Our common goal and shared task consists in opening a debate on Tourism in the future. As a matter of fact, many young people came to Florence from all over the world discuss the future development of our world and the new potential, injustice and inequality that globalisation can cause. This meeting stands for the possible search for concrete answers and solutions to the questions, which young people posed during these past days which applies to institutions, like the Region of Tuscany, which organised the European Social Forum thus opening a common debate to tackle and face problems. This will also allow tourism growth according to sustainable economic development and employment rate at European level.

We hope that the European role becomes more and more consistent and brings about peace in future. In other words we hope that Europe becomes the worthwhile location for people living here. In particular, we would like to thank the Head of the Tourism Unit of the Commission and his staff, the Committee of the Regions, which helped us organise the first edition of Euromeeting last year and this year's conference as well.

Which were our goals when we organised the first edition of Euromeeting in November 2001? We wanted to achieve various goals. The first one is found in the choices of our own Regional Government. The Regional Government of Tuscany implemented a plan and paid particular attention to tourism, as it wanted to promote territory, the environmental and cultural resources, local knowledge and traditional products and methods of production. Our Regional Development Plan aims at achieving "quality living in Tuscany". We want to grow and become a Region at the European level; we want to be competitive by innovating, by promoting sustainable development and by promoting social inclusion. Our second goal consists in adopting the same European policies for sustainable

development. These are the same policies, which allowed Tuscany to consider and analyse problems since the 1990s. We know that tourism does not fall within the competency of the European Union according to the Rome Treaty. I think that our participation in this Meeting, along with many important representatives from all over Europe, and notwithstanding missing specific tools according to legal provisions and treaties, shows that ideas are important and common goals can be achieved if we all share our interest for facing and solving problems. Tuscany is aware of its leading role in tourism at the international level. This is not only related to the number of visitors, but also to the fact that our Region exploited the potential of the structural funds more than other Regions. We also realise that this step is crucial at the European level. I am thinking about the situation after the events of September 11th, present difficulties in tourist flow from the United States and not only to our Continent. We want Euromeeting to be an annual meeting to analyse the real or potential role of the Regions and the European Union, to lead, support and optimise policies and actions of local communities and enterprises according to the sustainable development of tourism. This is an opportunity for everybody to exchange concrete experiences related to planning and implementation of steps for sustainable tourism, by means of structural funds as well.

In particular, we want these meetings to concentrate on implemented strategies within various realities and in relation to Agenda 21. These strategies are related to the activities scheduled for the period between 2000 and 2006 and in particular the structural funds, which are used to support sustainable tourism development, the implementation of a model of analysis for the constant comparison of sustainable tourism related problems in Regions, local communities, Member States and the European Commission and with the involvement of enterprises and consumers.

No doubt, our debate after the Rio Conference in 1992 positively affected public policy and tourist operators strategic choices. After ten years, and after a period of enormous difficulties and a sceptical approach, we can say that Agenda 21 related philosophy and tools have had positive effects on national economic policy and on the attitude of local organisations and enterprises in general. No doubt, these are positive effects, but they are very slow and proceed only with some difficulties.

I think that, as stated during the Johannesburg Conference, tourism must be considered a strategic economic activity according to sustainable development in marginal areas and countries. It has to be considered a useful tool to fight against poverty. I would like to highlight the role of the European Union in this scenario and some important related steps. They are as follows:

- important ideas and incentives which were produced by the Work Group on tourism and employment. This Group was set up in 1998 by the European Commission;
 - the Commission Communication of June 1999 to the European Parliament and Council entitled "Enhancing tourism's potential for employment";
 - an important document issued by the European Commission last year.
-

Dr. Lucio D'Amore reported on this document during the first edition of Euromeeting. President Andria is going to talk about this later in detail, and so I will not discuss it further.

In my opinion the European Union can support Regions, public organisations and enterprises with an even more consistent contribution aimed at better understanding and interpreting sustainability. This is exactly what we need in Italy, because Regions are almost exclusively responsible for tourism and are the reference subjects for enterprises, local communities and citizens as far as tourism policy is concerned. The relationship between Regions and the European Union is, and is becoming, more and more crucial.

For this reason as a Region, we are interested in participating in the European Tourism Forum, which will be held later this year in Brussels on December 10th. After all, tourism means looking for a combination between various attitudes and comfortable living standards. Our Region has always paid much attention to these topics, but we need a better understanding of current changes.

At the same time, we must also strive to anticipate some trends, which are coming out at the moment. The W.T.O. estimates suggest, or suggested before the recent international events, that tourism flow will grow much in the future and all over the world.

A 4% growth rate is expected and I think that this is one of the highest in the various production areas. There are about 700 million international arrivals at present and 1600 million are expected by the year 2020. Consequently this sector is going to become one of the key elements for development in the future.

How can the environment, tourist flow, local economy and social fabric be balanced? If the W.T.O. estimates comply with reality, we have to bear in mind the extraordinary potential and real risks of tourism development once again. Often, and too superficially, tourism is considered a potential danger for artistic, historical and environmental heritage. At the same time, we would like everybody to remember that we can, in part maintain our various heritages sites thanks to tourism. We are also aware that this extraordinary development tool can be very dangerous for the same resources which has enabled it.

Tourism can also give rise to negative effects from a social and anthropological point of view. Tourists are a fundamental economic resource, but they have a social and cultural impact on local populations and local customs. Our Region is experiencing this phenomenon in artistic centres and particularly here in Florence our host city. To solve this problem, local administrators often implement fiscal measures to control visitor access by means of direct or indirect taxes.

Rural areas are also at risk because they are going through an economic crisis which causes de-population, lower investments and lower growth rate. So implementing the right tourism policies which will activate innovative development becomes one of the tools for solving these problems.

Considering this basic question, our Region has understood that to encourage development in internal, mountain and rural areas we must investigate potential opportunities of sustainable tourism development. For this reason, the development of agricultural tourism in Tuscany has recently been an the object of a case study at the international level. One of our speakers will report on this later in the afternoon session so I will not go into detail on this. Nor will I discuss our Regional law on Agricultural Tourism, or the many policies which were implemented for maintaining high quality standards for our agricultural products. These include DOP and IGP labels, the promotion and support of biological products, and tradition products which contribute to the good image and quality of our products and rural areas. This experience is crucial for us, as it stands for strength, charm and the overall image of our Tuscan identity.

According to this approach, and by means of the implementation of some integrated policies and the evaluation of eno-gastronomy and craftsmanship, we conceived two quality protocols "Vetrina Toscana" (Tuscan Showcase) and "Benvenuti in Toscana" (Welcome to Tuscany). These extremely original tools aim at:

- establishing a relationship between local products and producers who strive for quality;
- creating a capillary network of small commercial enterprises, which carry out their business according to traditional and cultural methods of production;
- implementing an integrated system of reception structures and services to welcome visitors and to share with them our strong attachment to our land and our pride and enthusiasm for living in Tuscany.

I would like to mention that currently with our "Benvenuti in Toscana" we are experimenting with implementing some functional strategies and approaches to support sustainable Tourism. Through ARPAT, our Regional Environmental Protection Agency, we are opening an info desk where local administrations, private enterprises, organisations and others can get the information they need in order to implement sustainability.

We would also like to point out that enterprises and municipalities are realising more and more that environmental certification, such as EMAS and Ecolabel, is the right choice in order to comply with growing requirements of a developed and responsible tourism demand at the international level. As in other areas of production, environmental certification can become an added plus for tourism, especially with relation to marketing policies.

We realise that local authorities need new tools and resources to tackle and solve current problems. This afternoon Dr. Cavalieri of IRPET the Tuscan Institute for Economic Programming will present some research on a model to define the impact of tourism in our region which we hope will shed some new light on these problems.

In conclusion I would say that to implement tourism that will endure through the years we must maintain quality and quantity, and we must assure that we meet both the expectations of local populations and of

tourists without affecting or reducing the quality of the tourist experience, but also, without damaging environmental and cultural values. This means adopting an integrated approach which is completely different from those that have guided our policies up till now. I hope that this meeting contributes to enriching our exchange of experiences and will prepare us for upcoming events. I am referring to the W.T.O. summit which will take place in Panama in a few days and to the European Tourism Forum in Brussels on December 10th. I hope that this meeting will be useful for all of you, as well. It is certainly a positive contribution to the current activities in our Region. I would like to thank you all and I wish you "Buon Lavoro".

Alfonso Andria

Presidente Provincia di Salerno
Membro Comitato delle Regioni
dell'Unione europea
Componente della Commissione
Politiche di Coesione Territoriale
President of the Province of Salerno
Member Committee of the Regions
Member COTER Commission

I ruolo delle istituzioni regionali per lo sviluppo sostenibile

The role of regional institutions in promoting sustainable development

In questa circostanza rappresento il Comitato delle Regioni dell'Unione Europea di cui tra l'altro è autorevole componente il Presidente della Regione Toscana Claudio Martini che

desidero ringraziare in maniera particolare. Un ringraziamento anche per l'Assessore Regionale al Turismo Susanna Cenni e per il Responsabile del Servizio Turismo Dott. Bongini, per essersi adoperati, insieme allo staff del servizio competente, nell'organizzazione di questo Meeting. Come forse è già noto, il Comitato delle Regioni si è recentemente occupato dei problemi del turismo europeo. Ed io, quale componente del Comitato, in rappresentanza dell'Unione delle Province d'Italia, ho avuto il compito anche di redigere il parere e di essere relatore su questo argomento. Si trattava di commentare due documenti. Il parere infatti si riferisce ad un documento della Commissione presentato al Consiglio, al Parlamento Europeo ed al Comitato Economico e Sociale, nonché alla relazione della Commissione sulla situazione del settore turistico europeo dopo l'11 settembre 2001.

Senza la velleità di riassumere le innumerevoli molteplicità delle problematiche, la pluralità degli studi prodotti negli ultimi anni, le tante implicazioni connesse alle interdipendenze settoriali del turismo è possibile, questa mattina, provare ad indicare alcune priorità fondamentali.

Il Comitato delle Regioni ha inteso sviluppare la propria riflessione, prima all'interno della Commissione per le Politiche di Coesione Territoriale (la prima Commissione del CDR che il 24 giugno ha licenziato unanimamente il parere), e poi nella Sessione plenaria del 10 ottobre che parimenti ha approvato il parere all'unanimità. Si è tentato un approccio nuovo con le problematiche prese in considerazione, provando a superare una logica per così dire angusta o troppo localistica, prefiggendosi l'obiettivo di pervenire all'individuazione di strategie comuni - come ha sottolineato l'Assessore Cenni nel suo intervento introduttivo - effettivamente capaci di interpretare una visione nuova, più integrata e più europea delle politiche di comparto. Da questo punto di vista mi sono giovato di una metodologia particolare, quella di intervistare attraverso un questionario inviato con un certo anticipo alcuni Colleghi in rappresentanza dei diversi Stati membri, ai quali ho rivolto alcune domande.

Il ruolo determinante delle istituzioni Regionali e locali si conferma a mio giudizio come unico collante possibile per esaltare la missione delle politiche di coesione territoriale attivate dall'Unione Europea.

Non può esservi condivisione senza partecipazione. La governance del

territorio diventa quindi effettiva soltanto se parte dal basso. Credo, da questo punto di vista, che la stessa composizione della platea di oggi sia, appunto, rappresentativa di questa volontà. Ogni politica che voglia affrontare in modo consapevole e responsabile i problemi del turismo, non può non tener conto della capacità dei territori di interloquire attraverso tutti gli attori sociali che scendono in campo e dialogano tra loro: in particolare il pubblico con il privato in una logica ritrovata di sintonia, superando anche qualche rigido schematicismo del passato. In questa prospettiva deve essere immaginata ogni politica di sviluppo turistico. Una vera e propria rete turistica può nascere soltanto dopo un'attenta operazione di monitoraggio e di ricognizione della realtà attuale.

Partire dal basso significa sollecitare un radicale movimento di rinnovamento della mentalità, un approccio culturale completamente differente rispetto al passato, pubblico e privato, ritrovando e trasformando i termini del loro storico rapporto. Non più soggetti legati da una forma di subordinazione, ma partners di un disegno di sviluppo comune. Non più il cittadino che subisce l'azione di governo del territorio, ma il cittadino che si candida a governare il territorio nel quadro di un'azione organica promossa dalle istituzioni Regionali e locali. In questo modo nasce una sorta di sinergia che colloca anche l'industria del turismo in una posizione di forte competitività.

Non è più la singola impresa o il singolo cartello di imprese a ricercare la strada più efficace per raggiungere il profitto, ma è il sistema territoriale in cui l'impresa è integrata a ricercare gli strumenti ed i metodi più adatti per confrontarsi con il mercato. Per altro, per quanto riguarda la legislazione nazionale, in Italia questo concetto è stato recentemente introdotto dalla *legge quadro sul Turismo* attraverso il riconoscimento dei sistemi turistici locali.

Anche attraverso questa tipologia di approccio si governa la transizione dalla globalizzazione selvaggia, magari incontrollata, ad una sorta di localizzazione che sia invece normata e sostenibile.

Sono stati individuati cinque temi centrali intorno ai quali occorre sviluppare l'elaborazione delle politiche turistiche e comunitarie, che sono ormai parte integrante del dibattito in corso e si possono sintetizzare nelle seguenti priorità: *informazione, formazione, qualità, nuove tecnologie e sostenibilità*. È per l'appunto su questo ultimo aspetto che occupa principalmente la nostra riflessione di questa giornata che vorrei per qualche momento soffermarmi.

Occorre acquisire una consapevolezza ulteriore, che il turismo in Europa può contare sul valore aggiunto costituito dal filo rosso di una identità culturale molto più profonda di quanto si sia portati a credere. È indubbiamente sostenibile ogni ipotesi che promuova il turismo culturale. Stiamo tentando anche all'interno della realtà nazionale di introdurre una tipologia operativa che tenga conto di queste considerazioni, naturalmente sempre promuovendo ogni ipotesi di lavoro nell'ambito del rafforzamento del dialogo europeo e mediterraneo.

Riferisco qui, soltanto per cenni, di una bella esperienza che da cinque anni a questa parte portiamo avanti nel Salernitano.

La Provincia di Salerno intesa come istituzione ha organizzato la *Borsa*

Mediterranea del Turismo Archeologico che intende favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta in un segmento del settore particolarmente in crescita che gravita anche nell'orbita del cosiddetto turismo e, ovviamente, dello sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo sostenibile deriva dalla conoscenza del territorio e delle sue potenzialità. La valorizzazione delle vocazioni locali, è il presupposto principale per costruire e salvaguardare l'*ecoturismo* ed il *turismo rurale*. L'attuazione di una Agenda 21 che sia legata al turismo, è al centro della riflessione di un gruppo di pilotaggio che ha presentato un documento al Vertice Mondiale sullo sviluppo sostenibile svoltosi nel settembre scorso a Johannesburg. Le esperienze della Danimarca, della Spagna, delle Baleari, della Svezia, dimostrano eloquentemente che l'attuazione di una Agenda 21 europea legata al turismo, rappresenta ormai un saldo riferimento che ha trovato spazio anch'esso nella recente occasione del Vertice di Johannesburg.

Resta comunque centrale il riferimento alla *customer satisfaction* ed al *customer relationship management*. Dalle buone pratiche si potranno trarre spunti, e mutuare efficaci metodologie di valutazione. Sotto questo profilo sarebbe utile rafforzare i programmi comunitari tesi ad incentivare attività di consulenza organizzativa e commerciale, campagne di sensibilizzazione, marketing territoriale, puntando soprattutto sulla centralità del turista quale titolare di diritti inalienabili.

Anche all'interno dei nostri contesti nazionali dovremmo meglio e più sviluppare ed accentuare l'attenzione verso strumenti che pure esistono al livello di opportunità, ed intercettare fondi strutturali che consentano di "risalire la china" sotto questo profilo.

Tradizionalmente talvolta siamo più attenti, anche nelle Amministrazioni locali, ai grandi filoni di intervento dei fondi strutturali e magari meno inclini a ricercare nelle pieghe gli strumenti che pure esistono, opportunità e convenienze che realizzerebbero poi, per i nostri territori, grandi utilità. La centralità del turista individuato come titolare di diritti inalienabili, rappresenta un presupposto razionale per raggiungere l'obiettivo dell'adozione di una carta europea.

Questa è una delle proposte contenute nel parere a cui facevo inizialmente riferimento. Una carta europea dei doveri nei confronti del turista. Essa rappresenterebbe anche l'opportunità per introdurre una serie di principi pratici, quale l'applicazione concreta di un già vigente *Codice Etico del Turismo* elaborato e diffuso tempo addietro dall'Organizzazione Mondiale del Turismo.

Recentemente il Centro Universitario per i Beni Culturali di Ravello, nato nel 1983 sotto gli auspici del Consiglio di Europa, ha elaborato una *Carta Etica del Turismo*.

Dagli elementi che finora, in sintesi, ho cercato di evidenziare emerge con chiarezza che il più alto valore aggiunto nel contesto europeo è rappresentato, senza dubbio, dal territorio. La sola, forse se mi è consentito prendere in prestito questo termine, la sola vera grande "*infrastruttura*" che sia funzionale allo sviluppo è il **territorio**. Ora bisogna prendere atto di tutto ciò promuovendo un vero e proprio sistema di coordinamento operativo in grado di rendere sempre più efficace il collegamento con le diverse realtà

delle Regioni d'Europa. Valorizzare il territorio significa anche assecondarne le originarie vocazioni, incrementare i segmenti produttivi peculiari, puntare sugli attrattori culturali, naturalmente con quelle logiche, con quelle metodologie, con quelle forme di cautela a cui si è fatto già più volte cenno. Ed ancora, naturalmente, sulla risorsa ambiente.

Vengo da una provincia che ha una forte vocazione ambientale, al cui interno è localizzato uno dei Parchi Nazionali più grandi d'Italia, i tre quarti del territorio provinciale rientrano nella lista Unesco del Patrimonio Mondiale dell'Umanità, la Costiera Amalfitana ed il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, con i paesaggi culturali e con le emergenze archeologiche di Pestum e di Velia, oltre che con la Certosa di Padula. Abbiamo quindi sviluppato in questi anni anche una particolare sensibilità per confezionare modelli di sviluppo turistico che siano naturalmente aderenti al contesto nel quale ci troviamo ad operare. Anche lì cogliendo opportunità di carattere europeo e redigendo le pianificazioni integrate territoriali rispetto ad Agenda 2000 ed al Quadro Comunitario di Sostegno.

Non bisogna poi sottovalutare il turismo rurale attraverso l'ospitalità diffusa che va facendosi sempre più strada, cercando di estrarre dal territorio quei valori ambientali che hanno costituito nel tempo, soprattutto nelle Comunità del Mezzogiorno d'Italia (ma questo è un concetto comune un po' a tutta l'Europa), la trama vivente della nostra storia, il vero tessuto connettivo in cui si è articolata l'evoluzione delle nostre comunità locali: i piccoli edificati rurali, i minuscoli centri antichi, le piccole emergenze culturali sul territorio che vanno sicuramente riscoperte e messe in rete. Ed ancora l'artigianato, l'enogastronomia che rappresenta un valore aggiunto non insignificante, e le tradizioni popolari. In questo modo si concorre ad una necessaria costruzione delle identità locali, a partire dalle quali rafforzare le politiche per un reale rilancio del turismo europeo.

D'altro canto, lo sviluppo economico non si può arrestare, ma è fondamentale che esso sia perseguito nel più ampio rispetto dell'ambiente. Vale a dire che è importante valutare il modo più adatto per raggiungere lo sviluppo delle attività che risulti sostenibile, cioè in grado di essere sopportato dall'ambiente. Non soltanto nel presente ma anche in futuro. Si tratta di creare una nuova economia in cui le attività umane siano svolte in totale sintonia con gli equilibri ecologici. Purtroppo spesso la correlazione economia-ambiente, per la verità, è stata, e in molti casi lo è ancora, negativa.

Occorre ora, invece, ricorrere a nuovi metodi di produzione ed a nuove strategie che contemperino allo stesso tempo lo sviluppo economico, l'uso razionale delle risorse naturali e la tutela della qualità della vita. Soltanto in questo modo si potrà ottenere un rapporto equo tra uomo, sviluppo ed ambiente. Per far sì che lo sviluppo sostenibile diventi realtà, dunque, bisogna, nel più breve tempo possibile, immaginare il futuro dell'uomo strettamente correlato con il futuro dell'ambiente.

Del resto il concetto di sviluppo sostenibile, diciamo la definizione scolastica per così dire, fu per la prima volta sottoposto all'opinione pubblica nel 1987, nel Rapporto della Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo. In quel rapporto lo sviluppo sostenibile fu definito come lo sviluppo, leggo testualmente, *"che soddisfa i bisogni delle generazioni pre-*

sentì, senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni”.

E quindi, per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile, occorre naturalmente tenere in considerazione molteplici aspetti:

- il rispetto e l'attenzione per la vita nel suo insieme
- il miglioramento della qualità della vita
- la conservazione della diversità biologica sulla terra
- la riduzione al minimo dello sfruttamento delle risorse non rinnovabili
- il mantenimento entro limiti prefissati della capacità di carico della terra
- il cambiamento di atteggiamenti ed atteggiamenti personali del singolo cittadino
- la cura comunitaria dell'ambiente circostante
- la creazione di un sistema di riferimento nazionale per integrare i criteri di sviluppo e quelli di conservazione degli ecosistemi
- la creazione di una sinergia globale che serva per proteggere le risorse comuni.

Un passaggio importante per far sì che vi sia un rapporto equo tra economia ed ambiente è rappresentato dalla decisione assunta dall'Unione Europea di iscrivere lo sviluppo sostenibile tra i propri obiettivi strategici. Il concetto di sviluppo sostenibile è stato inserito nei trattati dell'Unione, come quello di Maastricht nel febbraio del 1992, quello di Amsterdam, nel luglio del '97, ed in questo contesto si collocano anche il V e VI° programma dell'azione dell'Unione Europea a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Nel marzo del 2001 la Commissione Europea ha elencato i sei fattori che rappresentano più di tutto una minaccia seria allo sviluppo sostenibile, e sono:

- *il cambiamento climatico*
- *i rischi per la salute pubblica*
- *le sollecitazioni sulle risorse naturali*
- *la povertà e l'emarginazione sociale*
- *l'invecchiamento della popolazione*
- *l'inquinamento e la congestione del traffico.*

Quindi va sottolineato comunque che lo sviluppo sostenibile non è, ovviamente, soltanto un obiettivo perseguito da tutta la Comunità Europea, ma è un traguardo a cui aspirano tutti i Paesi del mondo. In futuro, nell'intero globo terrestre, la strategia dello sviluppo sostenibile dovrà fungere da catalizzatore per politici e per la pubblica opinione, divenendo il motore della riforma istituzionale e dei cambiamenti di comportamento delle imprese e dei consumatori. Soltanto se sarà raggiunto uno sviluppo sostenibile si potrà vivere in una società più prospera e giusta, in un ambiente più sano, più pulito e di conseguenza molto più sicuro. Solo se lo sviluppo sostenibile non sarà più un obiettivo, ma sarà invece un dato di fatto, si potrà vivere effettivamente in una condizione migliore e guardare con maggiore e migliore prospettiva al futuro. All'interno di questo contesto, il ruolo delle istituzioni locali e regionali è di importanza straordinaria.

Le Province, per quanto riguarda l'esperienza che mi tocca più da vicino per quanto sto cercando di realizzare nella mia realtà locale, nel Mezzogiorno d'Italia, nella Provincia di Salerno, proprio per le competenze che hanno in aria vasta, rappresentano la naturale cerniera tra le pic-

cole e le medie realtà amministrative, e le altre istituzioni. Quindi tra i Comuni, le Regioni, il Governo centrale, l'Unione Europea. L'azione di assistenza che la Provincia, come istituzione, è in grado di promuovere, ha dato risultati di assoluto rilievo, anche confermando i primi riscontri al Piano di Intervento attuato nell'ambito del programma Agenda 21 locale. L'implementazione di un programma di sviluppo sostenibile ha già trovato, nelle Province e nei Comuni, interlocutori attenti ed impegnati nell'opera di tessitura di una trama ricca di scoperte di giacimenti delle grandi potenzialità che hanno come punto di contatto la tutela e la valorizzazione dello straordinario habitat naturale. Da questo punto di vista, in conclusione, può essere anche utile ricordare che il Comitato delle Regioni dell'Unione Europea ha raccomandato al Parlamento ed alla Commissione Europea di tenere conto di alcune priorità che vado rapidamente e conclusivamente elencando.

Il Comitato delle Regioni ha giudicato necessario condurre un'indagine conoscitiva per individuare i *nuovi profili dell'utenza turistica* all'indomani dell'11 settembre 2001. È necessario, è scritto nel documento prima richiamato sul futuro del Turismo in Europa, rimettere il viaggiatore, il turista, al centro della elaborazione di qualunque progetto normativo. Bisogna valorizzare il *turismo culturale* e l'*ecoturismo*, particolarmente adeguati per ripartire su tutto l'anno i flussi che si concentrano nell'alta stagione. Credo che questo sia un problema comune: destagionalizzare il turismo e distendere la presenza turistica durante un arco stagionale progressivamente sempre più lungo per ricavarne benefici di carattere anche economico, oltre che per mantenere i livelli occupazionali. È altrettanto necessario creare un sistema informatico in grado di mettere in contatto più efficacemente strutture e turisti, sviluppando metodi di lavoro efficaci che coinvolgano il Governo locale e regionale. È anche opportuno stimolare ulteriormente la collaborazione di soggetti pubblici con i privati, al fine di assicurare percorsi più condivisi di sviluppo sostenibile. È urgente fissare parametri omogenei di valutazione della qualità nelle strutture ricettive ed extra ricettive, nelle strutture di accoglienza, e nei servizi offerti ai turisti, (iniziativa sulla quale mi sono molto soffermato nella redazione del parere), in modo tale che non si desti un disorientamento nell'utenza turistica.

Emerge comunque una estrema disomogeneità di trattamento. Al fine di superare questa situazione il Comitato delle Regioni, ha invitato gli Stati membri ad uniformare i sistemi nazionali di valutazione qualitativa, comprendendo naturalmente il grado di difficoltà che un'operazione del genere comporta.

È auspicabile come dicevo, l'introduzione di una Carta Europea dei doveri nei confronti del turista e, conclusivamente, il Comitato si è dichiarato d'accordo con la Commissione Europea in merito al miglioramento del livello di sicurezza e di qualità della rete dei trasporti, un argomento che occupa molto spesso, e soprattutto in questi ultimi tempi, la riflessione degli organismi europei e del Parlamento in primo luogo. Il Comitato ha condiviso altresì l'analisi dei bisogni nell'ambito della formazione, un altro filone particolarmente importante e significativo, proponendo anche di riservare maggiori risorse finanziarie ai percorsi di apprendimento pre-

universitari. Il Parlamento Europeo, molto recentemente, ha sottolineato il ruolo del Comitato delle Regioni: è importante e significativo soprattutto dal punto di vista dei problemi che oggi ci occupano, guardare al CDR, come ad un livello all'interno del quale possano nascere spunti ed iniziative attraverso cui canalizzare anche le istanze locali, orientando i relativi livelli di responsabilità istituzionale verso scelte più condivise.

I am participating today on behalf of the European Union Committee of the Regions, in which Mr. Claudio Martini, President of the Tuscan Region, is also a member. First of all I would like to thank President Martini, the Region of Tuscany, the Regional Minister for Tourism, Susanna Cenni, and the Head of the Tourism Unit, Mr. Bongini and his staff for their commitment in organising this meeting. Their efforts have enabled the participation of many skilled persons.

As you may already know, the Committee of the Regions recently tackled the problem of tourism at the European level. As member of this Committee, and on behalf of the Union of Italian Provinces, I had the task of writing the opinion and of being the presenter on this topic. The opinion referred to a document which the Commission submitted to the Council, the European Parliament and the Economic and Social Committee as well as a Commission Report on the tourist situation after the events of September 11th, 2001 at the European level.

Without having the ambition of summing up the various problems, the studies carried out during these years and the multisectorial tourism implications, we are able to outline some priority tasks this morning.

The Committee of the Regions tried to make its own considerations within the Commission for Territorial Cohesion Policy (the first Commission of the Regional Steering Committee, that approved the ruling on June 24th unanimously) on one hand, and approved the ruling unanimously during the plenary Session of October 10th on the other.

We tried to tackle the various problems from a different point of view and according to less limited logic principles, not just at the local level. Our goal consisted in developing some common strategies, as Ms. Cenni pointed out in her introductory speech. These strategies aimed at interpreting a new and more integrated vision of sectorial policies at the European level. My particular methodology consisted in sending a questionnaire to some representative colleagues from various Member States, inviting them to answer my questions.

In my opinion, the key role of regional and local institutions confirms that it is the only possible way to link and stress the mission of territorial cohesion policy at the European level.

By involvement we mean the implementation of a shared policy. Territorial Governance is therefore effective only if it is conceived according to a bottom up approach. I am convinced that this audience is convinced of the need for this kind of approach. Every policy, which intends to confront and resolve tourism-related problems, has to con-

sider the territorial capacity of all the various social actors to talk and discuss together. In particular, there must be a dialogue between public and private organisations according to a new found harmonised agreement which overcomes past schematic approaches as well. An effective tourist network can be conceived and created only if it is based on careful monitoring and review of the current reality.

A bottom up approach implies a complete change of mindset, a completely different cultural approach and a restored relationship between public and private organisations. These subjects are not subordinate to each other, but they are rather partners within a common development strategy. Citizens should no longer have to accept territorial governance passively, rather they should be active in governing their own territory, according to an organic plan implemented by regional and local institutions. In this way a kind of synergy develops which places the tourism industry in a very competitive position. It is no longer the single business nor business cartel which seeks the most effective way to profit; but it is the entire territorial system in which the enterprises are integrated which seeks the most suitable tools and methods to be competitive on the market. As to national legislation, in Italy, this concept was recently introduced by the basic tourism law which institutes local tourist systems.

Through this kind of approach we are able to regulate uncontrolled globalisation processes to enable sustainable localisation.

European tourism policy must be developed on five central topics which have become part of the current debate; they are in order of priority: information, training, quality, new technology and sustainability.

Sustainability is our top priority theme today and for this reason I would like to discuss it in detail.

We must be more aware of the fact that European tourism can achieve added value thanks to its unique cultural identity which is much deeper than one might imagine. Without a doubt, each hypothesis in favour of developing cultural tourism is welcome. We are trying to adopt a new operating mode, which considers these elements at the national level. We are also promoting any kind of work within our plan of reinforcing an open debate both at the European and Mediterranean level.

I would like to mention our extraordinary experience in Salerno, which was started five years ago and is still going on.

The Province of Salerno organised the Mediterranean Archaeological Tourism Exhibition to promote an exchange between supply and demand in this rapidly growing sector, which is also influenced by the general tourist sector, and obviously, by sustainable development.

Sustainable development derives from knowledge of a territory and from the knowledge of the potential that the territory can offer. If the natural vocation of local areas are made known and encouraged, ecotourism and rural tourism can be implemented correspondingly. The implementation of an Agenda 21, connected to tourism, is just the core topic of a pilot project which was submitted during the World Summit on Sustainable Development last September in Johannesburg. The Danish, Spanish, Balearic Islands and Swedish experiences shows that

a European Agenda 21 implementation, related to tourism, is a strong reference point at present. This was also underlined during the World Summit in Johannesburg.

Customer satisfaction and customer relations management play a key role indeed. Some suggestions can be drawn by the implementation of best practices and evaluation methods can be changed accordingly. It would be advisable to enhance our community plans to implement some organisational and commercial advice, some campaigns to arouse people's attention on shared problems, to implement a territorial marketing strategy and to focus on the tourist's key role as the actual owner of inalienable rights.

At the national level we should pay more attention to implementing resource tools and instruments that do exist and to using structural funds. Sometimes local administrations pay more attention to the vast areas of the structural funds thus neglecting to searching for other available tools, opportunities and other positive factors, which might prove very useful for all of us.

The tourist's key role, as owner of inalienable rights, is the main requirement to reach our goal of adopting a European Charter.

This is one of the proposals contained in the opinion I mentioned at the beginning of my speech. It is a European Charter of Tourist Rights. This would enable us to introduce some practical principles, such as the concrete application of Tourism Code of Ethics, which was drawn up and diffused by the World Tourism Organisation some time ago.

The University Centre of Cultural Heritage in Ravello, established in 1983 under the auspices of the Council of Europe, recently drew up its Ethical Code for Tourism. All these brief considerations that I have illustrated show that territory plays a key role at the European level. The only real "infrastructure", if I can borrow this word, which is functional to development, is territory. The time has come for us to promote a system of co-ordinated management which is capable of connecting the different realities of the various Regions of Europe. Promoting our territory implies considering its natural resources, increasing its peculiar production areas, focussing on cultural assets, according to a logical, methodological and careful approach already mentioned, and, last but not least, taking into consideration our environmental resources.

I come from a province with a strong environmental vocation. One of the biggest Italian National Parks is located there, the Cilento National Park. Three-quarters of the provincial territory fall within the UNESCO list of World Heritage Sites: the Amalfi Coast, the Cilento National Park and the Vallo di Diano, all the cultural landscapes and ruins in Paestum and Velia, as well as the Certosa di Padula. During these years, we have become aware of the need for implementing some tourist development modes in line with our present operating context. We have tried to seize some good opportunities at the European level and draw some integrated territorial plans, according to Agenda 21 and the Community Support Plan. Rural tourism cannot be neglected. To this purpose, widespread welcoming activities have to be born in mind and past environmental values, which were so relevant in Southern Italy in particular

(but this concept is shared all over Europe more or less), have to be taken from the territory itself to become the leitmotiv of our own history, the connective tissue, around which our local communities developed. This means that small rural areas, tiny ancient towns or villages and other territorial cultural emergencies have to be discovered again and added to our network. Handicrafts and eno-gastronomy, with their important added value, and popular traditions need to be considered, as well This contributes to building local identity, which is the necessary requirement to implement a policy in order to launch tourism at the European level again.

After all, we cannot stop economic development, but this must be in compliance with all environmental requirements as much as possible. We have to evaluate which is the best way to develop our activities according to a sustainable approach, which means to safeguard environment. This applies both to present and future time. A new economy has to be shaped, in which human activities are carried out in full compliance with ecological balance. Unfortunately, so far, there has not been any good relationship between economy and environment and this applies to our present time, too.

We have to develop new models of production and implement new strategies to reach economic development, rational exploitation of natural resources and safeguard the quality of our life. This will be the only way to guarantee a balanced relationship among human beings, development and environment. Implementing sustainable development implies thinking about the future of mankind in terms of a strict relationship with the environment.

After all, in 1987 the Report of the World Commission on the Environment and Development submitted the first "academic" definition of sustainable development: "Development which meets the needs of the present generation, without compromising the possibility of future generations to meet theirs".

To attain sustainable development, we obviously have to consider various aspects. They can be summed up as follows:

- to respect life as a whole*
- to improve the quality of life*
- to maintain biological diversity on our planet*
- to reduce the exploitation of non-renewable resources as much as possible*
- to keep the earth's carrying capacity within fixed limits*
- to changing the personal behaviour and approach of single individuals*
- to care for the environment at community level*
- to create a reference system at national levels, to integrate development criteria and to maintain the conservation of ecosystems to implement global synergy to protect our common resources.*

The European Union decision to include sustainable development among its strategic goals is an important passage to reach an equal relationship between economy and environment.

Sustainable development was introduced into various European Union Treaties, such as the Maastricht Treaty of February 1982 and the

Amsterdam Treaty of July 1997. This context also includes the V and VI program of the European Union to promote environment and sustainable development. In March 2001, the European Commission listed six important factors, which seriously threaten sustainable development. They are:

- climate change
- public health-related risks
- over-stressed exploitation of natural resources
- poverty and social isolation
- aging population
- pollution and traffic congestion.

Obviously, sustainable development is not only a goal of the European Community because countries from all over the world are trying to attain it. In the future the strategy of sustainable development will have to draw the political and public attention of the entire globe, thus becoming the driving force behind institutional reforms capable of inducing changes within enterprise and consumer behaviour. Only sustainable development will guarantee a richer and more balanced society, within a healthier, cleaner and safer environment. If our goal of sustainable development is reached, our quality of life will be better and we will be able to adopt a more optimistic approach when considering our future.

Local and regional institutional play a key role in reaching this common goal. I would like to discuss my own experience, my work in Southern Italy, precisely in the Province of Salerno. In Italy, Provinces are the natural link between small and medium administration and other institutions, due to their competency in many sectors. They natural link various Municipalities, Regions, our National Government and the European Union. The support, which the Province can give as an institution, gave excellent results and confirmed the first positive outcomes of the Intervention Plan within local Agenda 21. The implementation of a sustainable development plan, at Provincial and Municipal levels, already drew the attention of those people, who are committed to weaving a plot rich in discoveries and deposits of strong potential, whose link is represented by the safeguard and evaluation of the extraordinary natural habitat. In conclusion, it may be useful to point out that the Committee of the Regions recommended the European Parliament and European Commission to consider some priority tasks.

I would like to briefly mention these priority tasks. The Committee of the Regions considered it necessary to carry out a survey to find out the new tourist user's profile after the events of September 11th, 2001. The above-mentioned document on tourism in Europe states that it is necessary to stress the importance of tourists and travellers in any regulation plan. Cultural tourism and ecotourism have to be evaluated, in particular, they have to be structured in such a way, as to distribute tourist flows, which concentrate in high season, during the whole year. I think that the equal distribution of tourism in all seasons is a common problem to many area and tour operators, who have to spread tourist presence to a progressively longer seasonal period, in order to achieve eco-

conomic gain and comply with occupational requirements at the same time. An information system, linking structures and tourists, has to be implemented, too. This goal can be reached by adopting some working methods, which involve both local and regional Governments. Co-operation between public and private sectors also needs to be improved, in order to find more common ways towards sustainable development. This problem has to be tackled and solved as soon as possible and I stressed this in drawing up the European Union opinion. We have to fix some homogenous parameters to evaluate the quality of reception and extra-reception premises, welcoming centres and tourist services, otherwise tourists will be confused.

The levels of service are indeed diversified and in order to eliminate these differences, the Committee of the Regions invited Member States to adopt some standard evaluation parameters at each national level, though recognising the difficulty in implementation. We hope that a European Charter of Tourist Rights, which I mentioned earlier, is implemented as soon as possible. In conclusion, the Committee stated that it agrees with the European Commission on improving the safety level and quality of the transportation network. Many European organisations, and the European Parliament itself, have often considered and discussed this topic recently. The Committee also shared the analysis on training requirements, another particularly important and strategic topic. It suggested that more financial resources should be allocated to pre-university training courses.

The European Parliament has recently underlined the importance of the role of the Committee of the Regions. Considering the various problems we have to face and solve at present, the CDR should be considered as an organisation, which can give rise to some interesting suggestions and initiatives. This can also help to orientate institutional responsibility towards more widely participated choices.

Reinhard Klein

Commissione Europea
DG Impresa Capo Unità Turismo
European Commission
DG Enterprise Head Tourism Unit

Idee per una politica innovativa

Ideas for Innovative Policies

Turismo sostenibile vuol dire turismo economicamente e socialmente possibile senza sminuire l'ambiente e la cultura locale. Sostenibilità vuol dire dunque far affari ed avere successo economico, salvaguardia, tutela e sviluppo ambientale, e responsabilità sociale: tre lati di

un'unica medaglia. Uno dei principali sviluppi nel processo globale delle U21 è la richiesta esplicita di un turismo sostenibile nel **Piano d'Azione** del *Vertice Mondiale di Johannesburg*. Il Piano sottolinea anche le misure necessarie a tutti i livelli per modificare gli schemi non sostenibili di consumo e produzione, compresa la legge quadro europea proposta, di dieci anni, per i programmi a sostegno delle iniziative regionali e nazionali. Se consideriamo queste azioni, e gli obiettivi alla base, scopriamo che sono fondamentali anche per il turismo sostenibile in Europa.

Sfide ed obiettivi chiave

Nonostante le attuali difficoltà, si prevede che il boom del Turismo in Europa e la crescita del settore continueranno anche in futuro, in un mercato globale fortemente competitivo. Il volume del turismo europeo, nei prossimi 20-25 anni, raddoppierà nuovamente. Ma gli ampi volumi di fatturato, i bassi margini di profitto ed il rapido turnover, che caratterizzano l'industria, creano delle difficoltà che impediscono di far fronte alle esigenze socio-economiche ed ambientali. Molte destinazioni, in particolare alcune zone costiere e le isole dell'Europa meridionale, alcune località di montagna ed alcune città, hanno avuto ripercussioni negative sullo sviluppo del turismo, superiori alla propria portata (al proprio potenziale biologico).

Esiste inoltre una tensione sempre maggiore tra lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi di trasporto in Europa ed i requisiti di mobilità dell'industria. Allo stesso modo, il fabbisogno turistico, in relazione ad un saggio uso del territorio, all'identità culturale locale ed alle esigenze dei residenti, ha in qualche modo generato tensioni nell'ambito della sostenibilità economica-ambientale-sociale a livello regionale.

Restano inoltre problemi relativi alla stagionalità. L'esercizio in alta stagione presuppone un picco della domanda, e ciò può causare il sovrappollamento di una determinata località, superando la sua portata. L'esercizio in bassa stagione lascia la sovracapacità all'infrastruttura ed alle imprese e causa quindi la mancanza d'impiego continuato. Ciò determina, a sua volta, difficoltà nell'attrarre e mantenere la forza lavoro in campo turistico, e dunque difficoltà per le imprese e gli addetti al settore del turismo.

La sfida centrale che si pone ad un'Agenda 21 in questo particolare settore è la seguente: come si può gestire la prevista crescita del settore in modo tale da garantirne il successo dal punto di vista commerciale attraverso lo sviluppo di qualità, in grado di evitare il degrado ambientale e sociale?

Influenzare e convincere i consumatori e sviluppare la loro concezione di sostenibilità, è considerato un approccio di successo nella possibilità di apportare dei cambiamenti al prodotto offerto. Ciò implica un processo a lungo termine, mentre le sfide di sostenibilità generate dal processo del turismo sono più immediate. L'approccio sostenibile del turista è la chiave per un turismo sostenibile. I consumatori ed i fornitori seguono uno schema comportamentale di tipo tradizionale, spesso vincolato a rigidi imperativi economici e decisioni basate sul prezzo in un settore che deve ancora rendere soggettivo il costo socio-economico ed ambientale per avere dei prezzi equi e corretti.

Per definire uno schema di sviluppo di una destinazione sostenibile, sarebbe necessario prendere in considerazione i seguenti requisiti:

- mantenere la diversità regionale del turismo in Europa
- garantire la qualità e considerare il benessere comunitario nelle mete turistiche
- proteggere, mantenere o ripristinare le zone costiere europee, le aree protette e le mete culturali
- promuovere la mobilità sostenibile all'interno ed all'esterno della meta turistica.

La gestione della catena di approvvigionamento implica imprese competitive ed una buona competitività (*concorrenza leale*). È legata alla gestione della qualità per la produzione dei prodotti e dei servizi turistici ed un sistema di mercato che svincola il profitto economico dal costo ambientale e sociale. Responsabilità sociale collettiva, adeguate opportunità d'impiego e di apprendimento, sistemi di certificazione per promuovere schemi di produzione e consumo sostenibili, e nuove tecnologie, se del caso, ulteriore sviluppo sostenibile.

I turisti, i residenti, le mete turistiche, le imprese e le amministrazioni pubbliche devono tutti contribuire al perseguimento degli obiettivi di un turismo sostenibile. Molte persone, tra queste che "tengono le poste", hanno già iniziato a reagire alle sfide. Un ente per le informazioni sullo sviluppo sostenibile, gli strumenti politici ed i codici di condotta esiste. Alcuni di questi strumenti devono essere sviluppati. In particolare, servono urgentemente:

- tecniche analitiche affidabili per verificare la portata o la capacità ricettiva
- elaborazione di meccanismi di reporting per una sostenibilità *user-friendly* (personalizzata) anche per le amministrazioni pubbliche e gli enti che sovvenzionano
- sviluppo di sistemi indicatori e di monitoraggio statistico che forniscano informazioni, importanti ai fini politici, per gestire la domanda e l'offerta di turismo.

Le soluzioni di partnership (collaborazione) consentono di far progredire l'industria e superare la mancanza di coesione tra chi detiene le poste.

Noi disponiamo già di un'Agenda 21 per l'Industria dei Viaggi e del Turismo ed una risoluzione sul Turismo e l'Agenda 21 della Commissione

delle Nazioni Unite per uno Sviluppo Sostenibile. Esistono delle Direttive Internazionali per lo Sviluppo Sostenibile, emesse dal Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP) / Convenzione sulla Diversità Biologica. L'Organizzazione Mondiale per il Turismo ha lanciato inoltre il Codice Generale di Condotta per l'esercizio delle attività commerciali e UNEP coordina l'Iniziativa dei Tour Operators per attuare delle direttive volontarie per gli enti responsabili. Esistono inoltre molte altre misure quali la Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette, schemi di *Eco-labelling* ed alcuni scambi di norme di condotta.

A *livello nazionale*, alcuni paesi stanno sviluppando Strategie per uno Sviluppo Sostenibile a livello nazionale, che comprendono il turismo o piani nazionali specifici per il settore turistico. A *livello regionale*, molti sistemi di monitoraggio del turismo e prototipi di sistemi indicatori sono in fase di programmazione e sperimentazione. Molti comuni sono coinvolti in quest'iniziativa.

Ma c'è una questione più importante, vale a dire: perché tutti questi approcci, queste iniziative, strumenti e norme comportamentali non sono stati finora raccolti e presi in considerazione? Questo suggerisce non solo un approccio diretto dalla domanda, ma evidenzia anche la necessità di rispettare e sviluppare competenze, responsabilità e possibilità strutturate esistenti e relative ai vari responsabili pubblici e privati. L'attività multisettoriale di queste figure è alla base dell'organizzazione di un sistema che utilizza il potenziale della collaborazione a livello europeo. Le reti collegate possono coinvolgere tutti i responsabili. Un collegamento in rete di tutte le mete turistiche a livello europeo rende più facile la promozione di un turismo sostenibile di alta qualità ed una maggiore competitività commerciale. Questi sforzi possono essere legati anche al trasferimento delle competenze esistenti e dei centri di supporto allo sviluppo della conoscenza e dell'osservazione relativi al turismo. Il problema è: i responsabili sono disposti ad andare in questa direzione?

Verso uno sviluppo sostenibile in Europa

La strategia per uno sviluppo sostenibile deve innanzitutto identificare, sistematizzare ed attuare misure di azione specifiche e comportamentali sia nel settore pubblico che privato. In generale, per quanto concerne un approccio rivolto alla domanda ed al miglioramento della catena di approvvigionamento, dello sviluppo delle mete ed una cornice istituzionale, si possono distinguere le seguenti aree chiave:

- *sviluppo dell'attenzione al consumatore*
- *partnership e reti multi-settoriali (tra i vari responsabili)*
- *integrazione tra governo e politica a qualsiasi livello*
- *impegno delle persone responsabili, formazione e sviluppo delle capacità e norme comportamentali per la sostenibilità*
- *monitoraggio e rapporto dei responsabili.*

Anche a livello regionale e locale, un buon governo, una migliore legislazione ed un'integrazione politica sono elementi cruciali. La pianificazione spaziale regionale ed il supporto e lo stanziamento di fondi per le autorità locali e le piccole e medie imprese, sono tutti mezzi per attuare l'Agenda 21. I responsabili regionali sono un nodo di collegamento impor-

tante con il livello locale, per fornire indicazioni concrete e sostenere le autorità locali e le mete turistiche, e con le imprese del settore turistico ed i gruppi locali delle società pubbliche.

A livello locale, l'ampliamento sistematico dell'uso dell'Agenda 21, in particolare alle mete turistiche, può essere considerato il principale obiettivo. Oltre all'Agenda 21, che fornisce tra l'altro i meccanismi di coinvolgimento del cittadino, le tecniche sviluppate relativamente alla Gestione di Qualità Integrata delle mete turistiche, e l'approccio all'Area di Apprendimento, possono portare ad un buon governo e all'integrazione politica a questo livello ed allo stesso tempo contribuire all'innovazione per quanto concerne lo sviluppo di un turismo sostenibile. I servizi, le funzioni di supporto, le autorità competenti e gli intermediari sono figure importanti per la trasmissione.

Le mansioni che le mete e gli enti pubblici sono chiamati a svolgere, per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile, possono essere espresse al meglio con l'adozione, a qualsiasi livello di governo, da quello Europeo a quello locale, dei principi di apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza. Per le mete turistiche e le pubbliche autorità, ciò equivale a:

Gestione della qualità e potenziale. La performance e lo sviluppo dovrebbero essere principalmente guidate dalla qualità e dalla considerazione del potenziale. La qualità e la soddisfazione del cliente non implicano la soddisfazione di tutte le esigenze e le richieste del turista, ma possono semplicemente basarsi sulle caratteristiche culturali e naturali locali. Per quanto riguarda il potenziale, vi sono dei limiti di crescita quantitativa, ma molti obiettivi di crescita qualitativa ed un miglior uso possibile di una determinata capacità attraverso una buona gestione della meta, del prodotto e della qualità.

Partnership multisettoriale per il controllo ed il governo. Queste partnership riguardano tutte le figure responsabili, come gli enti pubblici, quelli privati ed altri gruppi della società civile. Tutti potrebbero dare un input diretto a questi processi di governo della collaborazione, organizzando dei fori adeguati. Questa formula consente l'integrazione tra governo e politica attraverso la collaborazione delle varie figure, ed affrontando problemi quali la partecipazione, l'apertura e la trasparenza, la sussidiarietà e la proporzionalità.

Integrazione coerente tra politica e politica efficace. L'integrazione tra politica sociale ed ambientale e politica economica ed imprenditoriale, equilibrando questi tre pilastri dello sviluppo sostenibile, può essere vista, a tutti i livelli, come elemento cruciale per uno sviluppo economico sostenibile in futuro. Per quanto riguarda le mete turistiche, la gestione e la tutela del patrimonio paesaggistico a livello regionale e locale svolge un ruolo centrale nel processo di integrazione delle considerazioni settoriali e tematiche. Le procedure di valutazione dell'impatto ed i sistemi di monitoraggio ed indicatori, intesi come meccanismi di supporto decisionale, possono contribuire all'integrazione tra politica e politica efficace.

Responsabilità. La trasparenza si avvale di meccanismi che utilizzano una gestione pubblica equilibrata dello sviluppo economico, della coesione sociale e della tutela ambientale. Le mete turistiche e gli enti pubbli-

ci potrebbero sviluppare gli stessi sistemi di responsabilità concentrandosi non solo sulle conseguenze economiche della propria attività, ma anche misurando e riferendo l'adempimento pubblico e privato dei parametri ambientali, come quelli che i gruppi privati dovranno utilizzare.

Promozione di politiche per un prodotto sostenibile. Oltre all'implementazione di politiche di delega sostenibili, le mete turistiche e gli enti pubblici dovrebbero migliorare la propria performance nei confronti della sostenibilità. Potrebbero contribuire direttamente allo sviluppo, alla promozione ed all'uso di strumenti di mercato, contratti volontari, schemi di etichettatura (labelling) e certificazione, volti a facilitare l'accettazione e l'adozione degli elementi per un prodotto turistico di qualità sostenibile da parte di tutte le categorie di responsabili.

Conoscenza ed apprendimento della sostenibilità. Le capacità ad alto livello aiutano i manager delle mete turistiche ed altri enti pubblici a trasmettere il concetto di sviluppo sostenibile del turismo. Questi dovrebbero conoscere la documentazione chiave relativa al turismo sostenibile. Mi riferisco alle iniziative europee, i Piani nazionali per uno Sviluppo Sostenibile, gli strumenti regionali e l'Agenda 21. In particolare, dovrebbero essere prese in considerazione soprattutto aree strategiche per lo sviluppo del turismo sostenibile. Tra queste: un gruppo di lavoro multidisciplinare, il monitoraggio ed il riferimento, l'uso di nuove tecnologie, meccanismi di networking e questioni di forza lavoro.

Il contributo a livello europeo

Unitamente alla gran diversità del turismo in Europa, il principio della sussidiarietà e la mancanza di competenze specifiche definiscono l'attività turistica della Comunità Europea come ente pubblico. Le amministrazioni nazionali delineano i contorni delle politiche turistiche, e sussidiarietà vuol dire che le autorità regionali definiscono il proprio ruolo e le proprie responsabilità. Tuttavia, l'importanza oltre frontiera ed il volume fanno del turismo una questione tutta Europea. Per garantire la coerenza ed un buon uso delle misure, in particolare nelle varie aree politiche comunitarie, la Commissione Europea deve promuovere una valutazione adeguata dell'impatto della sostenibilità delle iniziative di carattere normativo e politico in Europa che potrebbero incidere lo sviluppo del turismo sostenibile. È necessario perciò avere un orientamento e direttive specifici per aiutare le autorità locali ed i privati del settore turistico a formulare la propria Agenda 21 a livello locale o settoriale. Ma tutto ciò può venire unicamente da un processo volontario multi-responsabile, ampiamente basato sul coinvolgimento a livello regionale, locale e non-pubblico, altrimenti abbracciato a livello europeo. Gli enti che rappresentano l'industria del turismo, le autorità regionali e locali e gli interessi della società civile devono impegnarsi in questo processo. Dovrebbero contribuire, con la propria conoscenza, esperienza e punti di vista, a svolgere il lavoro necessario e trasmettere i messaggi ai "giocatori" pubblici e privati ai vari livelli territoriali.

Le agenzie o le reti specializzate, che lavorano ad importanti questioni, possono dare un prezioso contributo alle problematiche specifiche. Le imprese turistiche, riconosciute e registrate a livello internazionale, che svolgono il

ruolo di "creatori di tendenze", possono essere coinvolte direttamente nel lavoro concreto. I loro sforzi si concentrano soprattutto sui documenti e processi globali ed internazionali e la loro attività si esplica, a livello internazionale, attraverso le singole politiche e strategie commerciali.

Per monitorare la situazione e misurare i progressi a tutti i livelli, Europeo e locale, è necessario sviluppare ed applicare un Sistema di Monitoraggio ed Indicatore del Turismo specifico per ogni livello, ma coerente tra tutti i diversi livelli. Se compiuto in un'ottica di multidisciplinarietà, detto sforzo, flessibile ed integrato, potrebbe far fronte a tutte le esigenze del livello in questione, ma potrebbe parimenti funzionare da "interfaccia" con tutti gli altri sistemi, ove necessario. Sulla base dei lavori in corso, si potrebbero fare degli sforzi paralleli da entrambe le parti: sviluppare un Sistema di Monitoraggio ed Indicatore del Turismo a livello europeo e creare il prototipo per i Sistemi di Monitoraggio e Indicatori della Meta turistica a livello locale.

Il risultato di detti sforzi potrebbe essere un sistema informativo e di osservazione, da utilizzare come metodo di regolare trasmissione e comunicazione relativa al Governo del Turismo Sostenibile in Europa. Questo sforzo congiunto potrebbe coinvolgere un Comitato Direttivo Europeo di Monitoraggio Multidisciplinare per il Turismo Sostenibile, che dovrebbe essere quanto più possibile diretto e guidato dal turismo.

Sustainable tourism is tourism that is economically and socially viable without detracting from the environment and local culture. Thus, sustainability means business and economic success; environmental containment, preservation and development; and social responsibility - three facets that are interdependent.

One of the major evolutions in the global Agenda 21 process is a direct call for a focus on sustainable tourism in the Johannesburg Summit's Plan of Implementation. The Plan also outlines in detail actions to be taken at all levels in order to change unsustainable patterns of consumption and production, including the EU proposed 10-year framework for programmes in support of regional and national initiatives. When looking at these actions, and the objectives guiding them, we see that they are also highly relevant for sustainable European tourism.

Key challenges and objectives

Despite current difficulties, the tourism boom in Europe and the growth of the sector are set to continue - in a fiercely competitive global market: the volume of European tourism is expected to double again over the next 20 to 25 years. But, the large sales volumes, low profit margins and rapid turnover that characterise the industry create difficulties in meeting sufficiently broader socio-economic and environmental requirements. A range of destinations - in particular some coastal zones and islands in the southern part of Europe, some mountain resorts and certain cities - have experienced negative effects of a tourism development that exceeds their carrying capacity.

Furthermore, there is a growing tension between the development of European transport infrastructure and services, and the mobility requirements of the industry. Similarly, tourism requirements in relation to wise land-use, local cultural identity and local resident needs have in some cases generated tensions in the economic-environmental-social sustainability framework at a regional level.

Also problems regarding seasonality remain. High season operation caters for peak demand, and this can overcrowd a destination's carrying capacity. Off-season operation leaves over-capacity in infrastructure and enterprises, and lack of continued employment. This in turn leads to difficulties in attracting and maintaining the tourism workforce, and difficulties for tourism sector businesses and employees.

The central challenge that an Agenda 21 for the sector has to address is: how can the expected sector growth be managed in such a way as to ensure that it can be commercially successful through a quality development that avoids environmental and social degradation?

Influencing and convincing consumers, and developing their sustainability thinking, is seen as a successful approach to provoking changes in the product offered. This requires a long-term process, whereas the sustainability challenges generated by the tourism process are more immediate. The sustainable behaviour of tourists is key to sustainable tourism. Consumers and suppliers follow traditional behavioural patterns, often bound by narrow economic imperatives and decisions based on price in a sector that still needs to internalise socio-economic and environmental cost to get its prices right.

In order to establish a pattern of sustainable destination development it would be necessary to consider how to: preserve the regional diversity of European tourism; ensure quality and consider community well-being in tourist destinations; protect, conserve or restore European coastal zones, protected areas and cultural heritage sites; and promote sustainable inter- and intra- destination mobility.

Supply chain management involves competitive enterprises and good competition. It is linked to quality management for the production of tourism goods and services and a market-based system that de-links economic profit from environmental and social cost. Corporate social responsibility, adequate employment and learning opportunities; certification systems to promote sustainable production and consumption patterns, and new technologies where appropriate, further sustainable tourism.

Tourists, residents, destinations, enterprises, and public administrations need to contribute to the realisation of sustainable tourism objectives. Many of these stakeholders have already started to respond to the challenges. A body of sustainable development information, policy tools and best practices exists. Some of these tools need further development. In particular, there is an urgent need for: reliable carrying capacity analysis techniques; elaboration of user-friendly sustainability reporting mechanisms also for public administrations and funding institutions; and the development of integrated statistical monitoring and indicator systems to provide policy-relevant information to manage tourism supply and demand. Partnership

solutions offer the possibility of moving the industry forward and of overcoming lack of cohesion between stakeholders

We have already the global Agenda 21 for the Travel and Tourism Industry and a Tourism and Agenda 21 resolution of the UN Commission for Sustainable Development. There are International Guidelines for Sustainable Tourism produced by the United Nations Environment Programme (UNEP) / Convention on Biological Diversity. The World Tourism Organisation also launched the Global Code of Ethics for Tourism Businesses, and UNEP co-ordinates the Tour Operators Initiative to develop voluntary guidelines for responsible corporates. Several other measures such as the European Charter for Sustainable Tourism in Protected Areas, eco-labelling schemes and some exchanges of best practice exist.

At a national level certain countries are drawing up National Sustainable Development Strategies that include tourism, or more specific tourism sector national plans. Regionally, several tourism monitoring and indicator system prototypes are being designed and tested. At a local level, Local Agenda 21 is regarded as a key tool to manage a sustainable tourism process, and a number of municipalities are involved in its implementation. But a major issue is: why all these available approaches, initiatives, instruments and good practice have so far been insufficiently taken up on the ground? It not only suggests following a demand-driven approach. It also points to the need of respecting and developing the structured competences, responsibilities and possibilities that exist with regard to the different public and private stakeholders. Multi-stakeholder activity is at the core of organising a system that utilises the European partnership potential. Inter-linked networks can cover all stakeholders involved. Networking between tourist destinations at European level makes it easier to promote sustainable, high-quality tourism and competitive businesses. Such efforts can also be linked to the mobilisation of existing competence and support centres for the development of knowledge and observation regarding tourism. The question is: are stakeholders ready to go this way?

Towards sustainable tourism in Europe

The sustainable tourism strategy needs to primarily identify, systematise and bring to implementation specific action and good practice measures to be developed in both the public and private sectors. In general, with regard to a demand-oriented approach and to improving the stakeholder supply chain, destination development, and the institutional framework, the following focal areas can be distinguished:

- *consumer-oriented awareness raising*
- *multi-stakeholder partnerships and networks*
- *governance and policy integration at each level*
- *stakeholder commitment, capacity building, and good practice to sustainability;*
- *multi-stakeholder monitoring and reporting.*

Also at the regional and local levels good governance, better regulation and policy integration are of central importance. Regional spatial plan-

ning and support and funding for local authorities and small and medium enterprises are means for approaching Agenda 21 implementation. Regional stakeholders are an important link to the local level, for concrete indications and support to local authorities and tourist destinations, and to the tourism enterprises and local civil society groups.

At a local scale, systematically extending the use of Local Agenda 21 specifically to tourist destinations can be seen at the centre of efforts to be undertaken. Alongside Local Agenda 21 implementation, which also provides the mechanisms for bringing citizens into the process, the techniques developed with regard to the Integrated Quality Management of tourist destinations, and the Learning Area approach can guide good governance and policy integration at this level, and develop innovation with regard to sustainable tourism development. Services, support functions, competent bodies and business intermediaries are important stakeholders for transmission.

The tasks that destinations and public bodies fulfil with regard to sustainable tourism can be best performed through adopting at all levels of government, from European to local level, the principles of openness, participation, accountability, effectiveness and coherence. For tourist destinations and public authorities this would mean:

Quality management and carrying capacity. Performance and development should be guided by quality and carrying capacity considerations. Quality and customer satisfaction do not require catering for all tourist needs and demands, but can be based on local cultural and natural features. As regards carrying capacity, there are limits of quantitative growth, but a lot of scope to grow in quality and to make best use of a given carrying capacity through good destination, product and quality management.

Multi-stakeholder partnerships for governance. These partnerships involve the different types of stakeholders, i.e. public authorities, private business, and other civil society groups. All of them could have direct input into these governance-by-partnership processes through appropriate stakeholder fora. This formula allows the integration of governance into policy-making through partnerships, addressing issues such as participation, openness and transparency, subsidiarity and proportionality.

Coherent policy integration and effective policy-making. Integration of environmental and social policy with economic and enterprise policy, balancing these three pillars of sustainable development, can be seen at all levels as a crucial way to sustainable future economic development. For destinations, inter-disciplinary land-use management at regional and local level is central to the process of integrating sector and thematic considerations. Impact assessment procedures and monitoring and indicator systems as decision-support mechanisms can assist policy-integration and effective policy-making.

Accountability. Transparency uses mechanisms measuring the balanced public management of economic development, social cohesion and environmental protection. Destinations and public authorities could develop the same accounting systems focusing not only on the eco-

conomic effects of activity, but also measuring and reporting public and private performance against social and environmental parameters, as private corporations will have to use.

Promotion of sustainable product policies. Beside sustainable procurement policies, tourist destinations and public bodies would need to improve their sustainability performance. They could involve themselves in the development, promotion and use of market-instruments, voluntary agreements, labelling and certification schemes to facilitate take-up and the adoption of components of a sustainable quality tourist product by all stakeholder categories.

Sustainability knowledge and learning. Up-graded skills help tourist destination managers and other public authority bodies deliver sustainable tourism development. They should be familiar with the core documentation of sustainable tourism: global and European initiatives, National Sustainable Development Plans, regional instruments, and Local Agenda 21. In particular, areas that are strategically important for sustainable tourism development should be targeted, such as inter-disciplinary teamwork, monitoring and reporting, use of new technologies, networking mechanisms and workforce issues.

The European-level contribution

Alongside the great diversity of European tourism, the principle of subsidiarity and the lack of a specific competence define the tourism activity of the European Community as a public stakeholder. National administrations shape the tourism policies, and subsidiarity means regional authorities are defining their tasks in own responsibility.

However, its cross-border importance and volume make tourism a European-wide issue. Ensuring coherence and good use of measures in the different Community policy areas particularly requires the Commission to promote adequate sustainability impact assessment of EU regulatory and policy initiatives likely to affect sustainable tourism development.

Specific orientations and guidelines are needed to help local authorities and the tourism private sector to formulate their own Agenda 21 at the local or sub-sector levels. But they can only be the result of a multi-stakeholder voluntary process largely based on regional, local and non-public stakeholder involvement, endorsed however at European level. Bodies representing tourism industry, regional and local authorities and civil society interests are asked to involve themselves with commitment in this process. They should contribute with knowledge, experience and views to the work needed and promote the messages to public and private players at the various territorial levels.

Specialised agencies or networks working on relevant issues can provide an important contribution for specific thematic issues. Internationally established and operating tourism corporate companies that have a role as trend-setters could be involved directly in the concrete work undertaken. They largely base their sustainability efforts directly on global and international documents and processes, and implement them transnationally in their individual business policies and strategies.

Monitoring the situation and measuring progress at all levels, from the European level to the local level requires the development and application of a Tourism Monitoring and Indicator System that should be specific for each level, but coherent across the different levels. Undertaken in a multi-stakeholder effort, such a flexible, inter-disciplinary and integrated system would suit the information needs at the level in question, but would be capable of interfacing with other systems when necessary. Based on work already underway, parallel efforts could be undertaken from both ends: developing a coherent European-Level Sustainable Tourism Monitoring and Indicator System, and establishing the prototype of Local Destination Monitoring and Indicator Systems. These efforts could result in an information and observation system that could lead to delivering a regular Report on Governance of Sustainable European Tourism. This common effort could involve a European Multi-Stakeholder Monitoring and Steering Group for Tourism Sustainability that should, as far as possible, be tourism industry-led.

Thrasývoulos Lazaridis

Consiglio comunale di Salonico, Grecia
Membro Comitato delle Regioni
Commissione Politica di coesione
territoriale i

*Municipal Council of Thessaloniki, Greece
Member Committee of the Regions
Member COTER Commission*

Il ruolo delle autorità locali e regionali per la gestione del "prodotto turistico"

The role of local and regional authorities in managing Tourism

L'interesse dell'Unione europea per il turismo, anche se sembrerà strano, si è manifestato ufficialmente soltanto nel 1986 e bisogna sottolineare che nell'atto costitutivo della Comunità

Economica Europea, antecedente all'Unione Europea, non esisteva alcun riferimento al turismo. Nel 1986 è stato fondato il Comitato Consultivo per il turismo composto da autorità statali e non, con carattere di consulenza nei confronti della Commissione nella quale da allora è stato inserito un settore per il turismo. Il Sig. Klein, che mi ha preceduto, è il capo dell'Unità Turismo.

Il mio intervento può essere interpretato come aggiuntivo a tutto quello che hanno espresso sia il mio collega ed amico Alfonso Andria, del Comitato delle Regioni, presidente della Provincia di Salerno; sia l'Assessore Cenni della Regione Toscana. Anzitutto considero utile dirvi che anche se l'Unione europea si è occupata del turismo per la prima volta soltanto nel 1986, il Comitato delle Regioni, il suo organo quindi più giovane, si occupa da quasi tre anni di materie relative al turismo e se non ricordo male ha finora sviluppato tre o quattro proposte relative al turismo e segnalazioni verso la Commissione. Ho avuto l'onore di essere il relatore di due di queste proposte e di essere stato presidente del Comitato regionale per il turismo per due anni consecutivi (2000 e 2001). Considero quindi necessario riportare alcune statistiche per meglio comprendere la dimensione economica del settore turismo e la sua importanza per lo sviluppo economico e la convergenza sociale.

1. nel 1997, in base ai dati forniti da Eurostat, l'Unione europea ha incassato circa 167 miliardi di dollari facendo notare che durante il decennio 1988/1997 la partecipazione dell'Unione europea negli arrivi nella totalità del territorio europeo è diminuita dal 74% al 68,7%; negli incassi c'è stata una diminuzione dall'82,9% al 76,7%. Questo sviluppo è ovviamente collegato con la diminuzione delle limitazioni dopo la caduta del muro di Berlino. Inoltre undici stati membri fanno parte della lista delle venti destinazioni più importanti a livello internazionale per quel che riguarda gli arrivi e dodici stati dal punto di vista degli incassi.
2. dall'altra parte, però, dodici membri della comunità sono inclusi nella lista dei venti stati con la maggiore spesa sostenuta per il turismo.
3. l'Organizzazione Mondiale del Turismo ha stimato per i prossimi venti anni il triplicarsi del turismo internazionale, ovviamente questa stima è stata espressa prima dei fatti dell'11 settembre 2001 perciò non possiamo sapere quali saranno gli sviluppi futuri.

4. Eurostat ha stimato che il volume del flusso turistico è molto più grande nei paesi più sviluppati che nei paesi tradizionalmente turistici come i paesi del Sud che rappresentano soltanto il 15% del volume turistico. Inoltre, la percentuale degli incassi dal turismo come parte degli incassi da esportazioni si aggira come media comunitaria intorno al 10%. Questa percentuale non è la stessa per tutti i paesi, per esempio, per la Grecia è il 45% degli incassi da esportazioni, per la Spagna è il 30%, per il Portogallo è il 26%, per l'Italia è il 14%. Dobbiamo ancora evidenziare che il 90% dell'industria turistica è costituita da piccole e medie imprese che basano la loro sopravvivenza sul numero del proprio personale e non sull'utilizzo delle moderne tecnologie.

Che cosa significano tutti questi dati?

Primo punto: Considerato che per la maggior parte degli ultimi trent'anni gli incassi derivati dagli scambi turistici hanno superato quelli delle esportazioni di prodotti a livello internazionale, il turismo rappresenta la più grande fonte economica del mercato internazionale. Inoltre, nel caso in cui le stime dell'Organizzazione Mondiale del Turismo dovessero essere veritiere, è facile immaginare l'enorme importanza economica e sociale del turismo.

Secondo punto: L'Unione Europa è allo stesso momento un'enorme fonte di flusso turistico ed un enorme mercato ricettivo di flussi turistici. Gli europei viaggiano ma ricevono anche ospiti nelle proprie regioni e città. Dall'altra parte ha maggiore interesse per i paesi dell'Europa meridionale rispetto a quelli del nord perché è proprio il turismo che maggiormente concorre percentualmente alla loro economia.

Terzo punto: Il turismo contribuisce in modo decisivo alla risoluzione del problema dell'occupazione. I nove milioni di posti di lavoro d'occupazione diretta, senza considerare i posti di tipo indiretto, rappresentano il 6% dell'occupazione complessiva ed il 30% del settore complessivo commerciale e di fornitura di servizi. Inoltre, se le previsioni del Team ad Alto Livello saranno corrette, fino al 2010 il turismo potrà fornire da 2,2 a 2,3 milioni di nuovi posti di lavoro.

Quarto punto: La parte che il turismo europeo si aggiudica dalla torta del turismo internazionale è percentualmente diminuita di anno in anno, fatto dovuto all'alto costo delle vacanze in Europa ed alla concorrenza dei posti turistici esotici ed altre destinazioni.

Per capire meglio il ruolo che hanno o devono avere le autorità locali e regionali nell'ambito di questa realtà per lo sforzo per lo sviluppo e l'operosità bisogna definire con chiarezza che cosa è il **prodotto turistico**. Possiamo affermare che il **prodotto turistico è una continua catena di servizi e d'infrastrutture del settore statale (centrali, locali, regionali)**, catena che inizia con l'arrivo in qualsiasi modo dell'ospite ad un posto, per passare alla qualità delle reti di trasporto (*stradale, ferroviario, aereo, marittimo*), ai mezzi di trasporto statali e privati, all'ambiente ("*naturale*" ed "*urbano*"), al sistema idrico e di scarico, alla qualità delle infrastrutture turistiche e alla qualità di vita nelle zone turistiche, all'organizzazione delle zone archeologiche e monumentali, alle manifestazioni culturali, alla promozione ed informazione turistica fino ai servizi ad alto livello (*sanitario, sportivo, ecc.*).

In base ad una definizione come questa il turismo è in stretta relazione con l'ambiente naturale e urbano, di conseguenza è collegato alle caratteristiche geografiche del posto dove è fornito il prodotto ed è direttamente collegato con la zona e la periferia.

L'ambiente naturale e urbano così come i servizi forniti dallo stesso rappresentano un importante capitale delle città e regioni, capitale che va valorizzato in modo razionale e non consumato.

Le autorità locali e regionali hanno acquisito inizialmente un ruolo per il turismo grazie proprio a questo fatto.

La necessità per lo sviluppo economico e contemporaneamente la necessità per il non consumo di questo capitale ha obbligato e obbliga ad un'attiva ed un'importante compartecipazione delle autorità locali e regionali per la presa di misure per la tutela dell'ambiente in relazione alla varietà culturale e biologica che da una parte soddisfa gli abitanti e gli ospiti e dall'altra elimina le influenze negative nei posti d'accoglienza. In altre parole, lo sviluppo turistico durevole e sostenibile, in questi termini, è il principale compito e dovere delle autorità locali e regionali.

Parallelamente, i tipi alternativi di turismo come l'agriturismo, il turismo ecologico e sportivo, danno la possibilità a quelle zone sottosviluppate di introdursi ed essere competitive nel settore economico migliorando così globalmente la loro posizione.

Le amministrazioni locali hanno la possibilità di determinare la tipologia, la dimensione, il potenziale e la prospettiva dell'industria turistica locale così come di determinare la scala dello sviluppo turistico, di inquadrare le necessità del settore turistico all'interno del disegno complessivo di sviluppo, di promuovere relativi incentivi e il collegamento tra i vari settori economico-sociali e culturali nell'ambito statale e privato.

Inoltre, proprio perché conosce bene tutti i fattori geofisici e culturali e le caratteristiche particolari del luogo, ha la possibilità di determinare le condizioni e i principi per uno sviluppo durevole e sostenibile con riferimento alle ripercussioni ambientali e sociali, la qualità dei servizi offerti, la tutela del patrimonio culturale, il disegno bio-climatico degli edifici e l'utilizzo di fonti energetiche alternative.

Si tratta quindi di una gamma molto vasta d'attività e servizi preventivi e contenitivi che sono nella maggior parte doveri delle autorità locali e regionali sostenute dalla Unione europea con speciali incentivi economici che spesso fanno parte di strategie globali per lo sviluppo del turismo in associazione con l'istruzione, l'occupazione, l'ambiente, le infrastrutture, la pianificazione territoriale e la cultura.

È necessaria comunque l'acquisizione di un approccio più professionale per l'invenzione dei piani vitali realmente adeguati alle attuali e future necessità, dobbiamo quindi garantire lo sviluppo durevole e sostenibile tenendo conto delle aspettative non solo degli abitanti ma anche degli ospiti per uno sviluppo armonico senza alcuna deformazione delle caratteristiche locali del posto, contrariamente deve essere sempre di più sostenuta l'esistenza di queste caratteristiche particolari.

È necessaria una maggiore attenzione per evitare l'accentramento dello sviluppo turistico in un solo luogo giacché è risaputo che in quel luogo può aumentare la criminalità, l'insicurezza degli abitanti, la deformazio-

ne delle caratteristiche locali, l'alterazione dell'individualità del potenziale locale che alcune volte porta al declino delle infrastrutture turistiche. Ciò ha come conseguenza l'aumento della disoccupazione, l'abbassamento del reddito e l'urbanizzazione così come succede ad alcuni decadenti posti balneari o destinazioni simili. Alcune regioni partecipano regolarmente a grandi fiere turistiche, hanno una ricca produzione d'edizioni turistiche specializzate e prodotti pubblicitari turistici, altre creano aggregazioni sociali con varie organizzazioni professionali e mettono in atto programmi turistici specializzati, altre investono in infrastrutture turistiche, o intraprendono attività imprenditoriale nel settore turistico. A causa del loro continuo contatto con i problemi locali hanno la possibilità di essere direttamente aggiornati sui risultati delle loro scelte. Per quanto riguarda lo sviluppo del turismo è importante menzionare che il turismo è uno dei cinque principali settori che la Commissione ha segnalato per l'inquadramento di uno sviluppo sostenibile anche in altre politiche europee.

Oggi esiste una gran consapevolezza relativamente all'utilizzo sensato delle risorse non rigenerabili e della necessità di garantire la loro presenza anche per le future generazioni. Questo risulta da ricerche del barometro europeo. Pertanto oggi è più importante non quello che offrono le risorse fisiche, culturali e umane al turismo ma quello che può offrire il turismo per la loro conservazione. Il turismo poiché dipende principalmente da queste risorse, considerandole elementi sostanziali per la produzione e commercializzazione dell'attività d'intrattenimento, rappresenta un campo idoneo per monitorare lo sviluppo durevole e sostenibile misurando l'utilizzo delle fonti ambientali particolarmente sensibili.

Concludendo possiamo osservare che nonostante gli encomiabili sforzi da parte dell'industria turistica, ma soprattutto da parte di enti nazionali, locali, regionali ed organizzazioni private e persone in favore di una pianificazione razionale della gestione e dello sviluppo sostenibile del turismo, esiste ancora un margine molto ampio per azioni coordinate, per programmi intra-regionali e non, per studiare ed imparare sistematicamente dalle azioni e dai programmi messi in atto in altre regioni o città con lo scopo di evidenziare, valutare e diffondere le strategie migliori.

Questo seminario va in questa direzione con le proposte e le argomentazioni finora esposte e con quelle che seguiranno. E' nostro dovere quindi lodare la Regione Toscana per questa occasione ma soprattutto perché credo, come del resto penso anche tutti voi, che la Toscana con le sue iniziative rappresenti un esempio di "buone pratiche".

Although it may seem strange, the European Union's interest in tourism only manifested itself officially in 1986 and it must be emphasised that, when the European Economic Union was constituted, before the European Union, no reference at all was made to tourism. In 1986, the Advisory Committee for Tourism was established. It was made up of governmental as well as non-governmental authorities, and acted as an advisor to the Commission, which, from that moment

onwards, has had its tourism department, represented here by Mr. Klein, who has preceded me.

My presentation can be interpreted as a supplement to everything that was said before by my friend and colleague at the Committee of the Regions, Mr. Alfonso Andria, the President of the Province of Salerno, and by Regional Minister Cenni.

First of all, it must be said that, although the European Union only became involved in tourism for the first time in 1986, the Committee of the Regions, which is its most recent organ, has been dealing with matters concerning tourism for almost three years now and, if my memory serves me correctly, it has developed and put forward three or four tourism proposals to the Commission. I had the honour of participating in two of these as a speaker, as well as the honour and pleasure of being chairman of the Regional Committee for Tourism for two years in a row, in 2000 and 2001.

I therefore consider it necessary to mention some statistics to better understand the economic perspective as well as the importance of tourism for economic development and social convergence.

1. According to data supplied by Eurostat, in 1997 returns for the European Union were approximately 167 billion dollars. Even though during the decade from 1988 to 1997, the European Union's the number of arrivals over the entire EU decreased from 74% to 68.7% and returns decreased from 82.9% to 76.7%. These results must also be considered in light of reduced travel restrictions due to the fall of the Berlin Wall.
2. However, on the other hand, twelve members of the Union are included in the list of twenty nations which invest most significantly in tourism.
3. The World Tourism Organisation has estimated that international tourism will triple over the next twenty years. Obviously, this estimate was made before the events of 11 September 2001 and therefore we cannot know what the future developments will be.
4. Eurostat has calculated that the current flow of tourism is much greater in more developed countries than it is in the traditionally tourist countries, like the countries from the South, which make up a mere 15% of tourist volume.

Furthermore, the percentage of returns from tourism in proportion to returns from exports is about 10% on average within the Union. This percentage is not the same for all countries. For example, for Greece it makes up 45% of returns from exports, for Spain it is 30%, for Portugal it is 26% and 14% for Italy.

This data is very significant. We must still point out that 90% of the tourism industry consists of small to medium-sized businesses which base their survival on the number of their staff and not on the use of modern technologies.

What does all this data mean?

1. Considering that, for the greater part of the last thirty years, returns from tourist exchanges have exceeded returns from product exports on an international scale, tourism therefore represents the largest eco-

conomic source on the international market. In addition to this, should the estimates made by the World Tourism Organisation prove to be correct, it is easy to imagine the enormous economic and social importance that tourism has and will continue to have.

2. The European Union is both a huge source of tourist flow as well as a huge receptor market for tourist flows. Europeans travel a lot, but they also welcome many guests in their cities and provinces. This is of major interest to countries in southern Europe compared to those in the north, because it is in fact, tourism that contributes the most to their economies.

3. Tourism makes an important contribution towards resolving the problem of unemployment. Without considering the number of indirect jobs, the nine million direct jobs it creates represent 6% of overall employment and 30% of the overall commercial sector, including the services sector. Furthermore, if the forecasts made by the High-level Team prove to be correct, tourism could create between 2.2 and 2.3 million new jobs between now and 2010.

4. As a percentage, Europe's slice of the international tourism cake has decreased each year. This is due to the high costs of vacations in Europe and to the competition of exotic tourist locations and other destinations.

In order to better understand the role that local and regional authorities play, or must play, within this reality in order to provide the effort and work required to develop tourism, it is necessary to have a clear definition of what a tourist product actually is.

We can say that a tourist product is a continuous chain of services and infrastructures provided by the government sector (centralised, local and regional bodies). A chain which begins with the arrival, by whatever means, of guests in a location, and continues with the quality of the public and private transport networks (road, rail, air, sea), the environment ("natural" and "urban"), the water and waste-disposal system, the quality of tourist infrastructures and the quality of life in the tourist areas, the organisation of archaeological sites and monuments, cultural events, tourist promotion and information, and ending with high-level services (health, sport facilities, etc.).

According to a definition such as this one, tourism has a strong relationship with the natural as well as the constructed environment. As a consequence, it is linked to the geographical characteristics of the location where the product is available, and it is directly linked to the area itself as well as to its periphery.

Natural and urban environments, together with the services they provide, represent an important source of capital for cities and regions: this capital should be exploited in a rational manner and not wasted.

It is thanks to this fact that local and regional authorities initially acquired their role in tourism. The need for economic development and, at the same time, the need for this capital not to be waste forced, and still forces, the local and regional authorities to work together in order to establish measures and controls to protect the environment with regard to the cultural and biological variety, which, on the one hand,

pleases inhabitants and guests and, on the other, eliminates negative influences within the tourist areas.

In other words, the sustainable development of tourism in these terms is the local and regional authorities' main objective and duty.

At the same time, alternative types of tourism such as agricultural, ecological and sports tourism can provide underdeveloped areas with an opportunity to introduce themselves into this market and to be competitive in the economic sector, thereby improving their position globally.

Local administrations have the opportunity to determine the type, size, potential and prospects of the local tourism industry. They also have the possibility to determine the scale of the development of tourism, to map the requirements of the tourism sector within the overall development plan, to promote related incentives as well as to establish a link between the various socio-economic and cultural sectors within the public and private sectors.

Furthermore, thanks to the fact that they have a thorough knowledge of geophysical and cultural factors, and of the particular characteristics of each area, they have the possibility of determining the conditions and principles for sustainable development, taking into account the environmental and social repercussions, the quality of the services offered, the protection of cultural heritage, the bioclimatic design of buildings and the use of alternative energy sources.

We are therefore dealing with a wide range of preventive and restrictive activities and services which are, for the most part, the duty of the local and regional authorities. These are supported by the European Union by means of special economic incentives, which are often part of global strategies for the development of tourism together with education, employment, the environment, infrastructures, territorial planning and culture. However, it is necessary to adopt a more professional approach to create vital plans which are really in line with current and future requirements. We must therefore guarantee a lasting and sustainable development, whilst bearing in mind the expectations, not only of the inhabitants, but also of the guests in order to obtain harmonious development without deforming the area's local characteristics. On the contrary, the existence of these particular characteristics should be highlighted and supported.

It is also necessary to pay more attention to avoid high concentrations of tourist development in one single location, because it is a well-known fact that, this may lead to an increase in crime and consequent insecurity of local inhabitants, a deformation of local characteristics and changes in the area's local potential, which, at times, can cause tourist infrastructures to deteriorate. This can lead to an increase in occupation but a decrease in income and urbanisation, as has happened in certain decaying seaside resorts and similar destinations.

Certain regions participate regularly in large tourism fairs, which produce a wide range of specialised tourist brochures and tourist advertising products. Others form partnerships with various professional organisations and implement specialised tourist programmes, while others invest in infrastructures for tourism or start up businesses in the

tourism sector. Due to their constant contact with local problems, local authorities have the opportunity of keeping up to date on the practical outcome of their decisions. With regard to the development of tourism, it is important to mention that tourism itself is one of the five main sectors that have been singled out by the European Union for lasting development, as well as integration with other European policies.

Today, there is great awareness concerning the use of non-regenerating resources and the need to guarantee that they will still be around for future generations.

These are the results obtained by research carried out within the European Union itself.

Therefore, what is of great importance today is not what physical, cultural and human resources can offer to tourism, but what tourism can offer for the preservation of these resources.

Considering that tourism depends mainly on these resources, regarding them as essential elements for the production and sale of entertainment activities, it represents an ideal sector in which to monitor sustainable development, by measuring the use of particularly delicate environmental resources.

In conclusion, we can say that, despite the commendable efforts that have been made by the tourism industry and, above all, by national, local and regional bodies, as well as private organisations and as individuals, in favour of rational planning, the sustainable development and management of tourism, there is still much room to undertake co-ordinated initiatives, to implement intra-regional and other programmes, to systematically study and learn from initiatives and programmes that have been implemented by other regions and cities, with the purpose of highlighting, evaluating and making the best strategies available to others.

This seminar is assisting us in moving in this direction, with the proposals and arguments that have been presented thus far, and with the ones that will follow. We should thank the Region of Tuscany for this opportunity, mainly because I believe, and I think that you too will agree with me, that, that Tuscany with its initiatives, represents in itself an example of "good practice".

Jacqueline Aloisi de Lardere

UNEP, Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite, Vice Direttore Divisione Tecnologia, Industria ed Economia
UNEP, United Nations Environment Programme, Assistant Executive Director Division of Technology, Industry and Economics

Promuovere lo sviluppo sostenibile: un argomento in primo piano a livello regionale e locale in tutto il mondo

Promoting Sustainable Tourism: a World Wide Regional and Local Agenda

La sfida della sostenibilità

Il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile (WSSD), tenutosi a Johannesburg nel

settembre 2002, lo ha detto in poche parole: lo stato ambientale, a livello internazionale, sta peggiorando sempre più ed è fondamentale dunque cambiare il modo di produrre e consumare delle imprese se vogliamo raggiungere uno sviluppo sostenibile. La sfida della sostenibilità, di fronte alla quale ci troviamo, può essere così sintetizzata: *"creazione di condizioni di vita dignitosa per tutti...secondo il potenziale biologico terrestre"*.

Come una delle principali attività in più rapida crescita nel mondo, il turismo produce un grosso impatto ambientale e sociale: è fonte di consumo energetico ed idrico nelle aree in cui le risorse scarseggiano; è fonte d'inquinamento atmosferico, in particolare legato al trasporto; i rifiuti solidi e le acque di scarico, prodotti dagli hotel e dai ristoranti, devono essere trattati e smaltiti; la biodiversità e, più in generale, l'ambiente naturale sono messi in gioco, in quanto eccessivamente frequentati, ed anche le città storiche e le mete culturali sono a rischio. La sfida chiave che si pone all'industria del turismo consiste dunque nell'incrementare e rafforzare il proprio contributo all'economia locale, diminuendo l'impronta ecologica.

L'interesse dello sviluppo sostenibile

Innanzitutto, lo sviluppo sostenibile ha un senso dal punto di vista commerciale: un ambiente pulito e delle aree naturali e storiche protette costituiscono la risorsa base alla quale il turismo può attingere e dalla quale può crescere. L'impatto ambientale, locale o globale, produce effetti negativi sul turismo, come dimostrano molti esempi in Europa o altrove. Una gestione efficace delle risorse naturali, energetiche ed idriche in particolare, comporta inoltre vantaggi economici quali: il risparmio in termini di efficienza energetica ed idrica e risparmio inteso come costi per il trattamento dei rifiuti.

In secondo luogo, la domanda di sostenibilità da parte del consumatore cresce sempre più: indagini mostrano che i turisti cercano di stabilire un maggiore contatto con i residenti, sono interessati alla biodiversità ed alla diversità culturale allo stesso tempo. Non desiderano vedere spazzatura o cumuli di rifiuti allo sbaraglio. Chiedono spiagge pulite e desiderano essere informati sui servizi di smaltimento dei rifiuti e delle acque di scarico.

In terzo luogo, uno dei risultati del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile è la richiesta alle imprese di essere responsabili, affidabili e trasparenti. Sempre più imprese, compresi i tour operators o le catene alberghiere, adottano un codice di condotta adeguato o sono coinvolti in iniziative di volontariato.

Infine, dal momento che i risultati delle pratiche di uno sviluppo sostenibile sono evidenti in alcune aree, le autorità locali sono sempre più consapevoli dell'esigenza di proteggere il proprio ambiente naturale e culturale locale. Sanno che è importante adottare delle misure preventive attraverso la programmazione integrata, coinvolgendo tutti i partner interessati, GNO comprese.

Lo sviluppo sostenibile sarà dunque possibile unicamente se ogni attore comprenderà pienamente il proprio ruolo, assumendosi dunque la propria responsabilità. I governi nazionali, le autorità locali, i tour operators, gli albergatori, i ristoratori, i sindacati del turismo e le GNO, dovranno tutti essere coinvolti allo stesso modo.

Strumenti per uno sviluppo sostenibile

Tutti i partner che vogliono promuovere lo sviluppo sostenibile dispongono ora di una vasta gamma di strumenti gestionali e tecnologie innovative per raggiungere il proprio obiettivo.

I governi nazionali e le autorità locali devono creare le premesse necessarie all'esercizio della responsabilità ambientale e sociale di tutte le Imprese: ciò comprende lo sviluppo di una pianificazione ed una programmazione integrata del turismo, la promozione dell'uso di valutazioni dell'impatto ambientale, l'adozione di standard sull'emissione di scarichi e di requisiti di tutela paesaggistica e la relativa applicazione di una normativa adeguata, l'introduzione di incentivi economici, il monitoraggio dello stato ambientale e l'uso di sistemi di gestione ambientale (EMS) per l'esercizio della propria attività.

Per l'industria, ciò significa anche dimostrare la propria leadership, in particolare attraverso l'uso di sistemi EMS, arrivando possibilmente alla certificazione ISO 14000 o EMAS, l'uso di tecnologie sane dal punto di vista ambientale, il monitoraggio dell'impatto ambientale, la pubblica dichiarazione della propria performance ambientale e sociale per quanto riguarda gli indicatori riconosciuti a livello internazionale, servendosi in particolare delle GRI (*Global Reporting Initiative Guidelines*) (*Direttive sull'iniziativa del Rapporto globale*) e la promozione della vacanza responsabile aumentando la sensibilità e la consapevolezza del turista nei confronti dei problemi ambientali.

È importante che sia le autorità locali che l'industria integrino i criteri di sostenibilità con le proprie decisioni. Una concezione di "Ciclo Vitale" è importante. Le autorità locali devono sfruttare la delega responsabile dal punto di vista sociale ed ambientale e le imprese devono usare la gestione della catena di approvvigionamento per catalizzare le pratiche migliori per uno sviluppo sostenibile.

Si deve fare di più per sviluppare le tecnologie innovative da utilizzare nel settore turistico: raccolta dell'acqua piovana, maggior uso delle fonti di energia rinnovabile, dispositivi di risparmio energetico e idrico, servizi di

trattamento dei rifiuti di piccola capacità e delle acque di scarico, schemi di riciclaggio dei rifiuti.

E, per finire, l'educazione e l'istruzione nelle scuole per il turismo, una maggiore consapevolezza ed una formazione delle autorità locali e del personale dell'industria sono di cruciale importanza. Anche la popolazione locale ed i turisti devono essere informati e sensibilizzati sulle politiche e le attività di sviluppo sostenibile devono essere implementate nelle varie regioni.

Domande frequenti sullo sviluppo sostenibile

Attualmente nel settore turistico, spesso vengono poste molte domande. Per rispondere ad una di queste, "Come utilizzare l'Agenda 21 locale", UNEP e ICLEI pubblicheranno prossimamente un documento su "Turismo ed Agenda 21 locale", che illustrerà i risultati di varie casistiche.

Come possiamo definire e gestire la capacità ricettiva di una località? Noi dell'UNEP, non abbiamo una formula magica per rispondere alla domanda, ma esistono tuttavia numerosi esempi a dimostrazione di detta capacità.

Le eco-label nel campo del turismo sono utili? Indagini mostrano che attualmente esistono più di 100 eco-label nel campo del turismo, e ciò presuppone una risposta ad ulteriori quesiti del tipo: qual è l'obiettivo dell'eco-label (hotel, destinazione ecc.)? Quali sono i criteri utilizzati per applicarle? E chi le applica? Quali sono i processi di certificazione e convalida? Il fornire informazioni sulle attività e la performance ambientali dei servizi turistici offerti sembra una buona possibilità di soluzione dei problemi legati all'uso delle eco-label.

Anche la modalità di gestione dei trasporti è una sfida di molte destinazioni turistiche.

Infine, la domanda più frequente posta da hotel, ristoranti, da tutte le imprese e tutte le istituzioni, spesso di piccole dimensioni, che hanno a che fare con il turismo, è "Com'è possibile mettere in pratica i codici di condotta generali o le direttive"? Ed è proprio per rispondere a questo quesito e catalizzare un diverso atteggiamento nei confronti del turismo sostenibile, che l'UNEP ha lanciato il proprio programma per il turismo, che mira a condividere e diffondere le informazioni sulle norme di condotta, l'istruzione e la formazione delle capacità a livello internazionale.

Attività dell'UNEP per promuovere lo sviluppo sostenibile

Le attività dell'UNEP si rivolgono a:

- *Governi*, per promuovere lo sviluppo e l'attuazione delle politiche corrispondenti;
- *Manager industriali*, affinché gli stessi contribuiscano allo sviluppo ed all'incremento del senso di appartenenza al Gruppo;
- *Opinione pubblica*, in senso lato, per incrementare la sensibilità e la consapevolezza nei confronti degli schemi di viaggio responsabile.

Nel 2002, l'UNEP ha ottenuto, dall'industria del turismo, la stesura di un rapporto sui progressi fatti nel settore a partire dal Vertice di Rio. Le altre sfide e le misure successive da prendere devono essere ancora considerate. Tutto ciò ha fatto parte di uno sforzo globale da parte di UNEP, inte-

so come contributo al Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile, tenutosi a Johannesburg nel settembre 2002.

UNEP, UNESCO (Siti sull'Eredità Mondiale) e Organizzazione Mondiale per il Turismo (WTO) hanno sviluppato inoltre la propria iniziativa di Tour Operator, che comprende 26 principali Tour Operators. L'Iniziativa per i Tour Operators è attualmente applicata a tre questioni chiave: la *gestione della destinazione*, la *gestione della catena di approvvigionamento* e la *rappresentativa*. Sempre con il WTO, l'UNEP ha assunto un ruolo determinante nell'organizzazione del Vertice sull'Ecoturismo, tenutosi in Quebec nel maggio 2002. Infine, l'UNEP ha pubblicato alcuni manuali e del materiale formativo che contribuiranno entrambi a far nascere la sensibilità e la consapevolezza, allo scambio d'informazioni ed alla formazione delle capacità (vedi altre pubblicazioni). Sono disponibili inoltre dei siti Web, quali www.uneptie.org e www.toinitiative.org

Per concludere

Nessuno mette in dubbio la necessità e l'importanza del turismo: i suoi vantaggi per l'individuo, e l'economia nazionale e regionale, sono chiari. Nessuno, facente parte del governo o dell'industria, mette in dubbio la necessità di salvaguardare i sistemi ambientali a supporto dell'industria del turismo. Ma il vero problema è il seguente: com'è possibile conciliare l'obiettivo dello sviluppo del turismo con quello della protezione e della salvaguardia ambientale? Mettere il turismo sul piano di uno sviluppo sostenibile è una grande sfida. Ciò implica un forte senso di collaborazione ed associazionismo nell'industria del turismo e tra industria, governi e turisti.

Altre pubblicazioni UNEP:

- *Global Environment Outlook 3 (GEO3)* (Panoramica sull'ambiente) – UNEP 2002
- *Industry as a partner for sustainable development: Tourism* – (L'Industria come partner per uno sviluppo sostenibile: il Turismo) *WTTC, IHRA, IFTO, ICCL, UNEP 2002*
- *Tourism and Local Agenda 21* – (Il Turismo e l'Agenda 21 Locale) *UNEP, ICLEI 2002*
- *Environmental Action Pack for Hotels* – (Piano di azione ambientale per gli Hotel) *IHA, PWBLF, UNEP 2002*
- *Environmental Management System Training Resource Kit* – (Kit di risorse di formazione per il Sistema di Gestione Ambientale) *ICC, FIDIC, UNEP 2001*
- *Urban Environmental Management EMS Training Resource Kit* – (Kit di risorse di formazione EMS per la Gestione ambientale urbana) *UNEP 2001*
- *Sowing the seeds of change* – (I semi del cambiamento) *IH&RA, EUHOFA, UNEP*
- *Ecolabels in the tourism industry* – (Eco-label nell'industria del turismo) *UNEP 1998*
- *Work in Progress* – (lavori in corso) *WTO, UNEP 2002*
- *Ecotourism: Principles, Practices & Policies for Sustainability* – *The International Ecotourism Society, (Ecoturismo: Principi, Pratiche e Politiche di Sostenibilità – La Società Internazionale per l'Ecoturismo) UNEP 2002*
- *Industry and Environment Review on Ecotourism and sustainability*, (Industria e Revisione ambientale dell'Ecoturismo e della Sostenibilità) Vol 24, No. 3-4, *UNEP 2001*
- *Sustainable Tourism in Protected Areas* – (Sviluppo sostenibile nelle aree protette) *Cardiff University, WTO, IUCN, UNEP 2002*
- *The World Ecotourism Summit: Final Report* – (Vertice Mondiale sull'Ecoturismo: Rapporto conclusivo) *Canadian Tourism Commission, Tourisme Québec, (Commissione per il Turismo in Canada, Turismo in Quebec) WTO, UNEP 2002*

Le pubblicazioni sono reperibili presso:

All UNEP publications are available from:

EarthPrint Limited Orders Dept. P.O.Box 119

Stevenage, Hertfordshire SG14TP **England**

Telephone: +44 1438 748 111 Fax: +44 1438 748 844

Web: www.earthprint.com e-mail: orders@earthprint.com

Per maggiori informazioni /For more information:

United Nations Environment Programme

Division of Technology, Industry and Economics

39/43 Quai André Citroën 75755 Paris cedex 15 **France**

Telephone: +33 14437 1450 Fax: +33 14437 1474

web: www.uneptie.org e-mail: unep.tie@unep.fr

The sustainability challenge

The World Summit on Sustainable Development (WSSD) held in Johannesburg in September 2002 has put it in a nutshell: the state of the world environment is worsening, and fundamental changes in the ways societies produce and consume are indispensable if we are to achieve sustainable development. The sustainability challenge in front of us can be summarized as "providing decent living conditions for all... within the earth carrying capacity".

Tourism, as one of the fastest growing activities in the world, is having major environmental and social impacts: it is consuming energy and water in areas where those resources are scarce; it is source of air pollution in particular through transport; solid waste and waste water produced by hotels and restaurants have to be treated; biodiversity and more generally natural environment are put at stake due to over frequentation; historical cities and cultural sites are also under threat. The key challenge for the tourism industry is therefore to increase its contribution to the local economy while decreasing its ecological footprint.

The interest of sustainable tourism

First of all, sustainable tourism makes good business sense: a clean environment and protected natural and historical areas are the resource base on which tourism can thrive and grow. Environmental impacts, local or global certainly have negative impacts on tourism, as shown by a number of examples in Europe or elsewhere. Furthermore, efficient management of natural resources, energy and water in particular, brings economic benefits such as: savings resulting from energy and water efficiency, savings on treatment costs.

Second, there is generally growing consumer demand for sustainability: surveys show that tourists are looking for more contacts with local residents, tourists are interested in biodiversity as well as cultural diversity. They don't want to see litter or uncontrolled dumps. They are asking for clean beaches, and want to know about waste water treatment facilities.

Third, one of the outcomes of the World Summit on Sustainable

Development is a request for companies to be responsible, accountable, and transparent. More and more companies, including tour operators or hotel chains, are adopting codes of conduct, or are involved in voluntary initiatives.

Finally, having seen the results of unsustainable tourism practices in some destinations, local authorities are increasingly aware of the need to protect their local natural and cultural environment. They understand the importance of developing preventive approaches through integrated planning, involving all relevant partners, including NGOs.

Indeed sustainable tourism will be achieved only if each actor understands fully its role and assumes its responsibility. National governments, local authorities, tour operators, hoteliers, restaurants, tourism labour unions and NGOs have to be involved.

Tools for promoting sustainable tourism

A wide variety of management tools as well as innovative technologies are now available to all partners to develop sustainable tourism.

National governments and local authorities have to develop the enabling framework for companies to exercise their environmental and social responsibilities: this includes developing integrated tourism planning, promoting the use of environmental impact assessments, adopting emissions standards and landscape requirements and enforcing them, developing economic incentives, monitoring the state of the environment, and using environmental management systems (EMS) for their own operations.

For industry, this means also demonstrating leadership through in particular, the use of EMS, possibly leading to ISO 14000 or EMAS certification, the use of environmentally sound technologies, monitoring impacts, publicly reporting on their environmental and social performance against internationally recognized indicators, in particular using the Global Reporting Initiative Guidelines (GRI), and promoting responsible holiday-making by raising awareness of tourists.

It is important, for both local authorities and industry to integrate sustainability criteria in all their decision-making. Life-cycle thinking is important. Socially and environmentally responsible procurement has to be used by local authorities, and supply chain management has to be used by companies to catalyze best practices for sustainable development.

More has to be done also to develop innovative technologies that can be used in the tourism sector: rainwater harvesting, greater use of renewable energy, energy and water saving devices, small capacity waste and waste water treatment facilities, waste recycling schemes.

Finally, education in tourism schools, awareness raising and training of local authorities and of industry personnel is fundamental. Local population and tourists have also to be informed and sensitized about the sustainable tourism policies and activities which are being developed in the regions.

Frequently asked questions about sustainable tourism

A number of questions are currently often raised in the field of tourism. As a response to one of them: "How to use local Agenda 21?" UNEP together with ICLEI is going to publish in the coming month a document on "Tourism and local Agenda 21", presenting the lessons learnt from a number of case studies.

How do we define and manage the carrying capacity of a site? We, at UNEP, do not have a magic formula to respond to this question, but a number of examples of such carrying capacity management are available. Are eco-labels in the field of tourism useful? Surveys show that there are currently more than 100 tourism eco-labels, and this raises additional questions such as: what is the scope of the eco-label (hotel, destination,...)? What are the criteria used to deliver them? Who is delivering them? What are the certification and verification processes? Providing information on the environmental performance of the tourism services offered seems a way to overcome difficulties posed by the use of eco-labels.

How to handle transport is also a challenge in many tourism destinations. Finally, the most frequently asked question by hotels, restaurants and all the companies and institutions, very often small, involved in tourism activities, is: "How to put all the general codes or guidelines in practice?" It is to respond to this question as well as to catalyze change in behaviour towards sustainable tourism that UNEP has launched its tourism programme, aiming at sharing information on best practices, education, and capacity building world wide.

UNEP activities to help promote sustainable tourism

UNEP activities target (1) governments to facilitate the development and implementation of relevant policies, (2) industry managers to help develop and implement corporate responsibility, and (3) the public at large to raise awareness on responsible travel patterns.

In 2002, UNEP catalyzed the preparation by the tourism industry of a report evaluating progress being done by that industry sector since the Rio Earth Summit, "Remaining challenges and next actions to be taken". This was part of an overall UNEP effort, as one input to the World Summit on Sustainable Development held in Johannesburg in September 2002.

UNEP, together with UNESCO (World Heritage Sites) and the World Tourism Organization (WTO), has also been developing its Tour Operators' Initiative, now including 26 leading tour operators. The Tour Operators' Initiative is currently working on 3 key subjects: destination management, supply chain management, and reporting.

Also with WTO, UNEP has taken an active role in the organization of the Ecotourism Summit in Quebec in May 2002.

Finally, a number of manuals, handbooks and training materials have been launched by UNEP that will help awareness raising, information exchange, and capacity building (see further reading); active websites are also available.

www.uneptie.org **www.toinitiative.org**

In conclusion

No one would question the need for tourism; its benefits to individuals as well as to national and regional economies are clear. Nor would anyone in government or industry question the need for the protection of the environmental systems which support the tourism industry. The question really is: how can the goals of tourism development and environmental protection be reconciled? Putting tourism on a sustainable development path is a big challenge. It will require partnership and co-operation within the tourism industry, and between industry, governments and tourists.

Ilaria De Altin

ICLEI, Consiglio Internazionale delle Iniziative Ambientali Locali - Segretariato europeo - Coordinatore per il turismo
ICLEI, International Council for Local Environmental Initiative - European Secretariat - Tourism Coordinator

Agenda 21 locale: un approccio di tipo partecipativo per lo sviluppo sostenibile delle destinazioni turistiche

Local Agenda 21 as participatory approach for sustainable destination development

L'applicazione della metodologia di Agenda 21 Locale nel campo del turismo sostenibile presenta

ai governi locali sia sfide che grandi potenzialità. I governi locali ricoprono un ruolo fondamentale nel perseguimento di un turismo più sostenibile, soprattutto in quelle destinazioni dove il turismo costituisce la più importante (o una delle più importanti) risorsa economica. I governi locali, con le loro politiche e la loro amministrazione, non solo governano la comunità locale, ma contribuiscono a definire la *destinazione turistica*, che è l'ingrediente più importante che l'industria turistica commercializza.

Occupandosi della qualità della vita dei cittadini, proteggendo l'ambiente, promuovendo lo sviluppo culturale ed economico locale si fornisce contemporaneamente una serie di prodotti all'industria turistica, la quale vende appunto qualità della vita, ambiente, cultura ed infrastrutture ai turisti.

Inoltre il governo locale è l'attore che dovrebbe accertarsi che sia lo sviluppo dell'industria turistica locale, che la qualità della vita della comunità locale, che l'amministrazione delle risorse ambientali, nei loro piani per il futuro, tengano conto della **sostenibilità**. Altrimenti sarà di nuovo il governo locale a dover far fronte ad eventuali impatti negativi di politiche non sostenibili.

Per questo motivo i governi locali dovrebbero accogliere la responsabilità di coordinare e indirizzare le iniziative esistenti nel campo del turismo sostenibile e allo stesso tempo ricoprire un ruolo di leadership nel promuovere lo sviluppo sostenibile a livello locale del turismo.

Semplificando, la metodologia di Agenda 21 Locale vede il governo locale nel ruolo del facilitatore che invita tutti gli attori locali a discutere e definire insieme un piano per il futuro.

Ma nel caso del turismo, due principali **sfide** sono subito identificabili. La prima è costituita dal fatto che l'industria turistica non ha necessariamente la sostenibilità come obiettivo primario. Come per le altre industrie, il suo coinvolgimento nell'Agenda21 Locale è facilitato se l'industria può da subito vederne i benefici. E visto che le probabilità di successo dell'Agenda 21 Locale sono estremamente basse senza il coinvolgimento dell'industria turistica, il governo locale dovrà affrontare un ulteriore sforzo iniziale e preparare una visione di sostenibilità di lungo periodo per la comunità locale, il che comporta ricerche per la valutazione degli effetti di lungo periodo delle politiche e pratiche esistenti più il conseguente sviluppo di

una bozza di programma per il miglioramento della situazione. Inoltre sarà necessario lo sviluppo di studi e tecniche di presentazione che aiutino a trovare un'intesa con gli attori locali. La diversa natura degli attori fa sì che per ciascuno debba essere scelto un "linguaggio" di presentazione appropriato, che si avvicini il più possibile al linguaggio che ogni singolo attore è più incline ad ascoltare e capire.

E questo ci porta ad identificare un'altra sfida: anche i turisti sono attori sullo scenario di una destinazione turistica, ma non sono attori "locali". Devono essere coinvolti utilizzando strategie diverse e mirate. Spesso è molto difficile per un governo locale entrare in diretto contatto con i turisti senza la cooperazione di intermediari quali gli operatori turistici, le agenzie, gli hotel, etc.

Riassumendo, l'Agenda 21 Locale può iniziare solamente una volta che il governo locale vi abbia investito una notevole quantità di energia.

Nonostante le sfide, la metodologia di Agenda 21 Locale offre comunque molti **vantaggi**:

- porterà risultati con i quali la popolazione locale può riconoscersi
- può costituire la base per una cooperazione tra governi locali con simili caratteristiche
- contribuirà ad identificare in quali aree o campi i governi locali hanno bisogno di supporto dai governi nazionali o da organismi internazionali
- porterà alla luce l'eventuale esistenza di politiche incompatibili perseguite a livello regionale, nazionale o internazionale, aiutando i governi locali a negoziare per ottenere miglioramenti.

La **cooperazione ed il Networking** tra destinazioni turistiche offre ulteriori vantaggi. In una fase iniziale dell'Agenda 21 Locale, i governi locali possono beneficiare delle reciproche esperienze, sia considerandole percorsi a cui ispirarsi, che utilizzandole come esempi per convincere gli attori locali (il che può convertirsi in minori sforzi per coinvolgerli). Sarà possibile unire gli sforzi per sviluppare una visione, per raccogliere dati rilevanti, per individuare il metodo più efficiente per coinvolgere gli attori, etc. In una fase più avanzata del processo di Agenda 21 i governi locali potranno beneficiare di una congiunta strategia di divulgazione, che ha più probabilità di raggiungere i turisti.

Infine, sarà possibile unire gli sforzi nel negoziare con compagnie multinazionali, sponsor internazionali, governi locali e così via. Considerando le sfide di cui sopra, è importante sottolineare che sia i governi regionali, che quelli nazionali e la Unione Europea dovrebbero sempre considerare l'importanza di fornire supporto sia politico che economico ai governi locali impegnati nello sforzo di rendere più sostenibile il turismo.

ICLEI è coinvolta in molti modi nella discussione europea sul turismo sostenibile.

In questa sede possiamo nominare la partecipazione di ICLEI nel comitato consultivo dell'iniziativa "Visit": <http://www.yourvisit.info>

ICLEI è membro dello steering group per la preparazione di "Agenda 21 for Sustainable European Tourism", DG Impresa.

Inoltre, la maggior parte delle attività e dei programmi di ICLEI possono essere utili per le destinazioni turistiche: dal management ambientale a ecobudget, dal programma sugli acquisti ecologici, alla formazione mirata

e, naturalmente, al programma di Agenda 21 Locale. ICLEI svolge anche il ruolo di coordinatore del **Rete di città per il turismo sostenibile**. Il Network è costituito da autorità locali situate in paesi dell'Unione Europea e del Mediterraneo caratterizzate per essere destinazioni di turismo di massa. Per ulteriori informazioni sul Network e/o per aderirvi: www.iclei.org/europe/tourism

Per ulteriori informazioni/For further information contact

Ilaria De Altin ICLEI European Secretariat Eschholzstr 86
D-79115 Freiburg, Germany tel: +49 761 368 9220 fax: +49 761 368 9229
ilaria.de.altin@iclei-europe.org

Local governments play a key role in the pursuit of sustainable tourism, above all in those destinations where tourism represents the most (or one of the most) relevant economic source. The local government, with its policy and management, not only governs over a community, it also contributes to shape the tourist destination, which is the most important ingredient that the tourism industry markets. Caring for the quality of life of citizens, protecting the environment, promoting the local culture and economic development, also supplies products to the tourism industry, which sells quality of life, environment, culture and infrastructure to tourists.

*Further, the local government is the actor who is supposed to make sure that both the development of the local tourism industry and the quality of life of the local community, as well as the management of environmental resources, all take **sustainability** into account while planning for the future. Otherwise, it will be again the local government to face the negative inputs of unsustainable policies in the future.*

Therefore, local governments should take up this responsibility, coordinate and steer the existing initiatives in the field of sustainable tourism, as well as take a leading role for the promotion of sustainable local development of tourism.

To put it simply, the Local Agenda 21 (LA21) methodology implies that the local government has a role of facilitator. In its role, it should invite all local stakeholders to discuss and define a sustainable agenda for the future.

*But in the case of tourism, two main **challenges** can be identified.*

The first is the fact that the tourism industry has not necessarily sustainability as it's primary objective. Like in the case of all industries, the involvement in the LA21 process is easier if the industry is presented with potential benefits. And without the involvement and cooperation of the tourism industry, there is very little probability of success of LA21 in tourist destinations. Therefore, the local government will have to undergo an initial further effort and develop a long term sustainability vision for the local community, which implies assessing long term effects of current practice plus drafting a plan for improvement.

Furthermore it will have to develop studies and presentation strategies in order to find a common understanding with the local stakeholders. It

will have to adapt these presentation strategies to the different nature of the stakeholders, and try and identify what "language" they speak and to understand each other better. This brings us to another challenge: tourists are also stakeholders on the scenario of a tourist destination, but they are not "local" stakeholders. They have to be involved using yet another strategy. Often, it is very difficult for the local government to get in direct contact with tourists, the cooperation of intermediaries (tour operators, hotels, etc) might be necessary.

Summarising, the Local Agenda 21 process can only start once the local government has invested lots of energy into it.

In spite of these challenges, the LA21 methodology does offer several **advantages:**

- it will bring results that the local population can identify with
- it can constitute a basis for co-operation among local governments with similar characteristics
- it will help identify in which fields/areas local governments need support from national or international levels
- it will bring into light the existence of incompatible policies taken at national or international level, helping local government to negotiate for improvements.

Co-operation and networking among tourist destinations can also offer advantages. In an initial phase, local governments can profit from the experience of other destinations both as a path to follow and as an example to convince local stakeholders, which might imply less effort to involve them. They can join efforts to develop the view, to collect the necessary data, to detect the most efficient way to involve stakeholders, etc. In a most advanced phase of the LA21 process, local governments can benefit from joint dissemination strategies, which are more likely to reach the tourists. Furthermore, they can join efforts to negotiate with multinational companies, with international funders, with national governments and so on.

Considering the challenges mentioned above, it is important to underline that regional and national governments, as well as the EU, have to consider the importance of supporting the effort of local governments in this field both politically and economically.

ICLEI is involved in many ways in the European discussion about the future of a more sustainable tourism. We can list here ICLEI's participation in the advisory board of the "VISIT" initiative working with indicators: <http://www.yourvisit.info>

ICLEI is also member of the steering group for the preparation of an Agenda 21 for Sustainable European Tourism, DG Enterprise.

Most of ICLEI's activities and programmes can be useful for local governments of tourist destinations: from environmental management to ecobudget, to eco-purchasing, to targeted training and, of course, the LA21 programme. ICLEI is also the coordinator of **The Network of Cities for Sustainable Tourism**. The Network is made of local authorities situated in countries of the European Union and the Mediterranean, which are also mass-tourism destinations. For more information about the Network, please see: www.iclei.org/europe/tourism.

Nuria Sanz

Consiglio d'Europa - Dipartimento Beni Culturali, Coordinatore campagna "Europa un patrimonio comune"

Council of Europe - Department of Cultural Heritage, Coordinator "Europe a common heritage" campaign

Turismo e cambiamento culturale: accento sull'area del Mar Baltico

Tourism and Cultural Change: Focus on the Baltic Sea Area

Nella Primavera 2002, il Direttore Generale del DG IV, Consiglio Europeo, ha deciso di lanciare un progetto trasversale che comprendesse la più vasta gamma possibile di attività e settori nell'ambito della

Direzione Generale. Basandosi su di una discussione iniziata alcuni mesi fa, è stato deciso di concentrare questo progetto sull'impatto del turismo sull'istruzione, la cultura il patrimonio culturale ad i giovani, dal titolo **Turismo e Cambiamento culturale**.

Durante gli ultimi 50 anni, i viaggi e la cultura sono stati presenti nel lavoro del Consiglio Europeo dal punto di vista sociale e culturale, piuttosto che da quello economico. Ma dal momento che questi due punti sono collegati l'uno all'altro, l'obiettivo del progetto sarà quello di stabilire un maggiore equilibrio tra gli stessi. Come fenomeno sociale, il turismo è multidisciplinare e per tale motivo è particolarmente idoneo ad essere considerato in un progetto trasversale che comprenda tutte le componenti del DG IV, vale a dire: la cultura, il patrimonio culturale e naturale, l'istruzione, gli sport ed i giovani.

Mentre studi precedenti hanno dato la priorità a questioni quali il potenziale biologico o la vulnerabilità fisica dei monumenti e delle risorse naturali, la nostra proposta consiste ora nel concentrare la nostra attività sull'atteggiamento ed il comportamento degli Europei, sia di coloro che fanno che di quelli che ricevono le visite turistiche. Ci concentreremo dunque su di un aspetto finora trascurato, che vede la priorità del Consiglio Europeo in molti altri settori, vale a dire il miglioramento della qualità di vita degli Europei. Tutto ciò nell'ambito di un unico argomento che racchiude varie questioni sull'identità, lo sviluppo locale e la mobilità sociale.

Le culture sono sottoposte a continui cambiamenti ed evoluzioni, anche quando non ci sono turismo e turisti. Il turismo va comunque di pari passo con il cambiamento. Anche se il turismo non è sempre la principale causa di cambiamento, spesso esso influenza ed accelera questo processo. Anche se il turismo può essere un canale di trasmissione di nuove idee, lo stesso può anche accelerare o far precipitare le alterazioni culturali, sociali ed economiche. Gli incontri/scontri tra ospite ed ospitante sono responsabili delle interazioni culturali. Il turismo è una delle attuali industrie che producono un forte impatto sulla vita dell'individuo. Come attività sostenibile, il turismo è stato per la prima volta sviluppato dal settore ambientale, ma le politiche volte ad analizzare il problema in termini culturali e sociali mancano.

Il turismo può essere considerato anche come evidente meccanismo che induce globalizzazione. Le culture visitate sono inevitabilmente culture alterate: sono spesso offerte per essere ammirate, contemplate, adeguate ai desideri ed alle aspettative dei visitatori stranieri, ma raramente intese come culture da osservare con senso critico o in un'ottica comparativa. Il turismo rischia di convertire i riti, le cerimonie, le tradizioni ed i costumi in beni di consumo da sfruttare senza alcun riguardo per la loro autenticità. Anche se il turismo è generalmente considerato fonte di reddito, questo non viene sempre visto di buon occhio dalle genti del posto. In effetti, molto spesso, il turismo non contribuisce affatto all'economia locale, perché i benefici ed i vantaggi superano e prevaricano le comunità locali e finiscono per provocare degli "outsider" (esclusi).

Tutti i settori del Consiglio Europeo possono contribuire al conseguimento degli obiettivi del presente Progetto, che possono essere sintetizzati nel modo seguente:

- Raccogliere i risultati della ricerca e dell'analisi già effettuate o ancora in corso
- Rinforzare il dibattito concettuale e metodologico
- Riassumere le casistiche in corso
- Creare la base per l'intervento normativo nel settore
- Diffondere le norme di buona condotta sfruttando al meglio il programma dei Percorsi Culturali.

AREA DI APPRENDIMENTO E CONOSCENZA: MAR BALTICO

Perché proprio i Paesi del Mar Baltico?

Se il Progetto Trasversale affronta il turismo ed il cambiamento culturale da un punto di vista teorico e di principi e tenta di identificare fattori importanti per tutte le parti d'Europa, il DG IV ha scelto di concentrare una parte delle proprie attività sull'area del Mar Baltico. E' stata operata questa scelta per molteplici ragioni, riportate in seguito, ma anche per l'esigenza pratica di limitare parti delle attività operative ad una scala gestibile.

L'area del Mar Baltico offre l'opportunità di ripristinare i vecchi contatti interrotti nell'era del dopo guerra. I cambiamenti politici, che hanno reso possibile l'ampliamento del Consiglio Europeo, come organizzazione fondata sulla democrazia, sui diritti umani e sul rispetto della legge, hanno introdotto anche nuove possibilità di collaborazione a livello regionale. I contatti storici, sia di tipo culturale che commerciale, hanno una lunga e ricca storia nell'area del Mar Baltico e sono esemplificativi della massima secondo cui, almeno prima dell'era dei viaggi moderni, l'acqua univa e la terra separava.

L'area del Mar Baltico non è un'area in cui il turismo ha avuto un forte sviluppo; è piuttosto un'area che tenta di creare modelli di sviluppo sostenibile che identifichino le attrattive locali per il turista, superando i problemi legati al clima politico. Detto sviluppo richiederà una considerazione consapevole dei modelli turistici da adottare e delle migliori modalità di promozione turistica allo stesso tempo.

Le varie culture, lingue e tradizioni dell'area del Mar Baltico stanno creando un nuovo tipo di patrimonio culturale: quello della convivenza. Ciò è

tanto più importante se si considera il recente passato dell'area, nella quale paesi appartenenti ai principali blocchi della guerra fredda, e paesi che tentavano di stabilire e dirigere un rapporto tra questi blocchi, coesistevano nella medesima area, ma con contatti sociali e culturali limitati, soprattutto a livello di singoli cittadini.

Le lingue dell'area appartengono ad almeno quattro ceppi linguistici (*Baltico, Ugro-finnico, Germanico e Slavo*); gli abitanti praticano le tre principali religioni cristiane (*Cattolica, Ortodossa e Protestante*) e regna un'antica tradizione ebraica, così come l'attiva presenza delle minoranze comunitarie quali i Kharaim. La maggior parte dei paesi dell'area balcanica sono abitati da gruppi di minoranza etnica. L'esigenza di dialogo tra le varie culture e religioni è dunque ovvio così come lo è la necessità di stabilire una coesistenza pacifica e rapporti interpersonali basati sul rispetto, l'accettazione e la fiducia reciproca.

Un primo incontro, dal titolo "*Turismo Culturale nell'Area del Mar Baltico*" si è tenuto a Strasburgo il 21 e 22 Ottobre 2002. Il Convegno è stato occasione d'incontro tra i vari rappresentanti del Consiglio degli Stati del Mar Baltico, la Commissione per il Turismo nei Paesi del Mar Baltico, i tour Operators, i dipartimenti del patrimonio e dell'eredità culturali, i vari manager della cultura, le figure universitarie, i centri di ricerca e le reti operative attive in quest'area geografica, oltre a singoli professionisti del settore e municipalità.

Raccomandazioni/Follow up

I partecipanti al Convegno hanno suggerito di intraprendere ed adottare le seguenti misure:

- Elaborazione e pubblicazione di un manuale sulla *metodologia* relativa all'elaborazione di progetti di turismo culturale, che coprano tutti gli aspetti, dalla concettualizzazione e la cartografia delle risorse culturali al confezionamento di prodotti di turismo culturale. La metodologia elaborata nell'ambito del presente Progetto dovrebbe essere applicata anche ad altre aree europee.
- Organizzazione di un successivo convegno sul concetto di *Essere baltico*, per una prima fase di concettualizzazione. Gli studiosi che presenteranno a questo Convegno dovranno compilare una prima *cartografia* delle località d'interesse culturale per la definizione di *Essere baltico* e motivare la scelta di queste località.
- Creazione, per tempo, di un *sito Web* relativo al Progetto Trasversale DG IV, che illustri i primi risultati di questa pratica di cartografia, con particolare riferimento alle località di particolare interesse europeo (sito di portata europea, passato e futuro). Inserendo questo studio in un sito Web del Consiglio Europeo si conferirebbe un'importanza particolare al messaggio in termini europei. Il principale obiettivo consiste nel creare un sito Web di alta qualità, credibile e rispettato dalla comunità accademica e dai tour Operators o altri professionisti del ramo turistico.
- L'importanza del progetto di *sviluppo* di strategie per il turismo a *livello locale e regionale* indicherebbe che il modo migliore per perseguire quest'obiettivo consiste nell'organizzare un meeting a San Pietroburgo, che coincida con il Convegno CLARE previsto per Ottobre 2003, in occa-

sione del 30° Anniversario della città, in una particolare sessione dedicata allo sviluppo delle strategie per il turismo.

- Elaborazione di strategie di *seminari di diffusione*, basate soprattutto sugli esiti del progetto.
- Revisione del ruolo del Consiglio Europeo nella concessione di *etichette di qualità* per le iniziative di turismo culturale.

*In spring 2002, the Director General of DG IV from the Council of Europe decided to launch a transversal project drawing on as wide a range as possible of activities and fields within the Directorate General. Building on a discussion started some months earlier, it was decided to focus this project on the impact of tourism on education, culture, heritage and youth, under the title "**Tourism and Cultural Change**".*

Travel and culture have been present in the work of the Council of Europe over the past 50 years, from a social and cultural perspective, rather than an economic perspective. However, as these two points of view are related, one of the aims of the project will indeed be to obtain a better balance between them. As a social phenomenon, tourism is a multidisciplinary, and it is therefore particularly well suited for a transversal project involving all parts of the DG IV: culture, cultural and natural heritage, education, sports and youth.

While previous studies have given priority to issues like the carrying capacity or the physical vulnerability of monuments and natural resources, we now propose to focus on the attitudes and behaviour of Europeans, both those who visit and those who are visited. We will thus focus on a hitherto neglected aspect, and one that is a priority of the Council of Europe in several other areas, namely improving the quality of life of Europeans, within a topic that encompasses issues of identity, local development and social mobility.

Cultures continually evolve, even when tourism and tourists are not present. However, tourism is associated with change. Even if tourism is not always the main cause of change, it often influences and accelerates this process. Even if tourism can be a channel for the transmission of new ideas, it can also accelerate or precipitate cultural, social and economic alterations. Encounters between host and guest are responsible for cross-cultural interactions. Tourism is one of the current industries having a great impact on the lives of people. Tourism, as a sustainable activity, has been first and best developed by the environmental sector but there is a lack of development policies devoted to analysing the problem in cultural and social terms.

Tourism can also be considered as a visible mechanism of globalisation. Visited cultures are altered cultures: often offered to be admired, contemplated, adjusted to the desires and expectations of foreigners, but rarely intended to be considered critically or in a comparative perspective. Tourism runs the risk of converting rites, ceremonies, traditions and customs into commodities to be consumed unburdened by a concern for their authenticity. Even if tourism is usually regarded as a source of

income, it is not always viewed favourably by local people. Very often tourism does in fact not contribute to the local economy, as benefits bypass local communities and end up with outsiders.

All of the Council of Europe's sectors can contribute to the goals of the project, which can briefly be described as follows:

- to gather the results of research and analysis that have already been carried out in these areas, or that are still ongoing
- to reinforce a conceptual and methodological debate
- to sum up case studies in progress
- to develop the basis of normative work in this area
- to disseminate good practice, making full use of the Cultural Routes programme.

LEARNING AREA: THE BALTIC SEA

Why the Baltic Sea area?

While the transversal project is concerned with tourism and cultural change from a theoretical and principled point of view and seeks to identify factors of relevance to all parts of Europe, the DG IV has chosen to focus a part of the activities on the Baltic Sea area. This focus was chosen for a number of reasons, given below, and also because of the practical need to limit parts of the operational activities to a manageable scale.

The Baltic Sea area offers renewed opportunities for reestablishing long-standing contacts that were interrupted in the post-war era. The political changes that made possible the expansion of the Council of Europe, as an organisation founded on democracy, human rights and the rule of law, have also opened new opportunities for regional co-operation. Historic contacts, both cultural and commercial, have a long and rich history in the Baltic Sea area, and they illustrate the maxim that, at least before the age of modern travel, water united and land divided.

The Baltic Sea area is not an area in which tourism has been greatly developed, but an area that seeks to develop models for sustainable tourism that identify the attractions of the area to tourists and overcome the problems of climate. Such a development will need a conscious reflection on the models of tourism to be adopted as well as on how this tourism can best be promoted.

The diversity of culture, languages and traditions of the Baltic Sea area are developing a new kind of cultural heritage: that of living together. This is particularly important in view of the recent past of the area, in which countries belonging to both major blocs of the cold wars, as well as countries seeking to steer a course between those blocs, coexisted in the same area, but with limited social and cultural contacts, especially at the level of individual citizens. The languages of the area belong to at least four language families (Baltic, Finno-Ungric, Germanic, Slavic), the inhabitants practice three major Christian confessions (Catholic, Orthodox, Protestant), and there is a long standing Jewish tradition as well as an active presence of minority communities like the Kharaim. Most countries of the area are home to indigenous minority

groups. Therefore, the need for intercultural and inter-religious dialogue is obvious, as is the need not just for peaceful coexistence but also for relations of respect, acceptance and mutual confidence.

A first meeting took place in Strasbourg on 21-22 October 2002, entitled "Cultural Tourism in the Baltic Sea Area". The meeting brought together representatives from the Council of Baltic Sea States, the Baltic Tourism Commission, tour operators, cultural heritage departments, cultural managers, representatives of universities, research centres and active networks operating in the area as well as individual experts and municipalities.

Recommendations/follow up

The participants in the meeting recommended that the following further action should be taken:

- The elaboration and publication of a manual on the methodology of setting up cultural tourism projects, covering all aspects from the conceptualization and cartography of cultural resources to the packaging of cultural tourism products. The methodology elaborated within this project should also be applicable to other areas of Europe.
- A first phase of conceptualization requires a further meeting on the concept of Balticness. The experts for this meeting will be asked to complete a first cartography of places of cultural interest for the definition of Balticness as well as an argumentation for the choice of these places.
- A website should be established for the DG IV transversal project in time to present the first results of this exercise in cartography, with emphasis as well on places of particular European interest (site of European significance, past and future). Placing this study on a Council of Europe website would give special weight to the message in European terms. The ultimate aim is to establish a high quality website credible with and respected by the academic community as well as of tour operators and other tourism professionals.
- The importance of the project for local and regional development of tourism strategies would indicate that the best way of pursuing this dimension would be to arrange a meeting in Saint Petersburg, to coincide with the CLARE meeting scheduled for October 2003, for the 300th anniversary of this city, in a special working session focused on development of tourism strategies.
- Strategies for dissemination workshops focusing on the outcomes of the project need to be elaborated.
- Revise the role of the Council of Europe in granting quality labels to cultural tourism initiatives.

Paolo Bongini

Regione Toscana
Dipartimento dello Sviluppo economico
Responsabile Servizio turismo
*Region of Tuscany
Department of Economic Development
Head Tourism Unit*

**Un nuovo modello operativo:
l'azione, la conoscenza, il
confronto**

***A new operating model: take
action, learn, compare***

Si è visto chiaramente come con l'approccio esposto dalla Dott.ssa Sanz, sia possibile correlare la determinazione ad impostare politiche innovative per la qualificazione dell'offerta orientate alla sostenibilità ad

interventi che potremmo definire di "educazione" della domanda a ricercare offerte di turismo sostenibile. Infatti senza una domanda turistica che ricerca autenticità e tipicità, sarà difficile poter offrire un prodotto adeguato e sostenibile. Vorrei fare un flash sul bisogno di confronto che la Regione Toscana ha sempre sentito e su come esso abbia trovato anche in questo appuntamento un punto di riferimento importante.

La consapevolezza di dover programmare ed operare in modo nuovo e più congruo con gli obiettivi di Governo - che ha individuato nello sviluppo sostenibile un vero e proprio obiettivo - ci ha portato all'esigenza di conoscere e di verificare cosa stava succedendo. Da questo modello di lavoro nasce un invito ad aumentare il coinvolgimento anche degli organismi che fino ad oggi ci hanno aiutato, in primo luogo la Commissione dell'Unione Europea. Questa consapevolezza, naturalmente, nasce quando Agenda 21 inizia a produrre effetti e strumenti. Si evidenziano nuove tematiche collegate al Turismo che prima non erano neppure considerate, e quindi nasce, applicata anche al Turismo, questa filosofia nuova su cui incominciamo a confrontarci. Il Turismo cioè, a questo punto, viene individuato anche come un fattore positivo.

Intendo dire che, fino a qualche anno fa, parlando di turismo si evidenziavano solo gli effetti negativi causati dalla mobilità: ad esempio il consumo di energia legato ai grandi spostamenti, la concentrazione di visitatori nei tradizionali luoghi di arte e cultura, ecc. Si tiravano conclusioni abbastanza sommarie individuando nell'aumento demografico e nell'aumento anche della ricchezza e del tempo libero rischi enormi - rischi che permangono certamente - ma che non possono portare ad una inutile criminalizzazione del fenomeno turistico. Dobbiamo dire che progressivamente si stanno invece evidenziando, grazie a una sensibilità maggiore da parte delle realtà locali rispetto al turismo, anche le grandi opportunità che offre questo settore nell'ottica del mantenimento delle identità locali ed anche delle stesse risorse. Sono temi molto complessi, per cui anche l'Unione Europea già dal 1999 con le conclusioni del Consiglio Europeo del 21 giugno, invitò a cooperare strettamente con le realtà locali in modo tale da ottenere il maggior risultato. La strategia fu quella di legare il turismo a forme di occupazione locali che consentissero, di fatto, di aumentare in modo equilibrato le opportunità di questo tipo di attività.

Naturalmente i temi che già allora venivano evidenziati, e che sono stati richiamati anche oggi, erano:

- **l'informazione** e la **comunicazione**
- una **formazione professionale** adeguata
- la **promozione di offerte qualificate**

Su quest'ultimo concetto evidentemente è necessario fare alcune precisazioni. Anche oggi dalla discussione sono arrivati degli stimoli interessanti: mi riferisco a quando è stato sottolineato che qualità e quantità, in una concezione sostenibile dello sviluppo possono assumere connotazioni dualistiche. Infatti se pensassimo di utilizzare le risorse replicando acriticamente gli standard di consumo utilizzati fino ad oggi potremmo andare in contrasto con un più attuale concetto di qualità; una categoria oggi, in un'ottica maggiore consapevolezza della limitatezza delle risorse, che tiene conto anche del valore del contenimento del consumo (di *energia*, di *territorio*, ecc.). Viene ricordato spesso che, pur non essendo gli italiani tra i popoli con il più alto tasso di consumo di energia e di risorse, il pianeta non potrebbe sopportare che tutti i suoi abitanti consumassero in tale quantità. Anche per il turismo si può dire che non sarebbe possibile garantire a tutte le popolazioni del mondo gli standard turistici e di mobilità che attualmente sono offerti alle popolazioni dei paesi occidentali. Così come non sarebbe possibile estendere, senza limitazioni in tutte le aree con vocazione turistica, i livelli di sfruttamento del territorio e delle risorse che caratterizzano le località turistiche più rinomate.

Su queste problematiche legate alla individuazione di nuove categorie di definizione di qualità ho apprezzato molto le considerazioni svolte da Madame Aloisi de Larderel. e che sono emerse anche dal recente vertice di Johannesburg. Abbiamo dunque avvertito la necessità di individuare percorsi nuovi, originali per definire gli obiettivi di sviluppo del settore. Si è sentita la necessità di ricercare un approccio integrato, di pensare in modo intersettoriale. Quindi il turismo, non solo come singolo settore, ma attività – o complesso di attività – con implicazioni in direzione della tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e sociale e della compatibilità con la disponibilità di risorse.

Si è però, soprattutto, puntato a ricercare ed usare strumenti originali, nuovi, anche un po' estranei (fino ad oggi) per programmare e attuare lo sviluppo; primo fra tutti la concertazione. Per questo abbiamo formulato l'invito, ad aumentare il dialogo, il rapporto, il contatto con gli altri soggetti.

L'Unione Europea, grazie alle prime esperienze collegate all'utilizzo dei fondi strutturali – si pensi ai Programmi Integrati Mediterranei, al Regolamento 2053/88, ecc. – ha rappresentato per noi un punto di riferimento, sia in termini di risorse finanziarie, sia per l'acquisizione di modelli di programmazione sia per l'attuazione degli interventi. Questo è avvenuto anche per il turismo. Anche se il turismo non è materia contemplata dal trattato. È puro vero che, proprio perché l'Unione europea non ha mai potuto dedicare un'attenzione diretta al settore si è usato un approccio indiretto, indotto. Così nei nostri programmi comunitari, nei nostri documenti di programmazione comunitaria, nei nostri programmi di sviluppo locale, il turismo è stato concepito come una sorta di terapia: quando per risolvere le problematiche di aree industriali in declino, quando per sviluppare zone e realtà rurali, ecc.

Il turismo dunque, anche se non di diretta competenza comunitaria, ha ricevuto (non solo in Toscana), in termini di aiuti e di sovvenzioni, una notevolissima massa finanziaria. Un settore interpretato come strumento di aiuto in situazioni critiche. Da questo approccio comunitario sono emersi oggettivi problemi di adattamento a modelli operativi estranei alla cultura della Pubblica amministrazione italiana, ma spessissimo anche alle imprese italiane (non solo le PMI). Abbiamo quindi incontrato problemi notevolissimi anche noi, legati al modo di lavorare, alla necessità di capire le tendenze per poter programmare. Da qui l'esigenza di conoscere anche le teorie dell'analisi dei fenomeni e della programmazione. Fino ad ora abbiamo subito, e lo subiamo in parte ancora oggi, un certo stress nel rapporto con la Commissione degli uffici comunitari, proprio perché ci viene imposto di usare modelli specifici. Dopo prime diffidenze e forme di intolleranza è nata la consapevolezza che una maggiore attenzione alla fase di analisi e programmazione porta a importanti risultati. Vale a dire individuare gli obiettivi a lungo, medio e breve - e proprio in questo ordine e non al contrario - porta ad effettuare analisi serie e compatibili anche con le esigenze che si porranno le future generazioni. Bisogna imparare come si mettono in relazione le azioni, come si attivano le risorse di più soggetti. Il concetto stesso di sostenibilità - è stato detto più volte oggi - l'armonizzazione delle azioni e delle risorse di una molteplicità di soggetti. Per questo si devono mettere a punto metodi specifici per poter drenare le risorse e concentrarle verso obiettivi e progetti estremamente precisi. Ma come si realizzano in tempi definiti le cose? E' proprio il tempo un altro fattore fondamentale. Del resto quanto sia importante il tempo lo abbiamo capito perdendo, soprattutto nelle regioni meridionali, molti soldi della Commissione. Questo avviene spesso perché non si calibrano, nella fase di programmazione, i tempi giusti in relazione alle scelte operative.

Poi si maturano esperienze, si acquisiscono competenze, ci si organizza. Così abbiamo iniziato a confrontarci con altre realtà, per capitalizzare le esperienze nostre e degli altri. Lo scorso anno abbiamo dato metodo anche a questa pratica anche orientandoci verso l'analisi di esperienze internazionali interessanti.

Oggi, facciamo la proposta, di mettere in piedi un modello operativo che ci consenta di lavorare su tre filoni:

- il *primo* si può esemplificare nel lavoro di questa mattina, cioè un contatto diretto, costante, con quelli che sono gli organismi internazionali ed anche le tematiche di livello internazionale sulla sostenibilità applicata al nostro settore;
- il *secondo* è legato alla raccolta ed alla valutazione di esperienze concrete già sperimentate, le cosiddette buone pratiche;
- il *terzo*, di cui non abbiamo molto parlato ma che, in modo molto interessante, è stato segnalato da Madame Aloisi de Lardere, consiste nell'instaurare rapporti con la domanda, la domanda organizzata, i tour operator, le agenzie.

Dobbiamo lavorare assieme per capire, in effetti, quali sono le chance per mettere in relazione la domanda e l'offerta. Rispetto alla prima tematica, quella del contatto costante con gli organismi internazionali, oltre a ripro-

porre ormai come appuntamento annuale questo nostro Euromeeting, vogliamo proporre l'attivazione di un forum telematico di confronto, per poter tenere vivo lo scambio di informazioni, anche semplicemente segnalando gli eventi che succedono, per poter avere il materiale aggiornato.

Quanto alla raccolta e la valutazione delle buone pratiche è nostro interesse superare progressivamente il modello operativo che è stato alla base di queste due edizioni di Euromeeting, vale a dire sulla base di uno scambio un po' empirico e occasionale di idee, notizie e informazioni tra regioni, con il Comitato delle Regioni e gli Uffici della Commissione.

Proponiamo, in sostanza, di arrivare alla selezione di un certo numero di buone pratiche in base ad una sorta di modalità di raccolta di candidature e segnalazioni e attraverso una successiva fase di selezione da effettuare sulla base di criteri condivisi e tematiche ritenute strategiche. A questo proposito si segnalano alcune tematiche che riteniamo interessanti:

- indagini mirate su sistemi locali
- strumenti di programmazione settoriale/integrata
- realizzazione di progetti e/o programmi integrati
- azioni di marketing territoriale e di destinazione
- azioni formative
- interventi di cooperazione interregionale europea
- interventi di cooperazione con paesi in via di sviluppo.

Due parole sugli **interventi di cooperazione** con i paesi in via di sviluppo. Cogliendo anche le indicazioni venute da Johannesburg, su queste tematiche potrebbe essere interessante aprire un lavoro di raccolta delle esperienze più significative. Molti organismi preposti alla promozione e al sostegno di interventi di cooperazione internazionale trascurano l'importanza che possono assumere, in zone dove non sono presenti standard culturali e tecnologici elevati, programmi di sviluppo a sostegno di piccole e medie imprese per il turismo. Proprio la caratteristica di intersettorialità che contraddistingue il turismo può ingenerare processi virtuosi che, se concepiti nell'ottica della sostenibilità, sono suscettibili di determinare la nascita di imprese nei settori

- *artigianato artistico*
- *restauro del patrimonio edilizio*
- *produzioni agro-alimentari*
- *servizi alla persona, ecc.*

Tutto ciò può rappresentare il migliore antidoto della povertà.

In ultimo, riguardo al terzo filone che mette in relazione la domanda e l'offerta orientate alla sostenibilità, è importante appurare il livello di consistenza di offerte già strutturate e vendibili. Questo è un altro filone importante che potrebbe anche concretizzarsi con dei modelli di workshop finalizzati, organizzati, magari, in modo itinerante. Non dobbiamo pensare agli workshop tipici che i mercati turistici più dinamici (la Spagna, l'Italia, la Francia, ecc) fanno per la propria offerta. In questo caso l'approccio potrebbe essere quello di mettere in relazione l'offerta europea con la domanda potenziale internazionale sensibile e interessata ad un "prodotto turistico sostenibile". Siamo consapevoli della complessità che caratterizza gli obiettivi e le iniziative che proponiamo ma l'esperienza di questi due anni nell'organizzare Euromeeting, ci ha insegnato a non spaventarci e a ricercare

con determinazione l'aiuto che ci vuole per fare bene le cose che possono servire a migliorare la nostra azione e quella di altri sistemi turistici europei. Da domani siamo pronti a lavorare assieme a tutti voi per la nuova edizione di Euromeeting nella speranza di contribuire ad offrire adeguati strumenti di conoscenza e di intervento per uno sviluppo davvero sostenibile del turismo nella nostra Europa.

IL MODELLO OPERATIVO - tre i grandi temi

1. - dalla consapevolezza all'azione
2. - l'esigenza di conoscere altre esperienze
3. - un invito a lavorare per un modello operativo che aiuti il confronto

1. DALLA CONSAPEVOLEZZA ALL'AZIONE

le conclusioni del Consiglio europeo del 21 giugno 1999

"Cooperare strettamente al fine di massimizzare il contributo che può fornire il turismo alla crescita e all'occupazione" **Quattro i temi:**

1. Informazione - 2. Formazione - 3. Qualità - 4. Sostenibilità

"La necessità di rendere sempre più efficace il dialogo tra i **soggetti interessati** alle dinamiche di crescita del comparto turistico

- **Stati membri - Imprese - Società civile - Istituzioni europee**

il ruolo del turismo rispetto:

• al mantenimento delle risorse ambientali artistiche e culturali • alla valorizzazione e mantenimento delle diversità • alla valorizzazione delle realtà "minori"

Le criticità indotte da un nuovo modo di concepire il turismo:

• la necessità di garantire un approccio integrato (risorsa/territorio e Servizi alla persona)
• L'esigenza di pensare in modo intersettoriale • La necessità di saper trovare/usare strumenti eterogenei

La scoperta dei fondi strutturali

Non è vero che la CEE/UE non offre strumenti per aiutare lo sviluppo sostenibile del turismo.

Esistono: **FESR - FEOGA - FSE - SFOP**

2. L'ESIGENZA DI CONOSCERE ALTRE ESPERIENZE

La difficoltà a interiorizzare un modello estraneo: **per le Regioni - per i Comuni - per le Imprese.**

L'esigenza di conoscere:

• le tendenze/bisogni della domanda internazionale • Le teorie e le prassi per garantire le compatibilità ambientali • Le teorie della sostenibilità • I modelli e gli strumenti per agire • Come si analizzano le realtà territoriali, economiche e sociali? • Come si individuano gli obiettivi di lungo, medio e breve periodo? • Come si definiscono le strategie per raggiungere gli obiettivi? • Come si programma a lungo termine? • Come si mettono in relazione le azioni coerenti con le strategie? • Come si attivano risorse di più soggetti? • Come si realizzano le azioni nei tempi? • Come si controllano e verificano le azioni? • Come si rispettano i Programmi?

3. PER UN MODELLO OPERATIVO CHE AIUTI IL CONTRONTO

- Il **21 novembre 2001** la **prima edizione** di Euromeeting: Regioni, Agenda 21, turismo sostenibile in cui viene fatta una prima selezione di esperienze interessanti soprattutto progetti realizzati con successo da Regione e Enti locali

- il **25 novembre 2002** la **seconda edizione** di Euromeeting in cui parte una proposta per un modello operativo che consenta:

- *un contatto costante con organismi Internazionali su tematiche della sostenibilità applicata al turismo:*

• monitoraggio degli appuntamenti internazionali di confronto • raccolta e diffusione di studi, ricerche, analisi • costituzione di un inventario degli organismi con relativi riferimenti e referenze • attivazione di forum telematici di confronto

- *la raccolta e valutazione di buone pratiche (successi/insuccessi):*

• indagini mirate su sistemi locali • strumenti di programmazione settoriale/integrata
• realizzazione di progetti e/o programmi integrati • azioni di marketing territoriale e di destinazione • azioni formative • interventi di cooperazione interregionale europea
• interventi di cooperazione con paesi in via di sviluppo

- *la messa in relazione tra DOMANDA E OFFERTA orientate alla sostenibilità.*

As Dr. Sanz pointed out, it is clear that a new offer for qualified sustainable policy can be connected to some "educational" measures in order to direct demand to searching for new sustainable tourism offers. As a matter of fact, without a demand for authenticity and typical features in tourism, it is difficult to offer a suitable and sustainable tourism product. To this purpose, I would like to briefly mention the constant need for comparison that the Region of Tuscany has always felt and this meeting has become for us a point of reference.

We are aware that new planning and operating models have to be found, which must also be consistent with our general Regional Government goals. The Region of Tuscany identified its present goal of sustainable development and this has led us to investigate into what was, and is, going on in this area. This work model implies increased involvement of organisations, which have helped us so far, first of all the European Commission. Our awareness obviously developed when Agenda 21 first began to give its results and tools. New topics related to tourism were identified and taken into consideration and a new tourism-related philosophy developed and we began to exchange our opinions on this topic. Tourism is now perceived as a positive phenomenon.

Up to a few years ago, when we talked about tourism, only negative effects, caused by mobility and energy consumption related to huge numbers of visitors in traditional artistic and cultural sites, were mentioned. Some quite vague conclusions were drawn and huge risks were found in the increase in population, wealth and free time. With no doubt, the same risks still exist today, but this cannot imply the criminalisation of tourism. On the other hand, we have to bear in mind that, thanks to a greater awareness of the importance of tourism at the local level, we are beginning to realise that tourism offers great opportunities to maintain local identity and resources.

These topics are very complex and for this reason the European Union drew its conclusions in June 1999 and invited everyone to co-operate with local organisations, in order to attain better results. The implemented strategy consisted in connecting tourism to local employment opportunities, which actually allowed for a balanced increase of opportunities in this sector.

The following topics were mentioned:

- information and communication
- suitable professional training
- promotion of qualified offer.

We need to focus on and clarify the last topic. Today's discussion has offered us some interesting points: I am referring to the fact that it has been underlined that quality and quantity can have a double meaning from the standpoint of sustainable development. As a matter of fact, if we were thinking about the exploitation of resources in terms of non-critical replication of consumption standards used so far, we might find ourselves in contrast with a more modern quality-related concept. We realise that resources are limited and for this reason we also consider the value of reducing (energy and territory) consumption.

The following point is often discussed: even though Italians do not have the world's highest energy and resource consumption rate, our planet will still not be able to endure that same rate of consumption. The same applies to tourism. The same tourism and mobility standards of populations in developed countries cannot be guaranteed to the populations of the entire world. At the same time, all areas with a strong inclination for tourism, cannot be given the same territorial exploitation level, which is typical of the most renowned tourist resorts.

I really appreciated Madame Aloisi de Larderel's considerations on these questions about finding new categories for defining quality which also came out during the World Summit in Johannesburg.

We feel the need to find new, original ways to define development goals in this sector in an integrated approach. We need to start thinking about a multi-sector approach to tourism. This means that tourism has to be considered not as a single sector but as a conglomerate of various activities working together with everything that this implies for the safeguard and preservation of our environmental, cultural and social heritage and with respect for resources.

In Tuscany we have aimed mainly at finding and using new, original and up till now unknown instruments for planning and implementing development. The first of these tools was the use of concertation among the various actors of this sector of activity. For this reason we invited each one to participate in the debate and enter into relationship with other individuals and organisations.

Thanks to the first experiences gained in using the Structural Funds (I am thinking about the Mediterranean Integrated Plans and the Regulation 2053/88) the European Union became a point of reference for us, both in terms of financial resources and by offering new planning models and implementation steps. This applies to tourism, too, even if it is not included in the Treaty.

Since the European Union can not intervene directly in tourism an indirect and induced approach has always been used. So that in Community Programs, in Community planning documents and in our local development plans tourism is conceived almost as a "therapy" used to solve problems in declining industrial areas or to develop rural areas. We have turned to tourism when critical situations in other economic sectors have had to be faced.

So even if it did not fall within the European Union direct competency, tourism has always received consistent financial support and aid from the EU. This Community approach gave rise to some objective problems in using its operating models which at the time were new and unknown within the Italian Public Administration and Italian companies (not just SMEs). We ourselves had to face many problems connected to these new work models and the need to understand trends in order to plan ahead. This gave rise to our need to understand the theories of phenomenon analysis and planning analysis.

Up to now we have had to undergo a certain stressed relationship with the Commission because we have had to use these work models. After our initial diffidence and intolerance, we have realised that, if we focus on

analysis and planning steps, we can achieve better results. In other words if we set our goals in the long, medium and short term, according to this order and not the other way round, we can achieve reliable analyses in compliance with our future needs, as well.

We have to learn how to link our various actions and activities together and how to allocate and implement various resources. Today we have often pointed out that sustainability itself, harmonised measures and various resources together can help us reach our goal. For this reason, some specific procedures must be implemented in order to seek out resources and concentrate them on specific goals and plans. How can we reach this goal in time? Timing is fundamental. We realised that time is crucial when Italy, especially Southern Italy, lost much Community funding. This often occurs, when, in the planning phase, operating choices are not made according to the right time schedule.

Over the years we have gained experience and acquired skills and we are now able to organise ourselves accordingly. We started to compare our experiences with those of other areas in order to capitalise on their experiences as well as our own. Last year we implemented this practice and orientated our work towards analysing interesting experiences at the international level.

Today we propose to adopt a new operating model, to work according to three main topics:

- the first one, can be summed up by our morning session, which means a direct and continuous relationship with international organisations as well as with the internationally debated topics on sustainability, applied to this sector;*
- the second one, is related to gathering and evaluating concrete experiences, the so-called best practices;*
- the third one, which was not mentioned too much, but is interesting indeed, was pointed out by Madame Aloisi de Larderel, and consists in creating a relationship between supply and demand, organised demand, tour operators, agencies etc.*

We must work together to understand what exactly are the opportunities to connect supply and demand. As to the first topic, a continuous relationship with international organisations, besides making Euromeeting an annual event, we also want to implement a computer-based forum to exchange our opinions and keep our debate alive.

As to gathering and evaluating best practices, we are going to progressively change our operating model that we used for both editions of Euromeeting. So far, our approach was based on a rather empirical and occasional exchange of ideas, news and information among the various regions, the Committee of the Regions and the offices of the Commission.

We now propose to select a certain number of best practices based on gathering candidate applications which will then be selected for presentation during the meeting according to a set criteria and/or according to the topic involved. To this purpose, I would like to mention some topics that we are particularly interested in:

- research on local systems*

-
- sector or integrated planning tools
 - implementation of integrated projects and/or plans
 - territorial marketing actions or destination marketing actions
 - training and education activities
 - interregional co-operation at the European level
 - co-operation with developing countries.

Just a few words on our co-operation with developing countries. Bearing in mind the considerations which were made in Johannesburg, it might be interesting to start gathering the most important experiences in this field. Many organisations, in charge of promoting and supporting co-operation at the international level, neglect the important support that developing plans can give to small and medium enterprises within the tourism field and in areas with low cultural and technologic standards. The multi-sector aspect of tourism can give rise to some interesting processes which, in turn, can kick-start enterprise development in the following areas:

- artistic handicrafts
- restoration of buildings and architectural heritage
- agricultural and food production
- personal services.

Creating businesses and jobs is the best way of fighting against poverty. Last but not least, as to the third topic, the relationship between supply and demand of sustainable tourism products, we must first determine how much supply, products that are already well-structured and ready for sale, are available. This could become another important part of our work which could turn into a workshop for this specific kind of tourism product, perhaps it could even become an itinerant workshop. This workshop would not be like the regular ones which countries like Spain, Italy or France organise for their own supply. Rather our approach should be to connect European supply with the potential demand at the international level which is sensitive to and interested in a "sustainable tourism product".

We realise that our proposed goals and initiatives are very complex, but our experience during these two years of Euromeeting has taught us not to be afraid of looking for support to do well, to improve our own actions and those of other European tourist systems too.

Starting tomorrow we are ready to begin working with all of you on the next edition of Euromeeting in the hope that we are contributing to bringing to your attention new learning tools and practical examples for achieving the effective sustainable development of tourism all over Europe.



II sessione / *session*

Turismo e sviluppo
sostenibile:
dalle idee ai risultati

*Tourism and
sustainable
development:
from ideas to
results*



Tommaso Franci

Regione Toscana
Assessore all'Ambiente

*Region of Tuscany
Regional Minister for the Environment*

Introduzione / Introduction

Prima di dare la parola a Laurent Greffeuille, che apre la seconda sessione di Eurometing a cui porterà il saluto anche il presidente Claudio Martini, vorrei ribadire alcuni temi già ampiamente affrontati nell'arco della mattinata, e mettere in evidenza un aspetto: la *connessione fondamentale* che deve esistere tra *turismo, sostenibilità e stato dell'ambiente*. Parlare di sosteni-

bilità in relazione al turismo vuole dire inizialmente confrontarsi nei territori dove sono insediate le attività turistiche, nella consapevolezza del rapporto che esiste fra attività turistiche, sviluppo del turismo e stato dell'ambiente e del territorio in cui queste attività si svolgono. I rapporti possono essere i più diversi. In alcuni casi, quando i flussi turistici assumono una determinata consistenza e non sono adeguatamente governati, si può parlare addirittura di un impatto ambientale degli stessi flussi turistici. D'altra parte sappiamo che vi possono essere delle attività, non di tipo turistico, che compromettono le stesse risorse naturali o paesaggistiche, e che sono fondamentali per lo sviluppo dell'attività turistica.

Questo è il *primo livello*, la prima dimensione del problema. Il *secondo livello* è quello del coinvolgimento degli operatori turistici e di tutta la tematica dei marchi ambientali. Da questo punto di vista credo che sia importante sottolineare la necessità di orientare tutte le esperienze di certificazione ambientale, anche sotto forma di marchio, verso quelli che sono gli standard internazionali riconosciuti e riconoscibili al fine di poter valorizzare uno sforzo in modo condiviso a partire dal livello europeo.

Quindi è determinante il livello della responsabilità di ogni singolo operatore, dell'impresa, della piccola o della grande azienda che opera nel settore turistico.

Il *terzo livello* è la capacità di porsi come attori, da parte delle imprese e degli operatori turistici, in grado di partecipare e contribuire a politiche di sviluppo territoriale che nella forma più avanzata possiamo cogliere nel metodo e nella gestione di Agende 21 locali.

Questi sono gli elementi della riflessione che cerchiamo di portare avanti: la consapevolezza del quadro delle condizioni dell'ambiente, e degli equilibri degli ecosistemi in cui si svolgono le attività turistiche; la loro interazione da vari punti di vista con questi territori; la responsabilizzazione degli operatori turistici in quanto singola impresa, e la proiezione di questo sforzo, di questa consapevolezza degli operatori tramite le loro associazioni di carattere generale o territoriale, nella condivisione degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile dei territori. Questa è solo una brevissima valutazione dell'atteggiamento che riteniamo importante debba essere assunto quando si parla di turismo e sostenibilità, ai fini soprattutto di una proiezione positiva nel futuro del ruolo dell'attività turistica.

We shall now begin the afternoon session of Euromeeting dedicated to sustainable tourism, but before I give the floor to Laurent Greffeuille of the Chamber of Commerce and Industry of Provence, Aples, Côte d'Azur, Corse, I would like to say a few words about the issues that were discussed this morning and underline that three fundamental connections must exist when we approach these topics.

To talk about sustainability with relation to tourism means basically to talk about the territory where tourist activities are located and to realise that a basic relationship must exist among these tourist activities, the development of tourism and the state of the environment and territory where they are located. These relationships can be quiet diversified. For example we know that when tourist flow becomes intense and is not properly governed it can cause a negative impact on the environment. There can also be other non-tourist activities which also endanger the natural resources or countryside which are intrinsically necessary for the development of tourist activities.

This is the first level of the problem that we must confront. The second level involves tourist operators and business entrepreneurs and the various environmental labels which are available. I believe that it is important for us to help orient tourist operators towards those experiences of environmental certification which maintain internationally recognised and recognisable standards in order to give added value to combined efforts at the European level. We need to promote the level of responsibility of each single operator, each business, whether large or small within the tourist sector.

The third level of interest involves the capacity of tourist operators to be active participants and contributors to the policies of territorial development which can be developed using the methods and management tools of Local Agenda 21.

These are the ideas which we are trying to promote: awareness of the conditions of the environment, of the balance of eco-systems where tourist activities take place, how these activities interact from various points of view within these territories, to encourage the tourist operator to take responsibility as a single business and to project this effort to other business people through the various general and local business associations in order to work together toward the objective of sustainable territorial development.

These are just a few brief comments about our position on the subject of tourism and sustainability and above all we believe that tourist activities will assume an active and positive role in the future.

Claudio Martini

Presidente della Regione Toscana
President of the Region of Tuscany

Saluti *Greetings*

Innanzitutto vorrei salutare i miei colleghi, Presidenti o dirigenti delle Regioni o dei Comuni dell'Europa. E' sempre un piacere ritrovarsi in occasioni come questa, per fare il punto sull'avanzamento di politiche comuni. Il mio sarà un saluto che si articola in due brevi considerazioni, non voglio interrompere il ritmo dei lavori. La prima

riguarda il valore di questo impegno comune sui temi del Turismo sostenibile, della sostenibilità del Turismo. Sento che questo è un tema sempre più all'ordine del giorno nel dibattito di tante Amministrazioni locali, regionali ed anche nazionali. Nelle sedi in cui parliamo di questi argomenti - a Bruxelles o nelle sedi europee - si sente il bisogno di una riflessione nuova, che veda il Turismo non soltanto in termini quantitativi, ma soprattutto in termini qualitativi, come fattore di uno sviluppo diverso. Questo è molto importante e mi fa piacere che la Toscana ne discuta insieme a tante altre Regioni e città d'Europa.

Noi siamo arrivati ad un punto in cui il Turismo, se non acquisisce valenze culturali, ambientali, di qualità della vita generale, in taluni casi può persino diventare un fattore di implosione e di arretramento della qualità della vita. Lo vediamo in alcune città d'arte - tra le quali c'è anche Firenze - dove, in alcuni momenti dell'anno, è quasi impossibile muoversi. E lo vediamo dalla difficoltà che spesso esiste nel costruire reti di opportunità tra tante città che sono una accanto all'altra. Penso allora che bisogna utilizzare bene questa fase di crisi mondiale apertasi dopo l'11 settembre e le difficoltà economiche legate alla perdurante stagnazione dei mercati americani, giapponesi, ed anche europei. Questa fase può aprire una riflessione utile a rilanciare le prospettive del Turismo nelle nostre città europee su una piattaforma più ricca di contenuti ed anche più duratura. Spesso, in questa fase, siamo portati a parlare di sostenibilità dello sviluppo, ma la sostenibilità non è soltanto legata al concetto di limitato impatto ambientale. La sostenibilità a me sembra sia legata anche al suo aspetto di riproducibilità, di crescita di un'adesione delle popolazioni a modelli di consumo diversi, a certi modelli culturali, di comportamento e di relazione.

Allora il Turismo può essere una delle leve anche per una crescita del dialogo interdisciplinare tra i vari settori, una sorta di cerniera tra cultura, ambiente, commercio, artigianato e soprattutto un modo di valorizzare i territori per il messaggio complessivo che sanno dare di sé. Mi fa piacere, così come l'Assessore Cenni mi ha detto, se si arriva a considerare quest'appuntamento di Firenze una sede permanente di confronto, che si ripete anno dopo anno per dare il senso dell'avanzamento della nostra cultura sul tema del Turismo, che è anche frutto dello scambio di espe-

rienze perché ognuno può imparare qualcosa di buono dall'esperienza altrui. E, tutto sommato, questo mi conferma anche nell'idea che ho avuto durante il Social Forum che Firenze è un po' un centro per il dialogo sulle grandi questioni del nuovo modo di governare.

La seconda ed ultima riflessione che voglio fare riguarda invece il tema dell'Europa. Ormai da qualche mese partecipo alle riunioni della Convenzione per il futuro dell'Europa, dove sono a rappresentare il Comitato delle Regioni. Mi piacerebbe che alcuni dei membri della Convenzione europea, che qualche volta fanno fatica a capire che cosa significa il ruolo delle Regioni e dei poteri locali per la edificazione dell'Europa, potessero vedere questi nostri meeting e anche partecipare ai lavori. Perché da questi meeting risulta chiaro, al di là di ogni dubbio, che l'idea che noi abbiamo del contributo delle Regioni all'edificazione dell'Europa non è un'idea di frammentazione, di separazione di tanti pezzetti l'uno dall'altro, del ritagliarsi ognuno la sua sfera di identità.

Al contrario, noi intendiamo il ruolo delle Regioni e dei poteri locali nell'Europa come elemento di costruzione dal basso di una cultura comune. Secondo me all'edificazione dell'Europa fa molto meglio un lavoro come questo di ricerca comune di approdi di tante Regioni e Amministrazioni, ai fini di una politica europea più moderna e più avanzata, che non tante discussioni che spesso si fanno, in "politichese", o si potrebbe dire in "comunitarese", insomma in un linguaggio comunitario che non va al fondo delle cose.

Noi siamo arrivati ad un punto del dibattito della Convenzione in cui ormai il tema di un compiuto coinvolgimento delle Regioni nella vita dell'Unione è all'ordine del giorno. Però siamo in quelle classiche situazioni dove si può o avanzare davvero e tradurre in pratica i risultati di mesi e mesi di discussione, o rifluire limitando il tutto a qualche generica citazione in un trattato costituzionale, magari addirittura in una nota a margine.

Penso che sia venuto il momento per fare un salto definitivo e intendere la partecipazione dei poteri locali come arricchimento dell'Europa: non regionalizzare l'Europa, ma europeizzare le Regioni, cioè valorizzare il potenziale contributo delle Regioni all'edificazione dell'Europa. E ci si arriva o per via politica generale equilibrio tra le istituzioni attraverso la via della Convenzione - o parlando delle cose - oggi del Turismo, l'altro ieri a Bruxelles della formazione professionale, o di come evitare i disastri come quello del "Prestige" in Galizia, e tante altre cose -, dimostrando sul campo come sulle questioni concrete le Regioni mettono in piedi strumenti di coordinamento, di dialogo costante, che aiuta la costruzione delle politiche europee. Da questo punto di vista mi sembra che il contributo di un Convegno come questo possa essere importante. Perché nel concetto di sostenibilità, secondo me, oltre le valenze ambientali, sociali ed economiche, c'è anche il concetto della condivisione. Uno sviluppo è sostenibile se include tanta gente, non se ne esclude la maggior parte. E in una politica condivisa, costruita con il protagonismo delle Regioni, le condizioni per una condivisione sono maggiori.

Vi ringrazio davvero per la presenza e per il contributo che avete dato o che darete nel corso dei lavori. Per la Toscana sono contributi utili e preziosi e mi

auguro che il lavoro che facciamo arriverà anche nelle sedi europee per dare il senso di una nuova mentalità, di una nuova volontà di collaborazione che tra le Regioni esiste, perché anche questo è un modo per costruire davvero l'Europa. E di questi tempi, sappiamo quanto ve ne sia davvero bisogno.

First of all, I would like to greet my colleagues, the Presidents or Managers of other European Regions or Municipalities. I am always pleased to meet you on these occasions, which give us an opportunity to discuss the state of the art of our common policies. I shall make just two brief considerations, as I do not want to interrupt the regular program of this meeting.

My first consideration is that we share a common interest for sustainable development and for the the sustainable development of tourism. I am firmly convinced that this topic is becoming more and more common on the agenda of many local, regional and national administrations. In Brussels, or in other European venues we are beginning to see that tourism must be conceived in terms of quality and not just quantity if we want to attain a different kind of development. This topic is of the utmost importance and I am glad that Tuscany is discussing it together with many other European Regions and cities. We have reached a point in which if tourism doesn't acquire cultural, environmental and general quality of life standards it can become a factor of implosion causing a general degradation of the quality of our lives. This phenomenon can be seen in some of our famous artistic centres, like Florence. Unfortunately in some times of the year it is almost impossible to move about in Florence. The problem becomes even clearer if we consider the difficulty in setting up networks of opportunity among neighboring cities. For this reason I think that the international crisis, arising from the events of September 11th and the steady stagnation of the American, Japanese and European markets, must be used and exploited positively. This can become an opportunity for us to to reflect on and to relaunch tourism in our European cities based ona more detailed platform and geared towards the long term. Often we tend to speak about development sustainability, but sustainability is not related to environmental impact exclusively. In my opinion, sustainability is related to reproducibility and to increased population awareness of different consumption, cultural, behavioural and relational patterns. For this reason, tourism may increase our multisectorial dialogue. It can be conceived as a hinge to connect culture, environment, business and craftsmanship, but most of all as a tool to promote each one of our territories together with the complete context that each one offers

I am pleased to learn from Susann Cenni, the Regional Minister for Tourism, that Euromeeting may become a regular yearly appointment for exchanging opinions and ideas because I am convinced that we can grow together, year after year, to express our increased cultural awareness of tourism. We can all learn from each others' experiences and this confirms the impression I had during the European Social Forum that we hosted a few weeks

ago, that Florence can become the centre for a general discussion on the important questions of how to implement new governing models.

My second and final consideration is related to Europe. I have been participating in meetings of the Convention for the Future of Europe for some months as a member of the Committee of the Regions. I would be pleased if sometimes members of the European Convention could participate in our meetings because they often have trouble understanding the role of Regions and local governments in building Europe. Without a doubt, these meetings clearly show that our idea of the Regional role in building Europe is not one of fragmentation, of separating each small piece, each single identity. On the contrary, we see the role of the Regions and local authorities in Europe as an element of building a common culture from the bottom up. I think that in building Europe the work shared among various Regions and local Administrations is much more useful than many discussions, which are often held in political language and which do go to the heart of the problem.

Within the debate on the Convention the involvement of the Regions within the European Union is now on the agenda. We have reached the point where we can either develop and put the results of many months of discussions into practice, or go backwards and limit our actions to a mere general quotation or even a marginal footnote in a constitutional essay. I think that the time has come to take a big step forward and to use local government involvement as a tool for the enrichment of Europe, not a "regionalisation" of Europe but the other way around, in which we promote the contribution that the Regions can make to the building of Europe. This goal can be reached either by implementing shared general policies and by balancing power among the institutions (which is the typical Convention approach), or by in depth discussions on specific topics - like our discussion here today on tourism - or on other topics for instance on professional training or on disaster prevention. These discussions show us that in the field, where it counts, the Regions are capable of setting up coordinating tools, of confronting each other on concrete issues and all this helps in building European policy.

In this regard, I think that this meeting can contribute much because sustainability is based on environmental, social and economic values, but also on the concept of sharing. Sustainable development can only be reached if the majority of people are included and not excluded. With the Regions as protagonists in the development of policies it is easier to construct policies that are widely accepted.

I would like to thank you for coming here and for your contributions to reaching our common goals. I hope that news of our joint efforts will reach the European Union as well because within the Regions a new mentality, a new desire to work together really does exist and this is the best way to build Europe.

Laurent Greffeuille

Camera regionale di Commercio e Industria Provenza – Alpi - Costa Azzurra - Corsica. Servizio per il Turismo, Consigliere per il turismo
Chambre régionale de commerce et d'industrie Provence-Alpes-Côte d'Azur-Corse. Service tourisme Conseiller tourisme

Interventi delle camere di commercio e industria di Provenza - Alpi - Costa Azzurra - Corsica in materia di sviluppo turistico

Interventions des Chambres de commerce et d'industrie de Provence - Alpes - Côte - d'Azur - Corse en matière de développement touristique

Istituzioni pubbliche incaricate dell'attività economica e della

rappresentanza delle imprese (esercizi commerciali, industrie, servizi), le Camere di commercio e industria intervengono direttamente o indirettamente nel settore del turismo.

FORZA PROPOSITIVA

Partner privilegiati delle collettività locali e dei poteri pubblici, apportano attraverso l'elaborazione dei contratti del Piano Stato-Regione, degli schemi regionali e dipartimentali di sviluppo turistico, degli schemi di indirizzo (ex SDAU), dei piani di occupazione dei suoli (POS), delle commissioni dipartimentali dell'azione turistica (CDAT), degli schemi di servizi collettivi, le informazioni economiche necessarie ad ogni decisione riguardante l'utilizzazione dei suoli, la protezione dei siti, l'organizzazione dei trasporti e delle comunicazioni....

Le Camere di commercio e industria partecipano agli organismi turistici locali, dipartimentali e regionali contribuendo talvolta al loro finanziamento e prendendo parte attiva ai loro lavori. È così che sono membri di diritto di certi enti del turismo, dei comitati dipartimentali e regionali del turismo. La loro commissione del turismo propone **attività di strutturazione, di sviluppo e di pianificazione** e studia le difficoltà dei professionisti e delle imprese coinvolti in questa attività.

FORZA D'INTERVENTO

Attraverso la realizzazione e **la gestione di organismi pubblici** dotano la loro regione di infrastrutture necessarie allo sviluppo del turismo. In Provenza – Alpi – Costa Azzurra - Corsica: 8 aeroporti, 3 porti da crociera, 9 porti marittimi e 2 porti fluviali di commercio, 16 porti da turismo, un palazzo dei congressi, 2 piattaforme di aviazione commerciale, 1 eliporto, 2 aerodromi di volo a vela, sono gestiti dalle Camere di commercio e industria.

Attraverso attività di formazione specifiche, forniscono all'attività turistica regionale una mano d'opera qualificata indispensabile (Centro regionale ed europeo del turismo di Briançon, Scuola alberghiera di Avignone, Centri studio di lingue, Centri di formazione continua).

Attraverso l'attività di loro servizi, danno il loro **contributo** all'insieme delle reti e dei sistemi di analisi e di osservazione regionali.

FORZA IMPULSIVA

Specialisti della pianificazione, del commercio, della promozione e in particolar modo Consiglieri per il turismo, **conducono studi e lavori di riflessione, animano gruppi di professionisti, danno impulso ad azioni di formazione, consulenza, promozione e commercializzazione e approccio qualità.**

FORZA OPERATIVA E QUOTIDIANA

Con la loro forza propositiva, di consulenza e di gestione, con il loro ruolo intermediario tra mondo politico ed economico, le Camere di commercio e industria sono uno strumento al servizio delle imprese e delle collettività locali della loro circoscrizione e un mezzo di scambio economico a livello regionale, nazionale ed europeo.

PRESENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI TURISMO DELLA CAMERA REGIONALE DI COMMERCIO E INDUSTRIA PROVENZA - ALPI - COSTA AZZURRA - CORSICA

Animazione e coordinamento:

- della commissione regionale del turismo composta da eletti delle Camere di commercio della regione e da organismi rappresentativi delle professioni;
- del gruppo regionale dei consiglieri del turismo delle due regioni Provenza -Alpi -Costa Azzurra e Corsica;
- dei gruppi professionali come la Federazione regionale degli Alloggi di Francia e Provenza mediterranea congressi (PMC)

Messa in opera e gestione:

- di un approccio qualità per quasi 550 hotel, camping, ristoranti che sbocchi su azioni correttive individuali e collettive;
- di una riflessione e di un avvicinamento tra turismo e ambiente a livello regionale mirante ad una miglior presa in considerazione delle poste in gioco della gestione ambientale;
- di un dispositivo di aiuto alla trasmissione di esercizi commerciali e servizi di prossimità;
- di formazione.

Informazione delle imprese sulle evoluzioni del turismo tramite la realizzazione e la pubblicazione di studi e dossier (turismo d'affari, gestione ambientale, peso economico della nautica in PACA, Promemoria del turismo ecc.) e attraverso l'organizzazione di colloqui regionali (evoluzione della domanda dei clienti, TIC, qualità).

La CRCI è **un punto di incontro tra le CCI e i partner istituzionali regionali** (CRT, FROTSI, Commissione turismo del Consiglio regionale e del Consiglio economico e sociale regionale, Direzione regionale del turismo,...)

CONTATTO/ CONTACT:

Camera regionale di commercio e industria Provenza-Alpi-Costa Azzurra-Corsica, Servizio per il Turismo/*Chambre régionale de commerce et d'industrie Provence-Alpes-Côte d'Azur-Corse, Service tourisme*

8, rue Neuve Saint-Martin - BP 1880 - 13222 Marseille cedex 01 Tél. 04 91 14 42 00 - Fax: 04 91 14 42 45

Consigliere per il Turismo /*Conseiller Tourisme*: Laurent GREFFEUILLE
Greffeuille@pacac.cci.fr <http://www.pacac.cci.fr>

Sviluppo della gestione ambientale nelle imprese di turismo

Una recente preoccupazione nel turismo

- necessità per la sostenibilità del turismo
- domande di informazione crescenti dalla parte dei professionisti
- recenti iniziative della rete consolare e delle istituzioni nazionali ed europee
- priorità data a questa problematica nelle politiche regionali, nazionali e comunitarie

gli scopi per i professionisti

- risposta alle attese della clientela
- conformità alla regolamentazione
- risposta alle esigenze dei Tour operators
- migliore integrazione nel tessuto locale
- vantaggio concorrenziale
- miglioramento della sicurezza
- efficacia economica e mobilità del personale

i temi e le imprese

- acqua, energia, rifiuti, integrazione paesaggistica, rumore, aria, installazioni
- classificate per la protezione dell'ambiente
- hotels, ristoranti, responsabili di campings, società di attività sportive e/o di divertimento

svolgimento dell'azione comune

fase I: stato attuale del territorio

fase II: sensibilizzazione degli attori

fase III: diagnosi e consiglio personalizzato (livello 1: tutti i temi ambientali)

fase IV: diagnosi e consiglio personalizzato (livello 2: approfondimento su un tema)

fase V: valorizzazione, promozione del processo

gli strumenti comuni dell'operazione

- stato attuale del territorio
- colloquio di informazione
- documento di sensibilizzazione dei professionisti
- manuale di gestione ambientale
- griglia di pre-diagnosi ambientale
- strumenti di valorizzazione

i partners dell'operazione

(progetto S.I.M.T. - INTERREG IIIB)

C@CI de PACAC

Agence de l'environnement et de la l'énergie (ADEME)

Conseil régional PACA

Electricité de France

Délégations régionales au tourisme et à l'environnement

UnionCamere Liguria, CCI de Cuneo

Regione Liguria

Agenzia regionale per la promozione turistica del Piemonte

D'Applonia SPA

Agenzia Valenciana del Turismo

Association de Hoteleros de la Playa de Palma

primo ritorno d'esperienza sul Var, dipartimento "pilota"

risultati ottenuti

- più candidati che posti disponibili (15 imprese)
- 15 pre-diagnosi
- 30 diagnosi (acqua, aria, rifiuti, impatti paesaggistici)
- redazione di un documento di impegno

- depositati 6 dossier di domanda di finanziamento
- integrazione delle raccomandazioni nelle loro sistemazioni
- contatti con gli attori istituzionali

difficoltà riscontrate dalla CCI

- Ricerca e selezione di uffici di studio specializzati con la doppia competenza
- settore eterogeneo con delle problematiche differenti
- un seguito e il divenire del processo
- contatti con gli attori (collettività ecc.)

difficoltà riscontrate dalle imprese

- carenza di informazioni verso le regolamentazioni ambientali
- processo trasversale implicando altri attori (i comuni, i sindacati professionisti ecc.)
- necessità di mobilitare una persona nell'impresa per mettere in opera il processo
- disponibilità ridotta dei capi d'impresa nel settore del turismo

fattori del successo e del fallimento

- una collaborazione stretta tra gli attori del turismo e dell'ambiente
- una forte volontà politica di sviluppare un turismo sostenibile
- delle imprese già sensibilizzate
- un processo "globale" dei partners implicati e motori del processo

Etablissements publics chargés de l'activité économique et de la représentation des entreprises (commerces, industries, services), les Chambres de commerce et d'industrie interviennent directement ou indirectement dans le secteur du tourisme.

FORCE DE PROPOSITION

Partenaires privilégiés des collectivités locales et des pouvoirs publics, elles apportent à travers l'élaboration des contrats de Plan Etat/Région, des schémas régionaux et départementaux de développement touristique, des schémas directeurs (ex-SDAU), des plans d'occupation des sols (POS), des commissions départementales de l'action touristique (CDAT), des schémas de services collectifs, les informations économiques nécessaires à toute décision affectant l'utilisation des sols, la protection des sites, l'organisation des transports et communications... Les Chambres de commerce et d'industrie participent aux organismes touristiques locaux, départementaux et régionaux en contribuant parfois à leur financement et en prenant une part active à leurs travaux. C'est ainsi qu'elles sont membres de droit de certains offices de tourisme, des comités départementaux et régionaux de tourisme. Leur commission du tourisme propose des **actions de structuration, de développement et d'aménagement** et étudie les difficultés des professionnels et des entreprises de cette activité.

FORCE D'INTERVENTION

Par la réalisation et la **gestion d'équipements publics** elles dotent leur région d'infrastructures nécessaires au développement du tourisme. En Provence-Alpes-Côte d'Azur-Corse: 8 aéroports, 3 ports de croisières, 9 ports maritimes et 2 ports fluviaux de commerce, 16 ports de plaisance, un palais des congrès, 2 plates-formes d'aviation d'affaires, 1 hélistation, 2 aérodromes de vol à voile sont gérés par les Chambres de commerce et d'industrie.

Par des **actions de formation spécifiques**, elles apportent à l'activité touristique régionale une main-d'œuvre qualifiée indispensable (Centre régional et européen du tourisme de Briançon, Ecole hôtelière d'Avignon, Centres d'études de langues, Centres de formation continue).

Par l'activité de leurs services, elles apportent leur **contribution** à l'ensemble des réseaux et des **systèmes d'analyse et d'observation régionaux**.

FORCE D'IMPULSION

Par la mise à disposition de spécialistes de l'aménagement, du commerce, de la promotion et plus particulièrement de Conseillers Tourisme, **elles conduisent des études et travaux de réflexion, elles animent des groupements de professionnels, elles impulsent des actions de formation, de conseil, de promotion et de commercialisation et de démarche qualité.**

FORCE OPÉRATIONNELLE ET QUOTIDIENNE

Par leur force de proposition, de conseil et de gestion, par leur rôle d'intermédiaire entre monde politique et économique, les Chambres de commerce et d'industrie sont un outil au service des entreprises et des collectivités locales de leur circonscription et un relais économique à l'échelon régional, national et européen.

PRÉSENTATION DES ACTIONS TOURISME DE LA CHAMBRE RÉGIONALE DE COMMERCE ET D'INDUSTRIE PROVENCE-ALPES-CÔTE D'AZUR-CORSE

Animation et coordination: de la commission régionale du tourisme

- composée d'élus des Chambres de commerce de la région et d'organismes représentatifs de la profession;

- du groupe régional des conseillers tourisme des deux régions Provence-Alpes-Côte d'Azur et Corse;

- des groupements professionnels comme la Fédération régionale des Logis de France et Provence méditerranée congrès (PMC).

Mise en place et gestion:

- d'une démarche qualité pour près de 550 hôtels, campings, restaurants débouchant sur des actions correctives individuelles et collectives;

- d'une réflexion et d'un rapprochement entre tourisme et environnement à l'échelon régional visant à une meilleure prise en compte des enjeux de la gestion environnementale;

- d'un dispositif d'aide à la transmission de commerces et services de proximité;

- de formations.

Information des entreprises sur les évolutions du tourisme par la réalisation et la publication d'études et de dossiers (tourisme d'affaires, gestion environnementale, poids économique du nautisme en PACA, Mémento du tourisme, etc.), et par l'organisation de colloques régionaux (évolution de la demande des clientèles, TIC, qualité).

La CRCI est un **point de rencontre entre les CCI et les partenaires institutionnels** régionaux (CRT, FROTSI, Commission tourisme du Conseil régional et du Conseil économique et social régional, Direction régionale du tourisme.)

Arantzazu Aramburu

OCSE, Organizzazione per la
Cooperazione e lo Sviluppo Economico
Amministratore Direzione Governance
pubblico e sviluppo territoriale

*OECD, Organisation for Economic
Co-operation and Development
Administrator Public Governance and
Territorial Development Directorate*

Una prospettiva territoriale di turismo sostenibile.

*Il caso di Teruel, Tzoumerka
e Siena*

A Territorial Perspective of Sustainable Tourism.

*The cases of Teruel, Tzoumerka
and Siena*

Il punto di vista del Consiglio di
Amministrazione per il Governo
Pubblico e lo Sviluppo Territoriale
all'OCSE, sullo sviluppo sosteni-

bile, non è esclusivamente di settore. Si concentra soprattutto sul ruolo del turismo nell'ambito dello sviluppo sostenibile in una determinata area. Esso inoltre prende in considerazione le risorse territoriali esistenti e potenziali e le scelte definite nella strategia globale per lo sviluppo di un determinato territorio. Si basa sul lavoro tematico svolto dall'OCSE sulle amenità rurali, e più in particolare, su di una serie di casistiche –Analisi Territoriali – nelle regioni rurali di **Teruel** (Spagna), **Tzoumerka** (Grecia) e **Siena** (Italia). In tutti e tre i casi, il turismo sostenibile svolge un ruolo chiave. Oltre ad analizzare il turismo, sono state esaminate anche le strategie per lo sviluppo sostenibile in una determinata regione e gli schemi di governo.

Queste analisi sono di grande aiuto per i paesi OCSE per i seguenti motivi:

- a) Danno un input di carattere intuitivo su come quest'attività possa incrementare e migliorare la competitività delle aree rurali, contribuendo al contempo al mantenimento delle risorse.
- b) Esiste una tendenza generale delle politiche rurali dei paesi membri, consistente nel passaggio dalle attività di declino e che inducono al crollo a quelle d'investimento nelle risorse endogene.

Questi studi hanno trasmesso i seguenti messaggi chiave:

1. Il turismo è una componente chiave della strategia per uno sviluppo sostenibile, che non può essere programmata ed attuata in maniera isolata. Se la strategia per il turismo è integrata con il piano generale per lo sviluppo in una determinata regione, la coerenza degli obiettivi, delle politiche e delle misure adottate è garantita e ciò comporta un efficace coordinamento tra settori interdipendenti quali il turismo, l'agricoltura ed i servizi pubblici.
2. *Gli schemi di Governo sono determinanti per il successo o il fallimento della strategia di sviluppo sostenibile.* Questo vuol dire che si devono prendere tutte le misure atte a garantire un'integrazione tra le varie figure che tengono le poste in gioco, pubbliche e private, responsabili del progetto, dell'attuazione e della valutazione della strategia per un turismo sostenibile.
3. Il coordinamento è un fattore critico nelle aree rurali con molteplici piccoli patrimoni artistici. Una sfida centrale sarebbe dunque quella di organizzare le varie amenità, in modo da costituire una massa critica minima, e costituire in toto una valida attrattiva turistica.

In sintesi, i risultati del lavoro svolto mostrano che l'elemento centrale per il turismo rurale sostenibile è la necessità di un coordinamento efficace.

1. Profilo delle Regioni analizzate

Tra le tre regioni analizzate, due presentano delle similitudini (Teruel e Tzoumerka). Sono entrambe regioni "retrograde", dal punto di vista economico e sociale, mentre Siena è un buon esempio di regione rurale di successo.

Teruel è una provincia situata nella regione spagnola d'Aragona, ad alta percentuale di spopolamento. L'economia di Teruel si basa soprattutto sull'impiego nei settori agricolo ed industriale, ma la stessa non accenna affatto a crescere ed anzi mostra una tendenza a contrarsi. Teruel è una delle aree spagnole con il minor numero di collegamenti per il trasporto e, fino ad ora, ha sofferto anche per la sua immagine povera, quella di un'area in declino. Nonostante queste carenze, le attrattive naturali e culturali (la storia, uno stile artistico ed architettonico unico, i prodotti tipici ed etichettati) emergono e risultano essere uno dei principali punti di forza della provincia ed una delle principali fonti, non sfruttate, per un potenziale sviluppo.

Tzoumerka è una regione isolata e montuosa, situata nella Grecia nord-occidentale, nella regione di Epiro. Presenta dei grossi problemi economici e sociali, comuni tra le regioni montuose, anche se probabilmente più estremi rispetto alla media. Tzoumerka è una delle aree più povere della regione europea più povera. Dipende economicamente dalla produzione agricola, soprattutto allevamento di pecore, che dipende a sua volta, per il 54%, dal supporto CAP ed è caratterizzata dalla continua emigrazione della popolazione in età lavorativa. Anche qui, un bel paesaggio incontaminato, una ricca storia ed un'autentica cultura e tradizione di montagna rappresentano un forte patrimonio della regione. Tzoumerka possiede anche un punto di forza specifico, costituito dalle migliaia di Tzoumerkani emigrati che tornano in patria l'Estate, e costituiscono dunque un'importante potenziale risorsa per la rigenerazione dell'area.

La provincia italiana di **Siena** offre un'immagine completamente diversa. Dal punto di vista economico, questa città è un territorio di successo, con una buona performance nel reddito, nell'aumento dell'indice di occupazione e nell'emigrazione. Siena dispone inoltre di una vasta gamma di attività economiche, con la produzione agroalimentare ed il settore turistico che svolgono un ruolo importante nell'economia senese. Anche il settore dei servizi gioca un ruolo importante e c'è inoltre una produzione industriale locale. Mentre altre aree rurali combattono con il ristagno economico e l'emigrazione, Siena è un esempio tipico di come il patrimonio rurale locale abbia dato luogo ad una nuova crescita.

2. Strategie di Sviluppo Sostenibile per queste Regioni ed il ruolo del turismo

Da tutte e tre le regioni rurali analizzate, emerge che il turismo è una componente strategica della strategia di sviluppo sostenibile, che non può essere pianificata ed attuata in maniera isolata. L'integrazione tra

strategia per il turismo e piano di sviluppo generale è un modo per garantire la coerenza degli obiettivi, delle politiche e delle misure, garantendo allo stesso tempo il coordinamento tra settori interdipendenti, quali: turismo, infrastrutture, agricoltura, istruzione e formazione, servizi pubblici chiave, supporto alle attività commerciali, tutela ambientale e servizi pubblici.

Detto coordinamento non è fine a se stesso: è un requisito pratico nel processo di sviluppo che mira alla sostenibilità, per far sì che i vari attori non perseguano i propri obiettivi indipendentemente gli uni dagli altri, cosa questa che potrebbe mettere a serio rischio la fattibilità di altre attività e delle risorse del territorio. Anche se questa necessità di coordinamento è a vari livelli nelle varie regioni, alcuni punti comuni possono essere individuati. Questi sono:

a) Un buon coordinamento tra turismo, settore agroalimentare, trasporto e strategie ICT è fondamentale.

In effetti, una strategia per uno sviluppo sostenibile in queste regioni non può riuscire senza interagire, in primo luogo, con l'**attività agricola** predominante. L'approccio proposto per i settori agroalimentari di Tzoumerka e Teruel si basa soprattutto sulla qualità e sul conferire valore aggiunto ai prodotti agricoli, soprattutto attraverso la lavorazione di prodotti alimentari di qualità, come nel caso della provincia di Siena, che ha dimostrato successo. Allo stesso tempo, sostenere le attività agricole è importante per il turismo. In primo luogo, i prodotti tipici possiedono un innegabile fascino turistico e sono cruciali per il mantenimento dell'autenticità della regione per i turisti interessati ad una sostanziale scoperta della natura, della cultura e della tradizione dell'area in questione.

La strategia delle infrastrutture per il trasporto è importante soprattutto per le regioni rurali remote quali Teruel e Tzoumerka. L'impatto ambientale e paesaggistico dovrebbe essere testato, considerato il ruolo centrale del turismo in queste aree. Le comunicazioni scarse hanno sì inibito un marcato sviluppo, ma spiegano anche il mantenimento del patrimonio turistico. Il caso di Siena mostra un buon equilibrio tra la comunicazione dei trasporti che consente al turismo di penetrare senza tuttavia rovinare il valore paesaggistico.

Per quanto concerne le **infrastrutture dell'informazione**, gli ICT sono un bene critico per tutte le aree rurali, indipendentemente dal loro livello di sviluppo. Queste iniziative avranno un significato particolare sia dal punto di vista economico (le strategie nel settore agroalimentare e turistico beneficerebbero direttamente di una maggiore possibilità di collegamento) che da quello di una possibile coesione sociale, secondo quanto già sperimentato nella provincia di Siena.

b) Strumenti specifici di coordinamento

Considerando che il perseguimento dello sviluppo sostenibile è legato essenzialmente al coordinamento con altri settori, il prossimo problema da affrontare e risolvere è come raggiungere quest'obiettivo. La nota interessante nell'esempio di Siena è come vengono sviluppati questi strumenti. Viene creata una cornice governativa che mira alla sostenibilità in questo senso:

- da un lato, garantisce il coordinamento di tutti gli obiettivi e tutti i settori, quali il turismo, definendo un piano di sviluppo globale e a lungo termine attraverso un Piano di Sviluppo Strategico. Questo strumento mira a fornire una visione a lungo termine dello sviluppo della provincia. Questa stessa visione farà da guida alle decisioni prese, e coordinerà le attività economiche, gli obiettivi sociali e la tutela delle risorse del territorio.
- dall'altro, mira a garantire la permanenza e la riproducibilità dell'intero complesso di fattori e risorse (paesaggio, urbanizzazione ecc.) per garantire lo sviluppo permanente. Gli strumenti consistono in un *Piano di Coordinamento Territoriale (PTCP)* il cui obiettivo principale è quello di proteggere il territorio, ma le sue rigide leggi coordinano quest'obiettivo con il trasporto per lo sviluppo urbano.

3. Aspetti specifici delle Strategie per un Turismo Sostenibile

a) Organizzazione delle amenità rurali, perché diventino una massa critica del patrimonio

Ancora una volta, il problema centrale per un turismo rurale sostenibile è il coordinamento. Creare un legame sostanziale tra tutti i beni turistici è cruciale per ottenere un minimo di attrattiva necessaria per una destinazione turistica. Questo è un aspetto cruciale, perché la maggior parte delle aree rurali saranno in grado di attirare il turismo grazie alla percezione di una serie di beni (cittadine, chiese, hotel situati in campagna ecc.) che non sono tutti spettacolari singolarmente, piuttosto che contare sul valore spettacolare di una singola attrattiva.

Quest'idea è già tradizionalmente integrata nella cultura toscana, ma deve ancora farsi strada nelle aree remote quali Teruel o Tzoumerka, dove gli attori locali ancora pensano che la concorrenza derivi dalla porta accanto piuttosto che da mete turistiche alternative.

b) Schemi su vasta scala verso turismo rurale del mercato di nicchia

Questa è l'alternativa che si pone alle regioni nelle quali il Turismo è sottosviluppato. A prima vista, il rapido sviluppo attraverso la ricerca di schemi su vasta scala è una prospettiva allettante per i politici, soprattutto per le aree che presentano problemi di sviluppo. L'esempio di grandi campi da golf, che hanno avuto successo nella Spagna meridionale, è allettante per Teruel, oppure i grandi campi da sci per Tzoumerka. Si dovrebbe tuttavia considerare che questo tipo di opzione non implica un consistente investimento di capitali, né tantomeno risorse in termini di personale, che non sono facili da reperire nelle aree rurali a bassa densità di popolazione. Nota ancora più importante: il danno ambientale potrebbe essere irreversibile.

Considerando le caratteristiche di Teruel e Tzoumerka, l'opzione di un turismo sostenibile su piccola scala sembra più accettabile. Questa distingue l'economia rurale piuttosto che sottoporla ad un radicale cambiamento. Quest'opzione consente il mantenimento della cultura e del paesaggio dell'area, ed agisce nell'economia agraria, sviluppando delle sinergie attraverso il marketing condiviso, come è successo a Siena. L'opzione del turismo sostenibile non è però facile da raggiungere. Anche se non implica un grosso dispendio di capitali, questa necessita tuttavia di requisiti specifici in termini di capitale umano e

schemi di governabilità. Se, per esempio, si sviluppa l'ecoturismo, ci sarà una richiesta maggiore di capacità specifiche quali la gestione ambientale delle attrattive turistiche.

c) *Il Turismo rurale non è l'unica alternativa possibile per risolvere il declino della regione*

Mentre il turismo può offrire opportunità d'impiego e guadagno ai giovani, riducendo dunque l'emigrazione, lo stesso ha anche dei forti effetti dimostrativi. Il Turismo da solo non può ovviare al problema del declino in agricoltura e della debolezza di tutti gli altri settori economici, quando la regione tutta non si presta allo sviluppo del turismo.

A Tzoumerka, quindi, dove gli attori del settore agricolo non hanno dimostrato alcun interesse nei confronti degli incentivi economici, offerti per modernizzare la propria attività, né verso la promozione di altre attività, l'unica eccezione è il turismo. E' importante sottolineare che per le regioni quali Teruel e Tzoumerka, dove esiste una certa cultura della dipendenza, il turismo costituisce una possibilità di apportare un cambiamento di mentalità ed atteggiamenti nei confronti dell'imprenditorialità.

d) *I problemi della congestione*

Un turismo esagerato può essere un problema. Questo sta diventando una realtà a Siena, data la congestione dei tre luoghi di patrimonio artistico dell'UNESCO della provincia (Siena, Pienza e San Gimignano). Il sovraffollamento di queste aree è un rischio non solo per l'integrità fisica delle località turistiche, ma crea anche un rifiuto sociale e fa sì che i centri storici diventino gradualmente città museo, private della propria funzione tradizionale e dei propri abitanti.

Una possibile soluzione del problema potrebbe essere quello di rivolgere l'attenzione del turista verso aree meno note e perciò meno congestionate. In altri termini:

1. ci si deve orientare ad un tipo di scoperta che sottolinei il sostanziale legame esistente tra cultura ed ambiente, collegato alla tendenza sempre maggiore di turisti ed ospiti che desiderano essere più coinvolti e conoscere la cultura e la storia dei singoli posti, creando una propria vacanza personalizzata e

2. bisogna sottolineare la necessità di coordinare gli attori interessati, sia pubblici che privati, delle aree congestionate e di quelle meno visitate ed a livello provinciale. Di conseguenza, tutte le località sarebbero visibili, ed i visitatori potrebbero essere indirizzati verso aree meno esplorate e perciò meno sfruttate.

e) *Il contesto della Governabilità*

Lo schema di governabilità è una questione importante. Sia che si tratti di regioni rurali sviluppate o meno, l'organizzazione del turismo è caratterizzata dalla sua divisione tra una vasta gamma di autorità pubbliche, dalla mancanza di pianificazione globale a lungo termine, dalla collaborazione con altre figure responsabili nel settore turistico e senza un effettivo collegamento tra il turismo ed altre componenti del processo di pianificazione socio-economica.

In quest'ottica, ed in particolare nelle regioni in cui è necessario sviluppare una nuova strategia territoriale, il nostro suggerimento è quel-

lo di creare un organismo che abbia delle responsabilità per tutto quanto concerne il progetto, l'attuazione e la valutazione delle politiche per lo sviluppo di un turismo sostenibile. Questo potrebbe avvenire sotto forma di task force, con mandato provvisorio, oppure agenzia permanente per lo sviluppo sostenibile.

È importante che ci sia un effettivo coordinamento da parte degli attori pubblici e privati coinvolti nel turismo, e che la leadership e la responsabilità siano riferite allo sviluppo sostenibile.

*The view of the Public Governance and Territorial Development Directorate at the OECD on sustainable tourism is not a purely sectoral one. It focuses in particular on the role that tourism plays in the sustainable development of a specific area, not only taking into account its current and potential resources but also the choices defined in the global development strategy for a given territory. It builds upon the thematic work undertaken by the OECD on rural amenities, and more significantly, on a series of case studies -Territorial reviews- on the rural regions of **Teruel** (Spain), **Tzoumerka** (Greece) and **Siena** (Italy). In all of the three cases mentioned sustainable tourism plays a key role. In addition to tourism, analysis is also carried out on the sustainable development strategies followed in a given region, and the governance schemes.*

These analyses are of valuable assistance to OECD Member countries as

- a) they provide insightful inputs on how this activity can improve the general competitiveness of rural areas while contributing to the conservation of the resources, and*

- b) there is a general trend in Member country rural policies from subsidising declining activities to investing in endogenous resources.*

The following key messages emerged from these studies:

- Tourism is a key component of a sustainable development strategy that cannot be planned and implemented in an isolated manner. Integrating the tourism strategy in the general development plan for a region ensures coherence in fixing objectives, implementing policies and measures, thus guaranteeing efficient co-ordination between interdependent sectors such as tourism, agriculture and public services.*

- Governance schemes are determinant of the success or failure of a sustainable tourism strategy. This requires taking the necessary measures to integrate public and private stakeholders with responsibilities for the design, implementation and evaluation of a sustainable tourism strategy.*

- Co-ordination is a critical factor for rural areas which have a multitude of small tourism assets. Therefore, a central challenge would be to organise the various amenities to constitute a minimum critical mass, in order to constitute a valid tourist attraction.*

In summary, the results of the work undertaken show that the central element for sustainable rural tourism is the need for effective co-ordination.

1. The Profiles of the Reviewed Regions

Among the three regions analysed, two of them present similarities, (Teruel and Tzoumerka); they are both lagging regions, economically and socially, while Siena is a good example of a successful rural region.

Teruel is a highly depopulated province in the Spanish region of Aragon. The main sectors of Teruel's economy, - agriculture and public employment - show the absence of any real growth and are likely to contract. It is one of the areas in Spain which has the poorest transport links and up to now Teruel has also suffered from a poor image, that of an area in decline. Nonetheless, natural and cultural amenities (history, a unique artistic and architectural style, its labelled typical products) stand out as the main strengths of the province, and one of the main unexploited sources of development potential.

Tzoumerka is an isolated and mountainous region, situated in North-western Greece, in the region of Epirus. It presents serious economic and social handicaps not uncommon among mountain regions, though possibly more extreme than the average. Tzoumerka is one of the poorest areas of the poorest European region. It is economically dependent on agricultural production, mainly sheep breeding, which in its turn is 54 % dependent on CAP support, and also characterised by a continual outmigration of the working age population. A beautiful, unspoilt landscape, a rich history and an authentic mountain culture and traditions also constitute a strong asset of the region. Tzoumerka also has a specific strength which are the thousands of émigré Tzoumerkans who return to their home region in the summer, thus constituting an important potential resource for the regeneration of the area.

The Italian province of **Siena** presents a very different picture. Economically it is a successful territory, with good performance in income, employment growth and outmigration. Siena has also a varied set of economic activities, with the agrofood production and the tourism sector accounting for an important part of the Sienese economy, while the service sector has an important role too, and there is also a localised industrial production. While other rural areas are struggling with economic stagnation and outmigration, Siena is illustrative of how local rural assets have been able to spur new growth.

2. Sustainable Development Strategies for these Regions and the Role of Tourism

From all three rural regions analysed tourism comes out as a key component of a sustainable development strategy, which cannot be planned and implemented in an isolated manner. Integrating the tourism strategy in the general development plan for a region is a way of ensuring the coherence of objectives, policies and measures, thus ensuring that sectors as interdependent as tourism, infrastructure, agriculture, education and training, key public services, business support and environmental protection and public services are properly co-ordinated.

This co-ordination is not an end in itself; it is a practical requirement in the process of development which aims for sustainability, in order to ensure that the different actors do not pursue their objectives inde-

pendently, which could put at risk the viability of other activities and of the resources of the territory.

Although this need for co-ordination is at different stages in the different regions, some common elements can be highlighted:

a) A good co-ordination between tourism, the agrofood, the transport and ICT strategies is central

In effect, a sustainable tourism strategy in these regions cannot succeed without, firstly, an appropriate interaction with the dominant **agricultural activity**. Thus, the approach proposed for Tzoumerka and Teruel agrofood sectors is rooted in quality and in adding value to agricultural produce, mainly through processing into quality food products, as is the case in the province of Siena, which has proved successful. At the same time, sustaining agricultural activities is important for tourism. Firstly, typical products have an undeniable tourism appeal, and are also critical to maintaining the authenticity of the region for tourists interested in a substantial discovery of the area's nature, culture and tradition.

The transportation infrastructure strategy is particularly important for remote rural regions such as Teruel and Tzoumerka. The environmental and scenic impact should be carefully tested, given the central role of tourism for these areas. Poor communications have contributed to inhibiting strong development but also explain the preservation of their tourism assets. The case of Siena shows a good balance between transport communication that allows the penetration of tourism without ruining the scenic value.

As regards the **Information infrastructure**, ICTs are a critical asset for all rural areas whatever their level of development. These initiatives will have special relevance both from an economic point of view (the agro-food and tourism strategies would benefit directly from greater connectivity) and also from a social cohesion perspective, as is already experimented in the province of Siena.

b) Specific instruments for co-ordination

Given that to achieve sustainable tourism, co-ordination with other sectors is paramount, the next issue is how to achieve this. The interesting point in Siena is how they are developing these tools. They are building a governance framework aiming for sustainability in the sense that:

- on the one hand, it ensures the co-ordination of all objectives and sectors, such as tourism, by defining a global and long-term development plan, thorough a Strategic Development Plan. This tool is intended to provide a long-term vision for the development of the province. This vision will guide decision-making, and intends to co-ordinate economic activities, social objectives and resource protection on the territory.
- on the other hand, it aims to ensure the permanence and the reproducibility of the whole complex of factors and resources (landscape, urbanism, etc.) in order to permanently contribute to development. The instruments consist of a Provincial Territorial Co-ordination Plan or PTCP, Its main purpose is the safeguard of the territory, but its strict rules co-ordinate this objective with urban development transportation.

3. Specific Aspects of the Sustainable Tourism Strategies

a) Organizing rural amenities to form a critical mass of assets

A central issue for sustainable rural tourism is again a question of co-ordination. It is crucial to create a substantial link between all tourism assets to attain a minimum attractive pull required by a tourist destination. This is a crucial aspect as the majority of rural areas will attract tourism thanks to the perception of a set of assets (small towns, churches, rural hotels etc.) which are not all of them spectacular, rather than relying on the spectacular value of a single amenity.

This idea is already traditionally integrated in the Tuscan culture but it still has to make its way in remote areas such as Teruel or Tzoumerka, where local actors still think that competition comes from next door rather than from alternative tourism destinations.

b) Large scale schemes versus niche market rural tourism

This is the alternative faced by regions where tourism is under developed. Rapid development through a search for large-scale schemes is an attractive prospect for policy makers at a first glance, particularly for areas suffering from development problems. The example of large golf centres, which have succeeded in Southern Spain, is tempting for Teruel, or large ski resorts for Tzoumerka. Nonetheless, it should be taken into account that this type of option does also require an intensive amount of capital, as well as staff resources, which are not easy to meet in sparsely populated rural areas. More significantly, the damage to the environment could be irreversible.

Taking into account the characteristics of Teruel and Tzoumerka, a small-scale sustainable tourism option seems more appropriate. This diversifies the rural economy rather than subjecting it to radical change. This option allows the conservation of the culture and the landscape of the area, and works with the agrarian economy, developing synergies through shared marketing, as has been the case in Siena. Nevertheless, the option of sustainable tourism is not easy to achieve. Although not capital-intensive, it implies specific requirements for human capital and governance schemes. For instance, if eco-tourism is developed, there is an increased demand for specific skills such as the environmental management of the amenities.

c) Rural tourism is not the only solution for the decline of the region

While tourism can provide employment and income opportunities to the young, thus curbing outmigration, it also has strong demonstration effects. Tourism cannot alone compensate for the decline in agriculture and the weakness of all other economic sectors when the region as a whole does not necessarily lend itself to developing tourism .

Thus, in Tzoumerka, where actors in the field of agriculture have shown no interest to economic incentives, either to modernise their activities or to promote other business activities, the only exception is tourism. It is important to note that for regions such as Teruel and Tzoumerka, where there's a certain dependency culture, tourism is a chance to bring about a change in mentality and attitudes towards entrepreneurship.

d) The problems of congestion

Too much tourism can also be a problem. This is becoming a reality in Siena, due to the congestion in the three world heritage sites of the province (Siena, Pienza and San Gimignano). The overcrowding of these sites is not only a risk for the physical integrity of the amenities but also creates social rejection and gradually causes historic centres to become museum towns, emptied of their traditional functions and inhabitants.

Solutions to this problem require redirecting the tourism flows to less known and less congested areas. This implies a) appealing to a type of discovery which emphasises a substantial connection to the culture and environment, connecting to the growing trend of visitors who want to be more involved in and to learn about the culture, nature and history of places and who want to create their own customised vacation, and b) highlighting the need for improved co-ordination of public and private actors, of the congested areas, and less visited ones as well as at a provincial level. Consequently, all amenities become visible, and visitors can be directed to less explored areas.

e) The Governance context

The governance scheme is an important issue. Whether it be more or less developed rural regions, the organisation of tourism is characterised by its division amongst a range of public authorities, its lack of comprehensive long-term planning, of partnerships with other stakeholders in tourism, and without effective linkages between tourism and other parts of the socio-economic planning process.

In this perspective, and particularly in regions where a whole new territorial strategy must be developed, it is recommended to create an organism with responsibilities for all that concerns the design, implementation and evaluation of policies for sustainable tourism development. This could take the form of a task force, with a temporary mandate, or a permanent agency for sustainable development.

It is important that there is an effective co-ordination on the part of the public and private actors involved in tourism, and to ensure that leadership and accountability are referred to sustainable development.

Steen Acton

Destination 21, Copenhagen Direttore
Destination 21, Copenhagen
General Manager

Destination 21. Schema di classificazione per le destinazioni turistiche con sviluppo sostenibile

***A labelling scheme for tourist
destinations with sustainable
development***

Il concetto della Destination 21 danese

*L'effettiva dimostrazione del
"turismo sostenibile" verrà dallo
sviluppo sostenibile delle comu-*

nità locali che fanno da destinazioni turistiche

Il turismo è una delle numerose forze esterne che influiscono sulla direzione e sulle possibilità dello sviluppo locale. La questione se il turismo possa essere sostenibile - ossia se possa contribuire allo sviluppo locale sostenibile - viene idoneamente affrontata nel contesto del processo Local Agenda 21.

Una discussione effettivamente valida e concreta sul turismo sostenibile deve avere luogo nelle/con le comunità che saranno influenzate dallo sviluppo dell'industria del turismo. Deve essere creata la responsabilità del turismo nei confronti delle visioni di sviluppo definite localmente. Le soluzioni per gli effetti indesiderati del turismo devono essere trovate nell'interesse condiviso delle comunità locali, degli operatori turistici e dei consumatori del turismo al fine di mantenere le ricchezze naturali e il patrimonio sociale della destinazione turistica.

Se l'industria e il governo vogliono proteggere e sostenere le ricchezze sociali, culturali e ambientali che attirano i turisti, occorre che creino partnership più ambiziose ed impegnate per programmare, gestire e investire in queste ricchezze.

In primo luogo, deve essere introdotto un meccanismo istituzionale, relativo ad ogni destinazione, onde articolare e sviluppare questo senso dell'interesse condiviso. Per garantire la legittimità di questi meccanismi, deve essere assicurata la partecipazione di tutti i gruppi o di tutti gli interessi locali coinvolti. Il dialogo deve avvenire apertamente e in modo trasparente.

Molte delle tecnologie e delle misure richieste per lo sviluppo sostenibile nel settore turistico sono chiare e inequivocabili. Esistono le risorse, nell'ambito dell'industria del turismo - che produce annualmente centinaia di miliardi di dollari, per applicare queste tecnologie e rendere più equo lo sviluppo del settore. Nondimeno, come lo dimostrano le esperienze di centinaia di autorità locali, attraverso il loro impegno nella programmazione a largo spettro dello sviluppo sostenibile con Local Agenda 21, l'idonea applicazione delle tecnologie e delle risorse richiede partnership di sviluppo effettive e veramente responsabili. Solo attraverso questa responsabilità le parti interessate possono mantenere l'impegno di un dialogo costante e di un ordine del giorno comune per lo sviluppo locale del turismo.

- Le gestione ambientale e l'ecoclassificazione della Destinazione sono il sistema di riferimento primario per la gestione ambientale e l'ecoclassificazione della ricettività e dei servizi.

La destinazione è il punto focale dell'attività turistica che modella l'immagine del turismo. È il luogo d'interazione tra gli interessi pubblici e privati in cui sono riunite quasi tutte le piccole e medie imprese dell'industria del turismo.

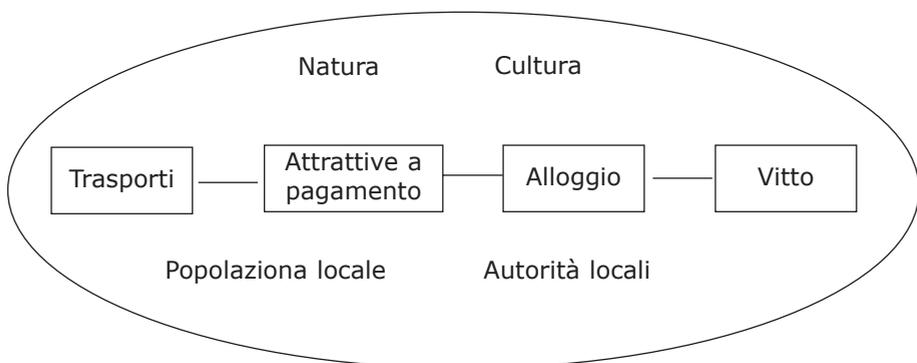
Il termine destinazione turistica definisce un'area geograficamente delimitata e non riguarda esclusivamente l'attività turistica, ma anche tutte le altre risorse della comunità locale.

Si devono promuovere i collegamenti fra le destinazioni attraverso reti di partnership basate su Agenda 21, coinvolgendo l'attività turistica e tutte le altre risorse della comunità locale. Questo comprende la politica turistica, la programmazione dell'uso della terra, l'utilizzazione dei parchi naturali e delle aree protette e la creazione di prodotti sostenibili.

Istituire un'organizzazione con tutti gli interlocutori locali, rappresentati nei settori dell'occupazione, del turismo e dell'ambiente e partecipi di un serio impegno nei confronti di quest'idea, offre la possibilità di promuovere un turismo sostenibile e di salvaguardare la continuità delle basi di esistenza della destinazione, facendosi carico della natura, dell'ambiente, delle condizioni economiche e culturali e della maggiore integrazione tra attività turistica, operatori economici locali e pubblica amministrazione, oltre a coinvolgere attivamente la popolazione della zona.

Tradizionalmente, la politica del turismo è stata incentrata sul marketing e il management (vedasi catena centrale della Fig. 1). Nondimeno, gestire una destinazione del turismo è molto di più di questo.

- La gestione sostenibile di una destinazione riguarda tutta la complessità culturale e ambientale della destinazione stessa. I turisti non visitano la destinazione per mangiare e dormire. La visitano per i suoi valori naturali e culturali sostanziali.



Principi di Destination 21

Destination 21 è l'Agenda 21 del turismo danese - una classificazione di riconoscimento volontario delle destinazioni turistiche per operare nel senso dello sviluppo sostenibile.

I principi fondamentali

-
1. L'obiettivo dello schema di classificazione si basa sulla triplice sostenibilità, come segue:
 - a) *sostenibilità ecologica* (capacità di carico delle fondamenta naturali)
 - b) *sostenibilità economica* (ragionevole equilibrio tra guadagni e investimenti potenziali, sociali e commerciali finanziari)
 - c) *sostenibilità socioculturale* (considerazione per l'integrità sociale e culturale degli abitanti)
 2. lo schema è una classificazione di riconoscimento volontario per le destinazioni che persegue lo sviluppo sostenibile
 3. il consiglio direttivo di Destination 21 stabilisce l'obiettivo e il quadro di riferimento dello schema
 4. lo schema è in costante sviluppo per quanto riguarda il miglioramento continuo del grado di sviluppo sostenibile del turismo al livello della destinazione
 5. lo schema utilizza le cosiddette ecolabel accettate a livello nazionale e internazionale, come ad es. ricettività Green Key, The Nordic Swan, The European Flower, Blue Flag Beaches, Blue Flag Marinas e operatori con sistemi di gestione certificati dal punto di vista ambientale in conformità con ISO 14001 e EMAS.

La metodologia dello schema di classificazione

Lo schema di classificazione di Destination 21 comprende 8 obiettivi di sostenibilità:

1. Assicurare la cooperazione e una strategia comune
2. Costruire le capacità e sviluppare le risorse umane
3. Diffondere la filosofia e la pratica di Destination 21
4. Gestire e rendere accessibili i beni del patrimonio naturale e culturale
5. Potenziare e accrescere la cultura e l'autenticità locale
6. Ridurre l'uso delle risorse e l'inquinamento
7. Creare occupazione e valore aggiunto su una base di sostenibilità
8. Promuovere lo sviluppo dei prodotti esistenti e di nuovi prodotti sostenibili.

Agli otto obiettivi di sostenibilità sono collegati 37 indicatori per avere una valutazione diretta e costante dello sviluppo sostenibile.

Alcuni di questi sono requisiti essenziali definiti dalla Destination 21 Association al fine di assicurare un livello minimo di qualità ambientale nelle destinazioni, mentre altri sono stabiliti dalla destinazione stessa.

Per diventare una Destination 21 certificata, occorre un processo in tre fasi:

1. **Fase di prequalificazione** che richiede l'istituzione di un'organizzazione locale Destination 21 per assicurare la cooperazione locale.

2. **Fase di qualificazione** in cui la destinazione agisce per conformarsi alle prescrizioni di base e agli obiettivi locali e prospettare la fase operativa.

3. Dopo avere adempiuto alle prescrizioni di base della fase di qualificazione, la destinazione passa alla **fase operativa di tre anni**. In questa fase, la destinazione si adopera per raggiungere gli obiettivi specifici e vengono portati avanti gli intenti e gli obiettivi sostenibili di autosviluppo della destinazione stessa.

Quando la destinazione raggiungerà la fase operativa, i partecipanti di Destination 21 potranno avvalersi dell'uso di un logo per il marketing e la promozione.

Una componente importante dello schema di classificazione di Destination 21 consiste nel valutare e riferire lo sviluppo sostenibile del turismo, con i risultati e i progressi, alla segreteria di Destination 21. In questi rapporti, si indicherà quali tra gli obiettivi di sviluppo stabiliti sono stati raggiunti e a quali attività sono state fatte delle richieste in tal senso.

Un'altra condizione, nel contesto di Destination 21, è che ogni operatore turistico che vi partecipa deve preparare un resoconto annuo in cui descriverà i propri risultati ambientali, ponendo in risalto aspetti come la riduzione dell'uso delle risorse, dei rifiuti e altre forme di inquinamento. Questi resoconti saranno quindi resi pubblicamente disponibili nell'ambito delle imprese. Il comitato locale di Destination 21 utilizza questi dati per sviluppare valori numerici chiave.

Figura 2 - La fase operativa di Destination 21.



La fase operativa ciclica di tre anni richiede una valutazione annuale del progresso della destinazione nel suo lavoro verso lo sviluppo sostenibile. Il consiglio di Destination 21 effettua questa valutazione. I settori per cui il consiglio di Destination 21 ritiene che siano carenti o non realizzino un livello di progresso sufficiente vengono comunicati al comitato direttivo locale di Destination 21 ai fini della revisione e del miglioramento per l'anno d'esercizio successivo.

Al termine della fase operativa di tre anni, la destinazione deve presentare, oltre al resoconto annuo, una relazione sulla sostenibilità. È previsto che nella relazione si analizzino i risultati della destinazione sul piano qualitativo e quantitativo, utilizzando i dati ottenuti dagli indicatori della sostenibilità.

La destinazione dovrà definire i propri risultati, ad esempio in termini di riduzione dell'uso delle risorse, riduzione dei livelli dell'inquinamento, miglioramenti apportati alle infrastrutture della destinazione, ecc. - ossia tutto ciò che può servire a promuovere una maggiore sostenibilità nel quadro della triplice definizione dello sviluppo sostenibile.

The Concept of the Danish Destination 21

The real proof of "sustainable tourism" will be the sustainable development of local communities that serve as tourist destinations

Tourism is one of the many external forces influencing the direction and options for local development. The question of whether tourism can be sustainable - that is, whether it can contribute to local sustainable development - is rightfully addressed in the context of the Local Agenda 21 process.

A truly legitimate and practical discussion on sustainable tourism must take place in and with the communities that are being influenced by tourist industry development. It must create accountability of the tourism industry to locally-defined development visions. Solutions to adverse tourism impacts are to be found in the shared interest of local communities, tourism businesses, and tourism consumers to maintain the natural wealth and social heritage of the tourist destination.

If industry and government are to protect and sustain the social, cultural and environmental wealth that attracts tourists, they must build more ambitious and committed partnerships to plan, manage and invest in this wealth.

In the first instance an institutional mechanism must be established, relative to each destination, to articulate and develop this sense of shared interest. To secure the legitimacy of these mechanisms, the participation of all interested local groups or interests must be guaranteed. Dialogue must take place in an open and transparent way.

Many of the technologies and measures required for sustainable development in the tourism sector are clear. Resources exist within the tourism industry, which annually generates hundreds of billions of dollars-to apply these technologies and to make development within the sector more equitable. However, as the experiences of hundreds of local authorities demonstrate, through their engagement in broad-based sustainable development planning through Local Agenda 21, the appropriate application of technologies and resources requires effective and truly accountable development partnerships. Consensus or decisions arising from dialogue must be reflected in institutional action. Only through such accountability can interests maintain a commitment to continued dialogue and a common agenda for local tourism development.

The environmental management and ecolabelling of the destination is the superior framework for environmental management and ecolabelling of accommodations and services

The destination is the main focus of tourism activity and shapes the image of tourism. It is the forum of interaction between public and private stakeholders and where almost all the SMEs in the tourism industry are gathered.

A tourism destination is understood as a geographically defined area and does not rest exclusively with the tourist trade, but involves all the other resources in the local community.

There is a need for promoting links between destinations through partnerships networks based on Agenda 21 and to involve the tourist trade

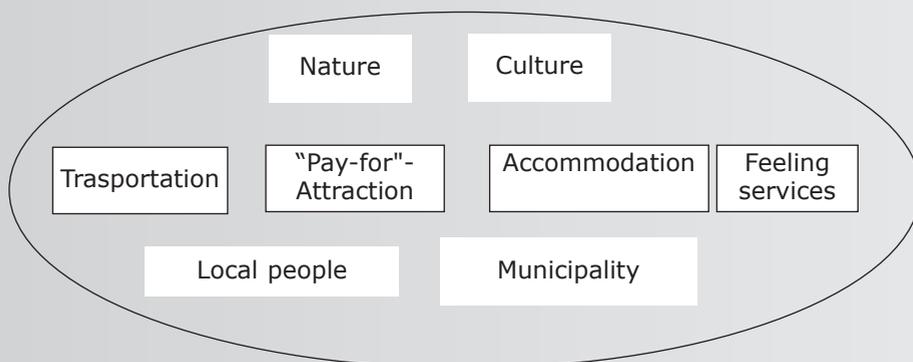
and all the other resources in the local community. These include tourism policy, land use planning, use of natural parks and protected areas and building sustainable products.

Establishment of an organisation with all local stakeholders represented in the fields of employment, tourism and environment who are strongly committed to the idea gives opportunity to promote sustainable tourism and safeguard the destination's continued basis for existence by taking on board nature, the environment, economic and cultural conditions, and increased integration between the tourist trade, the local business community and public administration as well as actively involving the local population.

Traditionally tourism policy has focused on marketing and management (see central chain in figure 1). But managing a tourism destination is much more than this.

- Sustainable management of a destination involves the total cultural and environmental complexity of the destination. The tourists do not visit the destination to eat and sleep. They visit the destination because of its basic natural and cultural values.

Figure 1 - The tourism destination



Principles of Destination 21

Destination 21 is Danish tourism's Agenda 21 - a voluntary recognition label for tourism destinations working towards sustainable development.

The fundamental principles:

1. The basis of the labelling scheme's objective is the three-pronged sustainability, which includes
 - a) ecological sustainability (carrying capacity of the natural foundation)
 - b) economic sustainability (reasonable balance between potential social and commercial financial gains and investments) and
 - c) socio-cultural sustainability (consideration for the inhabitants' social and cultural integrity)
2. The scheme is a voluntary recognition label for destinations pursuing sustainable development.
3. The governing committee of Destination 21 sets the scheme objective and framework.

4. The scheme is under continuous development with regard to constantly improving the standard of sustainable tourism development on a destination level.

5. The scheme utilizes national and internationally accepted eco-labels, e.g. Green Key accommodation, The Nordic Swan, The European Flower, Blue Flag Beaches, Blue Flag Marinas and businesses with certified environmental managing systems such as ISO 14001 and EMAS.

The methodology of the labelling scheme

The Destination 21 labelling scheme consists of 8 sustainability objectives:

- 1) to ensure co-operation and common strategy
- 2) to build capacity and develop human resources
- 3) to dissemination of Destination 21 philosophy and practice
- 4) to ensure management and accessibility of natural and cultural heritage assets
- 5) to strengthen and increase local culture and authenticity
- 6) to reduce the consumption of resources and pollution
- 7) to create employment and added value on a sustainable basis
- 8) to promote the development of existing and new sustainable products.

Thirty-seven indicators are linked to the 8 sustainability objectives to give a direct and constant indication of the sustainable development.

Some of these are basic requirements defined by the Destination 21 Association, ensuring a minimum level of environmental quality in the destinations, while others are defined by the destination itself.

The process for a destination to become a certified Destination 21 is characterised by a three-phase process:

1. A **pre-qualification phase** that requires the establishment of a local Destination 21 organization to ensure local cooperation.

2. A **qualification phase** where the destination works to fulfil the base requirements and local goals and a operational phase.

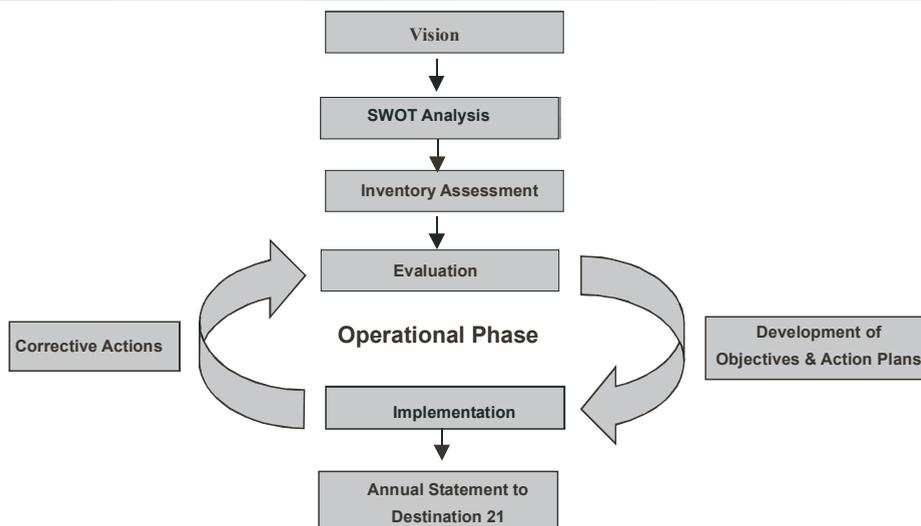
3. Once the fulfilment of the base requirements in the qualification phase, the destination moves into the **3 year operational phase**. Here the destination works towards the attainment of the specified goals and the destination's self-developed sustainability goals and objectives continue.

When the destination reaches the operational phase, the Destination 21 participants will be able to benefit from the use of a logo for marketing and promotion.

An important component of the Destination 21 labelling scheme is the reporting and evaluation of sustainable tourism development, the results and progress, to the Destination 21 secretariat. These reports should include which of the set development objectives have been attained and which activities were required to do so.

Another requirement of the Destination 21 framework is that each of the participating tourism businesses prepares an annual statement in which it describes its environmental performance, highlighting issues such as the reduction in resource use, waste and other pollution. These individual statements should then be made publically available within the businesses.

Figure 2 - The Destination 21 operational phase



The local Destination 21 committee uses this data to develop key figures.

The three-year cycle operational phase requires an annual assessment of the destination's progress in its work toward sustainable development. The board of Destination 21 carries out this assessment.

Any areas, which are deemed by the Destination 21 board to be lacking or not meeting a sufficient standard of progress, are communicated to the local Destination 21 steering committee for revision and improvement in the following operational year. At the end of the three-year operational phase the destination must submit, in addition to the annual statement, a sustainability account. It is envisaged that the account will analyse the destination's performance on a qualitative and quantitative basis using the data obtained from the sustainability indicators. The destination will need to outline its performance, for example in terms of reduction in the use of resources, reduction in pollution levels, improvements made in the infrastructure of the destination, etc. – everything, which serves to facilitate improved sustainability within the three-pronged definition of sustainable development.

Veronika Holzer

Ministero dell'Agricoltura, Foreste,
Ambiente e la Gestione delle Acque
dell'Austria, Esperto in turismo
e trasporto sostenibile

*Austrian Ministry of Agriculture,
Forestry, Environment and Water
Management, Expert in Tourism and
Sustainable Transportation*

"Alps Mobility" - un buon esempio di cooperazione transnazionale nel turismo, nell'ambiente e nei trasporti mirato allo sviluppo sostenibile

"Alps Mobility" - a good practice example of transnational cooperation in Tourism, the Environment and Transportation aimed at sustainable development.

1. "Alps Mobility" - un Progetto transnazionale

Il Contesto

Le Alpi sono una delle zone più vulnerabili d'Europa dal punto di vista ecologico. Costituiscono delle risorse essenziali di acqua incontaminata e aria pura, oltre ad essere un habitat importante per piante e specie rare. Nel contempo, le Alpi sono una delle maggiori aree ricreative per milioni di persone e flussi di traffico internazionale si concentrano nelle valli alpine. Questa zona vulnerabile è quindi esposta al rischio dell'inquinamento ambientale.

In particolar modo nelle regioni turistiche delle Alpi, un aspetto di primaria importanza è rappresentato dalla combinazione ottimale che si deve ottenere tra trasporti basati su uno sviluppo regionale sostenibile e soluzioni innovative, valide dal punto di vista ambientale, per lo sviluppo dei trasporti e del turismo.

A tal fine, nella primavera del 1998, nove partner di progetto della Germania, dell'Italia e dell'Austria si sono uniti assieme per lavorare su soluzioni relative al traffico e al turismo ecologicamente "buone" per otto regioni interessate delle Alpi. Il progetto, che comprende dei progetti pilota in ciascuna regione, si chiama "Alps Mobility".

I Partner

Nel 1999, "Progetti pilota per una logistica dei viaggi, valida dal punto di vista ambientale e collegata con sistemi elettronici per le prenotazioni e le informazioni, nelle regioni turistiche alpine - Alps Mobility", sono stati avviati dai partner austriaci, tedeschi e italiani della cooperazione nel quadro dell'Iniziativa della Comunità Europea "Spazio Alpino" (Art. 10 ERDF). Il progetto si è concluso nel 2001.

I partner del progetto erano i seguenti. In *Austria*: la regione di Pongau in provincia di Salisburgo. In *Germania*: Berchtesgaden Land e Oberallgäu. In *Italia*: la Provincia Autonoma di Bolzano, la Provincia Autonoma di Trento e la Regione Veneto, l'Alta Valtellina nella Regione Lombardia e la Carnia nel Friuli-Venezia Giulia.

Le associazioni turistiche e le aziende dei trasporti pubblici sono state coinvolte nelle attività operative in ogni regione.

I costi del progetto sono stati coperti dall'Unione Europea, dalle autorità

interessate (stato, province, comuni) e da finanziamenti privati. I partner del progetto erano in *Austria* il Ministero Federale per l'Agricoltura, le Foreste, l'Ambiente e la Gestione delle Acque, il Ministero Federale per i Trasporti, l'Innovazione e la Tecnologia, il Ministero Federale dell'Economia e del Lavoro e la Provincia di Salisburgo. In Baviera, il progetto è stato realizzato dal Ministero Statale per lo Sviluppo Nazionale e gli Affari Ambientali e, in Italia, dalle Regioni Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia, assieme alle Province Autonome di Bolzano e Trento.

Il Contenuto

Gli *obiettivi*: Il progetto è stato varato riconoscendo che un ambiente salubre e incontaminato è importante di per sé ed essenziale per attirare i visitatori in una zona turistica. Nondimeno, il turismo, e soprattutto il trasporto motorizzato, comporta conseguenze negative per l'ambiente, come inquinamento dell'aria, rumore e uso della terra. Il turismo è intrinsecamente collegato ai trasporti. I visitatori viaggiano fino al luogo di destinazione delle proprie vacanze e, quindi, per fare ritorno a casa, oltre alle escursioni locali durante la loro permanenza nella località turistica. Gli effetti del trasporto motorizzato sono nocivi per gli ecosistemi della regione e ne diminuiscono il valore ricreativo. Conseguentemente, e in conformità ad esempio con la Convenzione Alpina, questo progetto di cooperazione deve creare strategie di trasporto attuabili e compatibili sul piano ambientale per i viaggi fino alle Alpi e la mobilità nelle destinazioni di vacanza dei visitatori. Si basa inoltre sul concetto fondamentale della cooperazione con le regioni partner che occupano una posizione importante nel turismo alpino. Gli obiettivi primari del progetto erano i seguenti:

- creare la cooperazione transnazionale per promuovere un turismo verso le regioni modello che non sia nocivo per l'ambiente;
- attuare provvedimenti per un traffico non dannoso per l'ambiente nelle regioni modello e nelle comunità modello;
- costruire una rete tra queste regioni e comunità e creare una soluzione modello per le regioni turistiche.

Questo concetto fondamentale si basava anche sull'idea di uno sviluppo regionale sostenibile, così come questo viene espresso negli obiettivi di programmazione delle regioni interessate. Soluzioni innovative per i trasporti e il turismo, e la relativa attuazione, rivestono un'importanza fondamentale. Il progetto pilota era incentrato sullo sviluppo e l'istituzione di una logistica turistica ambientalmente sana con centri regionali di gestione della mobilità (ottimizzazione e combinazione di treni, autobus, taxi, offerte e servizi di spedizione e trasporto), in concomitanza con lo sviluppo di un sistema di informazioni integrate per i viaggi, collegando gli orari dei trasporti pubblici e le informazioni turistiche. Al fine di attuare il concetto di una rete interregionale per i trasporti che sia sostenibile sul piano ambientale, le regioni modello dei tre paesi interessati dovrebbero essere collegate tra loro e con le principali regioni di provenienza. Attività di pubbliche relazioni e d'informazione nelle regioni di provenienza dei visitatori, nonché nelle località turistiche, dovrebbero essere associate a tutte le iniziative per promuovere i viaggi senza auto e far vedere le possibilità della mobilità senza l'uso dell'automobile nelle regioni turistiche.

I risultati in dettaglio

- *Berchtesgadner Land e Oberallgäu*. Creazione di un Sistema di Informazioni per i Viaggi in queste regioni, come combinazione delle informazioni turistiche e delle informazioni sui trasporti pubblici. Tutte le informazioni sono geo-referenziate (coordinate GPS) e rese disponibili su Internet.
- *Friuli-Venezia Giulia*. Offerte Autobus nella Carnia che creano, per i trasporti pubblici, l'accesso ai paesi della regione, onde poter raggiungere senza auto la Carnia stessa grazie alle interessanti offerte di servizi d'autobus ("giraCarnia").
- *Lombardia*. Attuazione di una tessera dei trasporti pubblici per l'Alta Valtellina, offerte di viaggi senza auto fino all'Alta Valtellina, potenziamento della mobilità nella regione e introduzione della Alps Mobility Card, ossia libero uso degli autobus, nuove offerte di servizi d'autobus, ad es. verso la Svizzera, etc.
- *Sud Tirolo*. "Vacanze dall'auto nell'Hochpuster", migliorando le offerte e il marketing dei trasporti pubblici.
- *Trento*. Campagne d'informazione per i viaggi senza auto dei visitatori e valutazione delle possibilità di introduzione di una tessera della mobilità nella zona di Sella-Val di Fassa.
- *Veneto*. Analisi di mezzi di trasporto alternativi per gli escursionisti e i villeggianti e miglioramento della logistica dei trasporti per gli utenti dei trasporti pubblici.
- *Pongau*: Realizza il progetto modello austriaco "Mobilità Sostenibile - Turismo senza Auto". Nel quadro del progetto transnazionale "Alps Mobility", la regione e due comunità, Bad Hofgastein e Werfenweng, hanno attuato il centro di gestione della Mobilità "mobilito", moderno centro per gli utenti dei trasporti pubblici presso la stazione ferroviaria di Bischofshofen, con una logistica che pone l'accento sul trasporto dei bagagli e una stazione per la ricarica dei veicoli elettrici a noleggio (Werfenweng), oltre allo sviluppo di un sistema di informazioni elettroniche sui viaggi in tutta Europa che si associa a informazioni turistiche specifiche sulla regione.

2. Alps Mobility II

È stata prevista la prosecuzione della ben riuscita cooperazione transnazionale nel contesto di Interreg III B con altri partner di nuovi progetti in Svizzera e probabilmente anche in Francia e nella Slovenia. Questa iniziativa transalpina e transsettoriale attuerà obiettivi e strategie, nei settori dell'Ambiente, del Turismo, dei Trasporti e della politica regionale, ai fini dello sviluppo regionale sostenibile nelle Alpi. Gli elementi previsti per la cooperazione sono i seguenti:

1. Creazione di un pacchetto turismo comune ("Perle Alpine")

Idea: Offerta congiunta di un viaggio andata e ritorno (o di alcune parti) senza auto attraverso le Alpi (a piedi, in bicicletta, in autobus, in treno, in barca, in carrozza a cavalli...).

Possibilità di prenotazione nei moduli con tutti i biglietti, guida per i tour e computer palmare...

Infrastruttura per la mobilità sostenibile: Sistemi innovativi per tra-

sporti pubblici flessibili, orientati nel senso dell'offerta; miglioramenti infrastrutturali per i pedoni e i ciclisti.

2. *Gestione della mobilità per il tempo libero, il turismo e per le imprese, acquisti e pendolarismo*

Esempi: Creazione di centri di mobilità in cooperazione con le imprese che si occupano di turismo e trasporti; logistica viaggi e bagagli non nociva per l'ambiente.

Incentivi per cambiare l'atteggiamento e il comportamento della popolazione locale in merito alle iniziative di mobilità per gli acquisti locali.

3. *Consapevolezza e educazione del pubblico per la mobilità sostenibile*

Esempio: "Scuola per la mobilità sostenibile": temi principali nell'informazione e educazione regionale. Al centro dell'attenzione, gli interlocutori regionali, nonché i bambini e i giovani.

3. Il Progetto Modello Austriaco "Mobilità Sostenibile - Turismo senza Auto"

È un progetto transsettoriale per l'ambiente, il turismo e la mobilità dei Ministeri austriaci dell'Agricoltura, delle Foreste, dell'Ambiente e della Gestione delle Acque, dell'Innovazione, dei Trasporti e della Tecnologia e dell'Economia e del Lavoro, la Provincia di Salisburgo e le due comunità modello Bad Hofgastein (6000 abitanti, 8000 posti letto, 1 milione di pernottamenti all'anno) e Werfenweng (650 abitanti, 1800 posti letto, 190.000 pernottamenti all'anno), patrocinato dall'Unione Europea (nel quadro del progetto "Alps Mobility" come suindicato). Il progetto è iniziato nel 1998. L'attuazione di tutti i provvedimenti del progetto modello richiederà dei finanziamenti che supereranno all'incirca 8 milioni di euro. Gli obiettivi del progetto consistono nel creare il prodotto di alta qualità "turismo senza auto", migliorare la qualità dell'ambiente, attuare concetti di traffico innovativi per i viaggi verso le comunità modello, tenere i veicoli con motore a combustione interna fuori dal centro delle città e incentivare l'uso di tecnologie innovative per i trasporti.

I risultati già conseguiti dal progetto dimostrano che è possibile creare situazioni assolutamente positive per l'ambiente e l'economia.

Risultati positivi per il turismo

È stato registrato un andamento molto positivo riguardo al numero dei pernottamenti, vedasi Werfenweng per gli ultimi due inverni. Gli aumenti sono i seguenti:

- + 14% stagione invernale 2000 - 2002 (media della Provincia Federale di Salisburgo: +7%).
- + 43% stagione invernale 2000 - 2002 nell'ambito del gruppo di interesse speciale "vacanze dall'auto" - si tratta di una cooperativa di alberghi e pensioni che offrono un servizio speciale ai visitatori senza auto.
- + 20% stagione estiva 2000 - 2001 (media della Provincia Federale di Salisburgo: + 0,5%).
- + 31% stagione estiva 2000 - 2001 nell'ambito del gruppo di interesse speciale "vacanze dall'auto".

Risultati positivi per l'ambiente

Negli ultimi tre anni, la percentuale dei visitatori arrivati nel Werfenweng in treno è passata dal 9 al 25%. Ciò significa una riduzione di 1,2 milioni di chilometri/auto e una riduzione di 375 tonnellate dei gas con effetto serra rispetto all'andamento nella Provincia Federale di Salisburgo. Nella zona Bad Hofgastein, gli effetti ambientali del funzionamento dei veicoli elettrici sono stati valutati a mezzo di indicatori come l'uso dell'energia, l'emissione di inquinanti atmosferici (NOx come inquinante primario e precursore dell'ozono di superficie), emissioni di gas con effetto serra (CO2) e rumore.

Sulla base del numero giornaliero di viaggi "per affari" con partenza da Bad Hofgastein verso destinazioni nell'ambito della comunità o della valle Gastein, il consumo di energia è diminuito del 5,1%, le emissioni di CO2 del 6,7% e quelle di NOx del 6,5%. Spostando tutti i viaggi d'affari rimpiazzabili sui veicoli elettrici, le emissioni di CO2 potevano essere ridotte del 13%. Ciò corrisponde all'obiettivo di riduzione per l'Austria fissato nel Protocollo di Kyoto. Il livello di rumore dei veicoli elettrici è notevolmente inferiore a quello dei veicoli tradizionali.

Componenti del Progetto:

- Nel marzo del 2001, apertura del Centro di Gestione della Mobilità Pongau "mobilito" con una rete di trasporti pubblici e marketing alla stazione ferroviaria Bischofshofen (informazioni dettagliate a www.mobilito.at).
- Sviluppo di un nuovo prodotto turistico "Vacanze dall'Auto": un gruppo di interesse speciale offre "pacchetti tutto compreso" ("mobile senza un'auto"). Già presente nei cataloghi degli operatori turistici e nelle fiere del settore, svolge attività di punto di vendita, attua una nuova configurazione per le PR locali e organizza spostamenti informativi per il personale delle agenzie di viaggi.
- Sviluppo e insediamento di un sistema integrato di informazioni sui viaggi che collega i trasporti pubblici alle informazioni turistiche (alberghi, eventi, punti di interesse, escursioni con i trasporti pubblici).
- Miglioramento dei trasporti pubblici regionali come ferrovie, autobus, taxi, servizi navetta e noleggio di vetture elettriche. Le nuove offerte di trasporti pubblici sono il Werfenweng Shuttle tra Bischofshofen e Werfenweng e il Citybus ottimizzato per Bad Hofgastein.
- Riconfigurazione delle strade perché siano più accoglienti per i pedoni e i ciclisti.
- Attuazione di un concetto della logistica bagagli porta a porta per alleggerire del proprio pesante bagaglio i turisti che viaggiano senza auto.
- Sostituzione dei veicoli con motore a combustione interna con i veicoli elettrici per usi specifici (noleggio auto, condivisione auto, alberghi, consegne): 99 e-veicoli sono già in uso nelle due comunità modello e parecchi altri veicoli sono stati ordinati. Si prevede inoltre di sostituire con autobus elettrici i due autobus di città a motore diesel (Bad Hofgastein).
- Installazione della prima stazione di ricarica solare per i veicoli elettrici austriaci (Werfenweng).

-
- Tutte le attività sono accompagnate da attività di PR, ad es. comunicati stampa, bollettini d'informazioni, collaborazioni con i media (ad es. spot televisivi nella Gastein TV), visualizzazione (segnali nei punti di ingresso in zona, adesivi, striscioni, bandiere) negli eventi locali (Giornata Sostenibilità e Mobilità, giornata senza auto con attività di PR dirette a certi gruppi di interesse).

*I have the pleasure of presenting the transnational project for sustainable tourism, initiated by the Austrian Ministry of Agriculture, Forestry, the Environment and Water Management in 1999, called "**Alps Mobility**". This project shows, how theory on sustainability can work in practice. The challenge in this field is to contribute to the three pillars of sustainability - the economic, the ecological and the social aspect. We can say, that the results, which the project has achieved now demonstrate that the creation of win-win-win situations for the environment, economy and the welfare of the local population is possible. Our project focuses on one of the main ecological problems in the Alps - traffic.*

The background

*The **Alps** are one of the ecologically most sensitive areas in Europe. They are essential resources for clean water and fresh air and an important habitat for rare plants and species. At the same time the Alps are one of Europe's most important recreational areas for millions of people and international traffic flows concentrate in the Alpine valleys. Tourism, particularly motorized transport, has negative impacts on the environment, including air pollution, noise and land use. But tourism is inherently linked to transport. Visitors travel to their holiday destinations and back home, and make local trips during their stay at a resort. As you know, leisure and tourism related traffic has increased dramatically over the past years and the impacts of motorized transport affects the region's ecosystems and diminishes its recreational value. Therefore finding an optimum combination between environmentally sound solutions for transport and tourism development is of outstanding importance.*

*According to these issues the "Pilot projects for environmentally sound travel logistics linked with electronic booking and information systems in alpine tourism regions - **Alps Mobility**" were started by cooperation partners from Austria, Germany and Italy in the framework of the European Community Initiative "Alpine Space" (Art. 10 ERDF). The project ended in 2001.*

*The project partners were: In **Austria**: the Pongau region in the Province of Salzburg; in **Germany**: Berchtesgaden Land and Oberallgäu; and in **Italy**: the Provincia Autonoma di Bolzano, the Provincia Autonoma di Trento and the Regione Veneto, Alta Valtellina in the Region of Lombardy and the Carnia region in Friuli-Venezia-Giulia. Tourism associations and public transport companies were involved in the operational tasks in every region.*

The costs of the project were borne by the European Union, the respective authorities (state, provinces, municipalities) and private financing.

The contents

In accordance with the Alpine Convention the project was to create practicable, environmentally compatible transport strategies for travel to the Alps and mobility at the visitors' holiday destinations and was based on the fundamental concept of co-operation with partner regions, which hold an important position in Alpine tourism. The main objectives of the project were:

- to create transnational co-operation in order to promote environmentally sound travel to the model regions;
- to implement measures for environmentally sound traffic in model regions and model communities;
- to build a network among these regions and communities and to create a model solution for holiday regions.

This fundamental concept was also based on the idea of a sustainable regional development, as it is expressed in the planning objectives of the regions concerned. Innovative transport and tourism solutions and their implementations are of central importance.

The project focused on the development and the establishment of environmentally sound travel logistics with regional mobility management centres (optimization and combination of rail, bus, taxi, bicycle, shipping and lift offers and services) linked with the development of an integrated travel information system by connecting public transport timetable and touristic information. In order to implement the concept of an interregional environmentally sustainable transport network, the model regions in the three countries involved should be linked with each other and with the main source regions. Public relations and information activities in the source regions of visitors as well as in the holiday resorts should accompany all measures in order to promote car-free travel and to show the possibilities for car-free mobility in the holiday regions.

The results in detail

Berchtesgadner Land and Oberallgäu created a Travel Information System for these regions as a combination of tourism information with public transport information. All information is geo-referenced (GPS-coordinates) and is made available by Internet;

Friuli-Venezia-Giulia: created special bus offers for the Carnia Region ("GiraCarnia"), through public transport access to the region's villages in order to allow car-free travel to Carnia;

Lombardy implemented a public transport card for Alta Valtellina, offers for car-free travel to Alta Valtellina and strengthened mobility in the region and introduced the Alps Mobility Card which allows free use of the buses, new bus offers, e.g. to Switzerland etc.;

South Tyrol established "Holidays from the car in the Hochpuster Valley" by improving of public transport offers and marketing.

Trento performed information campaigns for car-free travel of visitors and evaluation of the possibilities for an introduction of a mobility card for the region of Sella-Val di Fassa;

Veneto: produced analyses about alternative transport means for excursionists and vacationers and improvement of transport logistics for public transport users.

Pongau: I shall now present the Austrian part of this transnational project in detail – it is called “Sustainable Mobility – Car-free Tourism”. The results which the project has achieved demonstrate that positive results for tourism, the environment and the local populations are possible. We can show this by facts and figures as you will see soon.

“Sustainable Mobility – Car-free Tourism” is a transsectoral project for environment, tourism and mobility by the Austrian Ministries for Agriculture, Forestry, Environment and Water Management, for Transport, Innovation and Technology and for Economy and Work, the Province of Salzburg and the two model municipalities Bad Hofgastein (6.000 inhabitants, 8.000 beds, 1 million overnight stays per year) and Werfenweng (650 inhabitants, 1.800 beds, 190.000 overnight stays per year), supported by the European Union. The implementation of all measures of the model project afforded financing funds of about more than 8 million DEM.

The objectives of the project are to create a high-quality tourism product “holidays away from cars”, to improve environment quality, to implement innovative traffic concepts for travelling to the model communities, to keep vehicles with internal combustion engines out of the city centres and to give impulses for the use of innovative transport technologies.

The measures are:

- Development of a new tourism product “holidays away from cars”: A special interest group offers special “all-inclusive-packages” (“be mobile without a car”). It is already present in tour operators’ catalogues and tourism fairs, makes point-of-sales activities, implements a new design of the communities PR, and organizes educational trips for travel agency personnel.
- Improvement of regional public transport including railway, buses, taxis, lifts and the electric-car-rental. New offers in public transport are the Werfenweng Shuttle from Bischofshofen to Werfenweng and the optimised Citybus in Bad Hofgastein.
- Implementation of a concept of door-to-door luggage logistics to relieve the visitors travelling car-free from their heavy load.
- In March 2001 the inauguration of the “Mobilito” the Mobility Management Centre in Pongau with a marketing and public transport network at the Bischofshofen railway station (detailed information www.mobilito.at)
- Development and installation of an integrated travel information system linking public transport to tourist information (hotels, events, points of interest, excursions by public transport).
- Re-designing of streets to be more pedestrian and cyclist-friendly.
- Replacement of vehicles with internal combustion engines by electric vehicles for special purposes (car rental, car sharing, hotels, delivery): 99 e-vehicles are already in use in the two model communities, several more vehicles have been ordered. It is also planned to replace the two diesel-powered city buses in Bad Hofgastein by electric buses.

-
- Installation of the first solar loading station for electric vehicles in Austria in Werfenweng.

All activities are accompanied by PR measures (press releases, newsletters, media cooperations (television spots in Gastein TV), visualisation in the community (signs at the community entrances, stickers, pennons, flags) events (Sustainable and Mobile Day, car-free day with PR activities aimed at certain interest groups).

The results are:

Positive results for tourism

There has been a very positive trend in the number of overnight stays e.g. in Werfenweng over the past two winters. The increases are:

+ 14% winter seasons 2000 – 2002 (average of the Federal Province of Salzburg is + 7%),

+ 43% winter seasons 2000 – 2002 within special interest group "holidays away from cars" – this is a co-operative of hotels and guest houses offering a special service for guests without cars

+ 20% summer seasons 2000 – 2001 (average of the Federal Province of Salzburg is + 0,5%),

+ 31% summer seasons 2000 – 2001 within the special interest group "holidays away from cars".

Positive results for the environment

Within the last 3 years the rate of guests who arrived in Werfenweng by train increased from 9 % to 25 %. This means a reduction of 1,2 million car-kilometers and a reduction of 375 tons of green house gases compared to the trend in the Federal Province of Salzburg.

In Bad Hofgastein the environmental effects of electric vehicle operation were evaluated using indicators such as energy use, emission of air pollutants (NO_x as a key pollutant and as a precursor of ground level ozone), emission of green house gases (CO₂) and noise:

- based on the daily number of "business" trips starting from Bad Hofgastein to destinations within the community or the Gastein valley, the energy consumption was reduced by -5,1%, CO₂ emissions by -6,7% and NO_x emissions by -6,5%. By shifting all replaceable business trips to electric vehicles, the CO₂ emissions could be reduced by -13%. This corresponds to the reduction target for Austria fixed in the Kyoto Protocol.
- The noise level of electric vehicles is significant lower than that of conventional vehicles.

Alps Mobility II

At last let me announce that a continuation of the successful transnational co-operation in the context of Interreg III B is planned with additional new project partners from Switzerland and France. The main objective of this cooperation will be the creation of a joint tourism package called "Alpine Pearls". The project centers around the planning and implementation of a combi-package consisting of eco-tourism and eco-

mobility in Alpine tourist regions. Each partner region will be a "Pearl" itself, thus fulfilling certain mobility and tourism standards in the sense of sustainability according to a fixed criteria catalogue. Travelling sustainably, using only environmentally sound transport means, like railway, busses, bicycles, zero-emission-vehicles, horses or walking, should guide visitors from "pearl" to "pearl" on routes with the most beautiful scenery, present interesting mobility adventures and guarantee perfect information (i.e. with GPS-based hand-held computers for travellers), and at the same time should offer high comfort for example through through luggage transport.

Based on our experiences with the implementation of the described projects, I will try to draw some conclusions for the general discussion about sustainable tourism:

1. **Ecotourism needs sustainable forms of mobility.** Sustainable tourism is only feasible with **an environmentally sound transportation system which satisfies its mobility needs without jeopardizing health, safety and the environment.** Key success factors are creating attractive mobility services in combination with tourism packages. For that reason all stakeholders in the fields of transport, environment and tourism at the local, regional, national and transnational levels - have - on the one hand - to implement the necessary measures to guarantee sustainable mobility and attractive ecotouristic products. On the other hand they have to co-operate and to act in a networked manner.
2. The political and the administrative decision makers at all levels have to provide the framework for ecotourism and sustainable mobility and have to support the implementation of all necessary measures.
3. Ecotourism and sustainable mobility needs creative and strong activities of public relation, marketing and awareness raising for different target groups: political decision makers, the local population, all actors in the fields of tourism and transport and, last but not least, the tourists. Very important partners in this context are tourism marketing organisations.
4. **But the most important recommendation is: The main focus of all activities and measures of all stakeholders must be to meet the needs of the tourists who travel without their own cars!**

Xavier Roget i Padrosa

Parco Naturale del Garraf i Comarcal
d'Olèrdola, Spagna Direttore

*Parco Naturale del Garraf i Comarcal
d'Olèrdola, Spain Director*

Il Parco Naturale del Garraf. Identità culturale del Mediterraneo

Garraf Natural Park. The Cultural Identity of the Mediterranean

Gli obiettivi prioritari di conservazione dei valori naturali inseriti in un'area protetta devono compatibilizzarsi con una serie di attività economiche e di corretto uso del territorio, in molti

casi tradizionali, in altri innovativi. Di conseguenza viene ad impostarsi una sfida per coniugare gli obiettivi di conservazione e preservazione dei valori naturali con la regolarizzazione delle attività economiche (EURO-PARC 2002). Nell'ottica di ciò, sono molte le vie che si aprono: produzione e commercializzazione di prodotti di qualità, agricoltura biologica, riqualificazione del paesaggio, attività ricreative e turismo.

Le varie dinamiche che conducono ad un ottimale partecipazione diventano condizione necessaria, sebbene non sufficiente per far emergere a pieno titolo progetti, quale requisito indispensabile perché il suo percorso sia efficace, cosicché congiuntamente tutti possano beneficiare dei suoi risultati. L'implicazione dei differenti soggetti protagonisti dello sviluppo è, oltre che una sfida, una garanzia per l'esito del programma (PRATS Y BLANCO 1998). Sebbene esistano numerosi dubbi sui metodi da impiegare.

L'espressione culturale rappresenta una ricchezza latente delle aree rurali. Sono riflesso della sua ricchezza, varietà e identità culturale. Al tempo stesso, l'aspetto culturale si avvalora e costituisce una potente risorsa-strumento per lo sviluppo. Oltre che un incentivo in grado di rafforzare l'orgoglio e il sentimento locale.

La valorizzazione dell'aspetto culturale, rappresenta un'opportunità per le imprese e per gli operatori specializzati in tecniche di educazione e interpretazione ambientale, comunicazione e divulgazione attraverso strumenti e metodi maggiormente adeguati. La produzione di mostre itineranti (pittura, fotografia etc..) può divenire un valido esempio di strategia di tipo imprenditoriale. I soggetti dello sviluppo realizzano questo tipo di attività quale metodo di diffusione della cultura.

Si configura così la possibilità di sfruttare tale situazione, per convogliare varie professionalità nei settori della comunicazione e dell'educazione, che si occuperebbero dell'elaborazione dei contenuti, dell'allestimento, diffusione ed esposizioni (non solo locale ma anche in ambito nazionale ed internazionale). Un concetto che può estendersi nella realizzazione di materiale bibliografico o audiovisivo specifico su temi riguardanti il patrimonio culturale ed ambientale. In questo senso, è dall'esperienza di programmi culturali come "Viu el Parc" ("Vivo il Parco") che si propone lo sviluppo di un progetto culturale con sede in una struttura centrale all'interno del Parco Naturale.

VALLGRASSA. *Centro sperimentale dell'Arte.*

Lo sviluppo del progetto si realizza in forma di contratto di collaborazione fra il Servizio Parchi Naturali della Provincia di Barcellona, l'Ufficio di Diffusione Artistica della Corporazione, i Comuni del Parco, un'entità appaltatrice e l'Accademia delle Belle Arti dell'Università di Barcellona. Nella stessa maniera vengono promosse entità locali, operatori socio-culturali, artisti etc.

D'altro canto, la recente ufficializzazione del gemellaggio con il Parco Naturale della Maremma, in collaborazione con l'associazione ambientalista *Legambiente* getta le basi di un segno internazionale di sviluppo di un progetto sociale ed economico.

Dunque, la cultura e in essa l'Arte, si propone quale interlocutore integrante, aperto, universale, che permette lo sviluppo di un progetto congiunto a livello locale, nazionale ed internazionale, di valorizzazione ed interpretazione nel circuito naturale del Parco Naturale del Garraf e complessivamente del Mediterraneo.

The priority goals of conserving natural assets in a protected area must become compatible with a series of business activities, some of which are traditional and others innovative, as well as with proper use of the land. This presents the challenge of combining the goals of conserving and preserving the natural heritage with the regulation of business activities. (EUROPARC 2002). There are many roads leading to this plurality of goals: production and sale of quality products, biological farming, upgrading the landscape, recreational activities and tourism.

The various dynamics that lead to optimum participation become the sine qua non and yet they are not sufficient for bringing fully to light plans; they are indispensable for success that will permit all parties involved to benefit from the results. The involvement of the various actors in this development is both a challenge and a guarantee for the outcome of the program (PRATS Y BLANCO 1998). Even though there are many doubts as to the methods to adopt.

Cultural expressions are a latent asset of the rural areas. Cultural identity and variety are a reflection of its riches. At the same time, the cultural aspect gains strength and comprises a powerful resource-tool for development, in addition to being an incentive for strengthening local feelings and pride.

Enhancement of the cultural aspect is an opportunity for the enterprises and for those specializing in educational and environmental interpreting, communications and dissemination techniques using the most appropriate tools and methods. The production of itinerant exhibitions (painting, photography, etc.) could be a valid example of an entrepreneurial strategy. The subjects of the development plan carry out this type activity as a method of cultural dissemination. This creates the possibility of exploiting the situation and for involving various professionals in the fields of communication and education: they would prepare the contents, the set-up and the actual exhibition (that could go

beyond the locality and extend to a national and even international level). This concept could be extended to the creation of specific bibliographic or audiovisual material on topics related to the cultural and environmental heritage.

In this sense, it is the experience acquired from cultural programs such as "Viu el Parc" ("Long Live the Park ") that leads to the idea of proposing the development of a cultural project having its headquarters in a central structure inside the Natural Park.

VALLGRASSA. Experimental Art Center

The project is based on a co-operation agreement, or contract, among the Natural Parks Service of the Province of Barcelona, the Corporation's Office for Artistic Promotion, the Park's municipalities, a contractor and the Academy of Fine Arts of the University of Barcelona. Local agencies, socio-cultural professionals, artists, etc. are promoted in the same way.

The recent official recognition of the twinning with the Parco Naturale della Maremma, in cooperation with the environmentalist association Legambiente lays the foundations for the international development of a social and economic project.

Thus, culture and within it, art, become an integral, open and universal interlocutor that will allow for the development of a joint project on the local, national and international levels to enhance, to properly exploit and to interpret the Del Garraf Natural Park on the national and Mediterranean scale.

Luca Michelutto

Comune di San Michele al Tagliamento
(VE) - Assessore all'Urbanistica
*Municipality of San Michele al
Tagliamento (VE)
City Planning Commissioner*

La certificazione Emas nel polo turistico di Bibione: un possibile valore aggiunto per il turista

Emas certification in the Bibione tourist area: possibly an added value for the tourist

L'occasione mi è gradita per porgere il mio saluto e di esprimere un ringraziamento per l'opportunità di evidenziare

quello che l'Amministrazione ha fatto e sta facendo per la valorizzazione del territorio di Bibione.

La località turistica nata negli anni '60 in una vasta pineta, per le sue caratteristiche si attesta quale terzo polo turistico dopo Rimini e Jesolo, superando i cinque milioni di presenze annue. Oltre il 60% di queste presenze sono di lingua tedesca e una percentuale rilevante proviene dai paesi dell'Est Europa e dalla Scandinavia.

La capacità ricettiva di Bibione consiste in 90 alberghi, 5 campeggi, migliaia di appartamenti gestiti da 50 Agenzie Immobiliari, uno stabilimento termale e una piccola darsena per la nautica da diporto.

Bibione inoltre è ricca di ambienti naturali di notevole pregio che necessitano di essere tutelati: è presente una zona valliva, una laguna, dei lacerati boschivi pressoché incontaminati inseriti in contesti urbani, e una pineta che dal centro abitato si estende fino alla foce del Fiume Tagliamento. Proprio dalla considerazione della necessità di preservare l'ambiente e allo stesso tempo di favorire lo sviluppo turistico, è nata l'esigenza di introdurre un sistema integrato per la gestione del territorio, con il quale monitorare tutti gli aspetti che hanno un impatto ambientale sul territorio e pianificare le azioni volte al mantenimento dell'ambiente.

Il progetto si caratterizza fin dal suo avvio per un approccio innovativo, che consiste nell'affrontare le peculiarità e le criticità ambientali connesse al turismo con un coinvolgimento di tutti gli operatori attivi a Bibione e attraverso la responsabilizzazione e sensibilizzazione del pubblico, cittadino o turista, attraverso l'idea che il migliorare le performance ambientali di una singola organizzazione sia importante ma non sufficiente. Un approccio "a tutto tondo" quindi, secondo il principio che i molti sforzi di pochi non saranno mai paragonabili ai "pochi" sforzi di tutta la collettività che vive su un territorio.

Tale approccio è stato possibile nella realtà del Polo turistico di Bibione grazie alla collaborazione instaurata tra l'Amministrazione Comunale e le diverse associazioni e organizzazioni operanti nel territorio, nonché per il forte coinvolgimento realizzato da queste ultime verso i propri associati. Con questa impostazione, le certificazioni di qualità e ambientali (secondo le norme internazionali ISO 9001 e ISO 14001 e Reg. EMAS) delle singole organizzazioni potranno realizzarsi più come risultato che come pre-

messa al progetto complessivo. In questo modo si riuscirà a garantire un progressivo miglioramento ambientale omogeneo per l'intera località.

Per lo sviluppo del progetto si è partiti dal coinvolgimento diretto dei singoli operatori e dei turisti di Bibione. Si è puntato sulla comunicazione e informazione, utilizzando allo stesso tempo questi due strumenti di relazione con il cliente anche come strumenti di ricerca di mercato.

Sono state infatti condotte due indagini di "customer satisfaction ambientale" attraverso l'analisi di 12.000 questionari di circa 50 domande rivolte ai turisti ed elaborati grazie all'ausilio della lettura ottica delle schede e di uno specifico software messo a disposizione dall'Università degli Studi di Padova.

Dai risultati dell'indagine è emerso un grande interesse nei confronti degli aspetti ambientali intesi come qualità dell'acqua, gestione del verde, raccolta rifiuti, ed altri ancora, così come si è evidenziata anche una buona propensione a collaborare per il risparmio energetico e idrico e la raccolta differenziata dei rifiuti.

Un'indagine analoga è stata condotta presso un campione di operatori economici e soggetti con un ruolo istituzionale come i presidenti e direttori delle associazioni di categoria e titolari di singole organizzazioni, per capire quale fosse il livello di motivazione e coinvolgimento per la creazione un sistema di gestione ambientale condiviso. I risultati di questa seconda indagine sono confrontabili con l'indagine presso i turisti e le conclusioni sono sostanzialmente allineate e coerenti. Ciò ha permesso di prospettare una buona riuscita del progetto complessivo.

La sfida è stata quella di voler ottenere un riconoscimento per l'intera località che risulti più oggettivo e autorevole possibile, ovvero che non sia "autoreferenziale" o "autocertificato". La scelta si è orientata allo sviluppo di un Sistema di Gestione Ambientale per l'intero Polo Turistico di Bibione secondo il Regolamento europeo EMAS (Environmental Management and Audit Scheme) che viene verificato e riconosciuto da una parte terza accreditata da organismi pubblici operanti a livello nazionale ed europeo.

Vista la particolarità del sito in cui operano numerose attività private, ad esempio commerciali e ricettive, e pubbliche, vedi la gestione delle infrastrutture, il Regolamento europeo è stato preferito alla certificazione ambientale secondo la norma internazionale ISO 14001 per due motivi:

1. innanzitutto si ritiene che la presenza di istituzioni pubbliche nell'iter certificativo garantisca un riconoscimento e una visibilità tali da consentire un miglioramento nella gestione dei rapporti con gli organismi pubblici che ai diversi livelli sono preposti alla tutela e controllo ambientale;
2. in secondo luogo EMAS attribuisce grande importanza alla comunicazione con il pubblico, attraverso la redazione della *Dichiarazione Ambientale* quale strumento di informazione e divulgazione chiaro e obiettivo riguardo alle attività che si svolgono nel sito e alle iniziative intraprese per la riduzione degli impatti ambientali.

Il progetto ha ricevuto fin dalle origini l'approvazione del Comitato Italiano per l'Ecolabel e l'Ecoaudit e lo ha incoraggiato e sostenuto come il primo progetto pilota applicato ad un'intera località turistica che potrà fungere da riferimento per iniziative analoghe nel resto d'Italia ed Europa.

Il Polo Turistico di Bibione ha quindi raggiunto la registrazione secondo il Regolamento EMAS II (761/2001), il nuovo schema che ne estende l'applicazione a tutte le organizzazioni, pubbliche e private che erogano servizi e che prevede nell'articolo 11 il caso particolare della adesione al Regolamento delle piccole e medie imprese concentrate in "aree geografiche ben definite".

Con la registrazione EMAS di Bibione è stato possibile individuare un'area in cui l'Amministrazione locale e gli operatori privati che hanno aderito all'iniziativa, possono creare una rete di servizi integrati, garantendo al turista la soddisfazione delle sue aspettative con azioni coordinate di salvaguardia e valorizzazione ambientale.

L'applicazione del Regolamento al sito di Bibione ha preso l'avvio ufficialmente con la firma del "protocollo d'intesa", avvenuta a Bibione il 19 giugno 2000. Tra i sottoscrittori si ricordano il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dell'Industria Commercio e Artigianato, la Sezione EMAS Italia del Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit, l'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Veneto, l'Assessorato all'Ambiente e l'Assessorato al Turismo della Regione Veneto e della Provincia di Venezia, dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Venezia ed infine la quasi totalità degli operatori locali.

L'Analisi Ambientale Iniziale è stata condotta attraverso la caratterizzazione ambientale del territorio considerato, l'individuazione e quantificazione delle diverse tipologie di attività che si svolgono e degli aspetti e impatti ambientali collegati. Nell'analisi di significatività degli aspetti e impatti ambientali sono state prese in considerazione anche le valutazioni e percezioni di turisti, operatori e soggetti istituzionali, sia fornite attraverso le indagini svolte su larga scala, sia come risultato di un continuo confronto e scambio di considerazioni tra le organizzazioni coinvolte.

Sono state anche esaminate e valutate le attività, prassi e procedure per la gestione ambientale già esistenti non solo presso il Comune ma anche presso tutti i soggetti locali aderenti al progetto, finalizzandole alla realizzazione del Manuale e delle procedure del Sistema di Gestione Ambientale.

Con la definizione della Politica ambientale del Polo turistico di Bibione il Comune di San Michele al Tagliamento ha formalizzato l'impegno al miglioramento ambientale della località di Bibione attraverso l'applicazione del regolamento EMAS e il coinvolgimento dei soggetti interessati.

Il programma di miglioramento ambientale del Comune è stato sviluppato sulla base della valutazione di significatività degli aspetti ambientali risultanti dall'Analisi Ambientale Iniziale, e quindi, tenendo in considerazione le proposte delle organizzazioni coinvolte nel progetto, è stato redatto il Programma Ambientale in cui sono specificati gli obiettivi generali di miglioramento, i traguardi specifici, le azioni previste, le risorse necessarie, e le scadenze fissate per il loro raggiungimento. Analogamente, ogni organizzazione, associazione e singoli operatori ha predisposto il proprio programma ambientale, e tutti concorrono alla realizzazione del Programma ambientale del Polo Turistico di Bibione. Alcuni esempi concreti di valorizzazione del territorio operati dall'Amministrazione comunale.

Partendo dalla spiaggia, per preservare l'arenile, uno dei più estesi d'Italia, è stato affidato all'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica sperimentale di Trieste il monitoraggio dell'evoluzione della linea di costa, con particolare riferimento all'azione del moto ondoso correlato alla direzione dei venti e alla batimorfologia dell'arenile, in sinergia con il vicino Comune di Lignano, e della società Bibione Spiaggia.

È in fase di realizzazione il proseguimento della "duna difesa mare". Tale opera svolge la duplice funzione di ricreare la duna naturale che protegge la vegetazione retrostante e al contempo di prolungare la passeggiata lungomare sia pedonale che ciclabile, consentendo agli ospiti di percorrere l'arenile per buona parte della sua lunghezza. Per il consolidamento della duna sono state utilizzate delle specie vegetali tipiche della macchia mediterranea.

Dal punto di vista dell'uso delle risorse idriche, il Comune di San Michele ha realizzato il ciclo integrato delle acque, affidandone la gestione al Consorzio Acquedotto Interregionale "Basso Tagliamento", il quale si occupa della fornitura dell'acqua potabile e della sua depurazione. Menzione particolare va al depuratore di Bibione, la cui gestione ottimale ha consentito il riutilizzo delle acque depurate per l'irrigazione e dei fanghi in agricoltura. Inoltre questo ha contribuito al mantenimento della bontà delle acque di balneazione per tutta la stagione turistica, come dimostrato dal monitoraggio compiuto dall'ARPAV secondo un piano di campionamento. I risultati delle analisi sono stati affissi nei vari stabilimenti balneari a disposizione dei turisti.

In merito alla gestione dei rifiuti l'Amministrazione ha ottenuto dei buoni risultati in termini di incremento della raccolta differenziata raggiungendo il 35% attraverso l'attivazione di sistemi integrati di raccolta, come il vetro e il rifiuto l'umido presso gli alberghi e le utenze commerciali.

Le varie Amministrazioni, attraverso gli strumenti urbanistici, hanno sempre prestato particolare attenzione al mantenimento delle zone destinate alle coltivazioni ortofrutticole, che alimentano il mercato di Bibione con prodotti ottenuti con sistemi di lotta integrata riducendo il ricorso a prodotti chimici.

La valorizzazione e la tutela del patrimonio verde è stata avviata sia acquisendo e successivamente vincolando aree destinate al rimboschimento, effettuato con specie vegetali autoctone quali tigli, lecci, olmi, querce e ontani (anziché con il pinus pinea), sia progettando aree destinate a parco, con la collaborazione con il WWF. Tali aree saranno fruibili dai turisti tramite appositi percorsi e didascalie illustrative all'interno di aree di particolare pregio, mantenendo il dualismo di tutela dell'ambiente e offerta turistica.

Il verde urbano è stato riprogettato e realizzato utilizzando specie tipiche della macchia mediterranea che non necessitano di grandi quantitativi d'acqua e l'acqua comunque necessaria per l'irrigazione proviene dalla riattivazione di alcuni pozzi artesiani.

Le piste ciclabili e l'arredo urbano sono inseriti in piani generali la cui realizzazione avverrà per stralci, secondo le disponibilità che avrà l'Amministrazione.

Per quanto riguarda il risparmio energetico, sono in corso di realizzazio-

ne sistemi integrati di risparmio legato all'informatizzazione della rete di illuminazione pubblica ed è in fase progettuale l'installazione di pannelli fotovoltaici nelle nuove opere previste, quali ad esempio la Delegazione Comunale di nuova realizzazione.

Punto d'orgoglio per il Comune rimane il riconoscimento ottenuto per sei anni consecutivi della Bandiera Blu delle spiagge d'Europa della Fondazione per l'Educazione Ambientale in Europa, la quale richiede il mantenimento di un elevato standard qualitativo ambientale della località turistica.

Un altro obiettivo di fondamentale importanza è l'informazione e la comunicazione rivolta ai turisti su tematiche ambientali e del Sistema di Gestione Ambientale. Fino ad ora l'Amministrazione ha compiuto uno sforzo notevole per la realizzazione di questo progetto di certificazione territoriale ed ora lo sforzo è diretto verso la comunicazione diffusa e sul coinvolgimento di tutti gli operatori, ospiti, residenti di Bibione e del Comune di San Michele al Tagliamento.

Tuttavia il raggiungimento degli obiettivi spesso deve fare i conti con la disponibilità economica, oltre che con la volontà dell'Amministrazione. Ringrazio per l'attenzione e mi auguro di essere riuscito ad esprimere l'impegno profuso in questa iniziativa da parte dell'Amministrazione comunale di San Michele al Tagliamento.

I thank you for this opportunity to present the intervention of the city administration of San Michele al Tagliamento for promoting the territory of Bibione.

The Bibione tourist resort was set up in the 1960s in a large pinewood. Its features make it the third tourist pole after Rimini and Jesolo, with more than five million visitors every year. More than 60% of these visitors are German-speaking and many others come from Eastern Europe or Scandinavia.

Bibione's receptive capacity consists of 90 hotels, 5 campgrounds, thousands of apartments run by 50 different estate agencies, thermal baths and a small dock for pleasure navigation.

Bibione also has many valuable natural areas which call for safeguarding: there is a valley area, a lagoon, some nearly uncontaminated forests in urban areas, and a pinewood which, from the inhabited centre, reaches the mouth of the Tagliamento River.

The need to preserve the environment and promote tourist development at the same time requires introduction and implementation of an integrated territory-management system to monitor all environment-related aspects as well as to plan future steps to safeguard the environment itself.

Since its start-up stage, this project has been characterised by a strong innovative approach: all tourism-related problems are dealt with and solved through involvement of all operators in Bibione and arousal of public interest, making users, both citizens and tourists, aware and responsible. This goal can be reached by spreading the idea that improving the environment-related performance of one single organisa-

tion is important but is not enough. This means that a full circle approach has to be adopted according to the principle that many efforts by few people cannot be compared with a "few" efforts by everyone living in the territory.

Co-operation between the the Municipal Administration and the various associations and organisations operating in the territory, and the deep involvement of their members, has made this approach possible.

With this approach, quality and environmental certification (according to the international regulation ISO 9001 and ISO 14001 and EMAS) of single organisations can be conceived as a result rather than a preliminary step for the project as a whole. Only in this way, the whole area can be enhanced from an environmental and homogenous point of view. To implement our project, we started by directly involving each operator and tourist in Bibione. We focused on widespread communication and information and used these important relational tools with our customers as a tool for market investigation, as well.

Two market studies on "customer environmental satisfaction" were carried out by means of the analysis of 12,000 tourist questionnaires, containing about 50 questions. These questionnaires were then processed by means of a card optical reading system and specific software made available by the University in Padua.

The following result came out of these investigations: people are interested in environment-related aspects, such as water quality, management of green areas, waste collection and many other topics. At the same time, the investigations also pointed out that people open to co-operating for energy and water saving and waste differentiated collection.

A similar investigation was also carried out on a sample of economic operators and subjects with institutional responsibility, such as chairmen and managers of trade-unions and officers of single organisations. This investigation aimed at understanding the level of motivation and involvement in order to introduce a shared environmental management system. The results of this investigation can be compared with the ones from tourists and the conclusions are fundamentally in line and consistent. This has led us to predict that the whole project will be successful.

Our challenge consisted in looking for recognition for the whole resort which is as objective and reliable as possible, in other words not "self-referencing" or "self-certifying". We chose to implement an Environmental Management System for the whole Bibione tourist area in accordance with the EMAS (Environmental Management and Audit Scheme) European regulation, which is checked and identified by third parties accredited by some public organisations both at the national and European level.

Considering the particular aspects of this area, where both private, commercial and receptive, and public (see infrastructure management) organisations operate, we preferred the European regulation to the environmental certification in compliance with the international regulation ISO 14001. We made this choice for the following reasons:

We think that the presence of public institutions in the certification path

stands for a clear and well-identified approach, which allows better management of our relationship with public organisations in charge of environmental safeguards at various levels.

According to EMAS regulation, communication with the public is crucial and for this reason the Environmental Statement was drawn as a clear and objective information and communication tool. This tool is related to the activities carried out on-site and steps taken to reduce the environmental impact.

The Italian Committee for Ecolabel and Ecoaudit has approved our project since the start-up step and has encouraged and supported it as the first pilot project for a whole tourist resort. This project will be a reference point for similar initiatives all over Italy and Europe in future.

The Bibione tourist area is registered according to EMAS II Regulation (761/2001). This is a new legal provision, which envisages application to all public and private organisations rendering services. The corresponding Article 11 foresees the compliance of small and medium enterprises in "well defined geographical areas".

After Bibione's registration in EMAS, an area was detected in which local administration and private operators, who have joined this initiative, can create a network of integrated services. This network can meet tourists' expectations by means of joint actions to safeguard and promote the environment.

The application of the EMAS scheme to the Bibione location was officially begun with the signing of the "Agreement Protocol" in Bibione on June 19th, 2000. The signees included the Ministry for the Environment, the Ministry for Industry, Commerce and Craftsmanship, the EMAS Italian Section for Ecolabel and Ecoaudit Committee, the National Agency for Environmental Protection, the Regional Agency for Environmental Protection of Veneto, the Regional Ministry for the Environment and the Regional Ministry of Tourism of the Region of Veneto and of the Province of Venice, the Chamber of Commerce, Industry and Agriculture in Venice and nearly all local operators.

The Initial Environmental Analysis was carried out as follows: the territory was considered according to its typical features and the various activities and related environmental impact were determined and quantified. To analyse the meaning of environmental aspects and impact, tourists', operators' and institutional organisations' evaluations and perceptions were also taken into account. These elements could be considered thanks to some large-scale surveys and as a result of a continuous exchange of opinions among the various organisations involved.

Environmental Management-related activities, practices and procedures were also considered, including those already in place not only in the municipalities but also with local participants. The aim was to write a manual and procedures for the Environmental Management System.

By defining the Environmental Policy for the Bibione Tourist Area, the Municipality of San Michele al Tagliamento formalised its commitment for an environmental enhancement of the Bibione resort. This goal may be reached by applying the EMAS Regulation and involving all related subjects.

The municipal plan to improve the environment was implemented according to the evaluation of significance of some environmental aspects which emerged from the Initial Environmental Analysis. The various proposals of the involved organisations were also considered and the Environmental Plan was therefore drawn to specify general improvement goals, specific targets, expected measures, necessary resources and fixed scheduling to reach them. At the same time, every organisation, association or single operators prepared their own environmental plan and they all co-operated in drawing up the Environmental Plan for the Bibione Tourist Area.

The following list gives some concrete examples of territorial evaluation carried out by the municipal administration.

Starting from the beach, in order to maintain the sandy shore which is one of the largest in Italy, the National Institute for Experimental Oceanography and Geophysics in Trieste was given the task of monitoring development of the coast line, with particular reference to the swell related to wind direction and the sandy shore bathymorphology in synergy with the neighbouring Municipality of Lignano and the Bibione Beach Company.

"Dune to safeguard the sea" is also being carried out. This plan has a dual role: it is aimed at restoring the natural dune to safeguard the vegetation which lies behind it and extending both the pedestrian and cycle promenade deck. This will enable visitors to travel along most of the sandy shore. Some typical plants of the Mediterranean maquis were used to reinforce the dune.

As to the use of water resources, the Municipality of San Michele implemented an integrated water management system and gave the Interregional Water System Consortium "Basso Tagliamento" (which supplies drinking water and provides for water purification) responsibility for its management. The water purification plant in Bibione needs to be mentioned as well because its excellent management has produced recycled water for irrigation and mud for use in agriculture. This has also contributed to maintaining good water quality for swimming at the beaches during the entire tourist season as proven by ARPAV monitoring according to a sampling plan. The results of the water analysis were posted in the various bathing establishments for tourist reference.

As to waste management, the administration has always reached positive results in terms of separate waste collection, reaching 35% by means of integrated collection systems, such as for glass or damp waste at hotels and commercial services.

By means of town-planning tools, the various administrations have always paid much attention to keeping areas for vegetable and fruit cultivation, which feed the Bibione market with products from integrated control systems, thus reducing the use of chemical products.

The evaluation and protection of the green areas was started by means of purchasing and limiting some areas to be used for reforestation, through the use of native plants, like lime-trees, holm oaks, elms, oaks and alders and planning of some areas, which would then become parks, in co-operation with WWF. Tourists will be able to use these

areas by means of suitable paths and illustrative notes in some particularly valuable places, while still bearing in mind the importance of meeting tourists' expectations without forgetting the environment.

The green urban areas were re-planned and replanted using some typical species of the Mediterranean Shrub which do not require much water. In any case, irrigation water comes from the re-activation of some artesian wells.

Bicycle paths and city furnishings (signs, benches, etc.) are included in some general plans that will be implemented gradually according to the administration's available resources.

As to saving energy saving, some integrated systems are being implemented. They are connected to the automation of the public lighting system and installation of some photovoltaic panels is also planned in the up-coming works, such as the new Municipal Delegation to be implemented in the near future.

The Municipality is particularly proud of the award it has received for six consecutive years: the Blue Flag among European Beaches, given by the European Foundation for Environmental Education. According to this foundation, high environmental quality standards of the tourist location must be maintained.

Another crucial goal is tourist information and communication on environmental topics and the Environmental Management System. The Administration has done a lot so far to implement this project for territorial certification. Now it is trying to reach widespread communication and involve all operators, visitors, Bibione inhabitants and the Municipality of San Michele al Tagliamento.

Finally to reach these goals economic resources are necessary but the willingness of the Municipal Administration is the first important requirement.

Amiel Buisset-Orsoni

Tourisme-Site
Coordinatore del Progetto

*Tourisme-Site
Project Coordinator*

Tourism-Site, una rete per lo sviluppo sostenibile delle destinazioni turistiche in Europa

Tourisme-Site, Network for the sustainable development of tourism destinations in Europe

Sia le mete turistiche che gli esperti hanno sottolineato la necessità di creare una rete Europea per lo scambio di espe-

rienze ed un confronto sui quesiti e le idee tra le varie mete turistiche, volta a garantire lo sviluppo di un turismo sostenibile.

Tourism-Site è la risposta alle esigenze identificate nel corso di vari studi svolti per conto della Commissione della Comunità Europea.

Tourism-Site asbl è un'organizzazione senza scopo di lucro creata nell'Agosto 2001 secondo il diritto belga. Si tratta di una rete per lo sviluppo di un turismo sostenibile in Europa. I membri fondatori di Tourism Site sono: Agence Française d'Ingénierie Touristique (AFIT / F), Observatoire du Tourisme à Bruxelles (B), Redcar e Cleveland Borough Council (UK) e OGM (Organisation-Gestion-Marketing / B). Attualmente la rete gode del contributo finanziario di ONE North East (UK) e di Secrétariat d'Etat au Tourisme (F) e del supporto materiale delle organizzazioni dei membri fondatori.

Tutti i paesi europei (stati membri e non), ed i paesi candidati, possono accedere alla rete Tourism-Site. Sia le mete turistiche che gli esperti del settore del turismo possono diventare membri di Tourism-Site. E' possibile reperire la lista dei 180 membri attuali di Tourism-Site consultando il sito web www.tourism-site.org

La rete consente di:

- Avere uno scambio di esperienze, conoscenze, buone norme comportamentali, idee ecc. utilizzando Internet, durante convegni o incontri vari e seminari tematici;
- Identificare gli argomenti che necessitano di un'ulteriore ricerca finalizzata allo sviluppo di un turismo sostenibile;
- Valutare e migliorare la concorrenza del turismo europeo ed istituire un'Agenda 21 locale;
- Collaborare e stabilire una "partnership" tra le mete turistiche e i membri della Comunità Europea.

La rete europea Tourism-Site mira ad offrire i propri servizi in cinque lingue (Inglese, Francese, Italiano, Spagnolo e Tedesco).

I membri possono utilizzare il forum di discussione del sito per scambiarsi le informazioni in modo informale e rapido. Le informazioni contenute nel forum di discussione sono raggruppate per temi onde agevolare la discussione tra i membri e valutare le loro esigenze. Il coordinatore della rete crea dei moduli di identificazione dei membri ed invita i

membri e gli esperti specializzati a rispondere ai quesiti. Cerca inoltre il supporto e la consulenza adeguati per i membri. I documenti utili e le informazioni supplementari sugli argomenti di discussione possono essere registrati ed archiviati nella libreria virtuale del sito.

I membri si riuniranno due volte l'anno per discutere lo stato di sviluppo della rete e la soddisfazione degli utenti. Si terranno inoltre tra incontri tecnici l'anno; questi incontri verteranno sui temi del forum di discussione che si sono rivelati importanti per molti membri della rete. Saranno organizzati quattro viaggi di studio l'anno per visitare degli esempi di buone norme comportamentali nelle mete che fanno parte della rete. Le pubblicazioni sugli incontri tecnici e sul viaggio di studio sono accessibili ai membri. Il periodo di prova, iniziato il 15 Ottobre 2001, è terminato. L'incontro per il lancio ufficiale di Tourism-Site si è tenuto a Bruxelles il 7 Ottobre 2002. Attualmente la rete conta 180 membri (tra cui 10 esperti) provenienti da 15 paesi.

Il primo incontro tematico si è tenuto il 9 Aprile 2002 a Londra. I 25 partecipanti hanno lavorato attivamente sul tema "Sustainable Tourism and the Involvement of the Local People: Examples of Good Practice throughout Europe". ("Turismo sostenibile e coinvolgimento dei residenti: esempi di buone norme comportamentali in Europa"). Il verbale dell'incontro può essere scaricato dal sito alla voce "incontri tecnici".

Un secondo incontro tematico si è tenuto a Torino il 16 Ottobre 2002. Il tema affrontato è stato "Major Events and Afterwards? From a Sustainable Issue" (Principali eventi e dopo? Da un problema sostenibile").

Ora possiamo affermare che uno dei principali patrimoni del Progetto "Tourism-Site" è l'uso di nuove tecnologie che rendono la rete estremamente interattiva e facile da usare. La rete affronta i problemi quotidiani propri delle mete turistiche e si basa soprattutto sullo scambio di informazioni utili e concrete sul turismo sostenibile. Tourism-Site mira dunque a divenire partner delle mete turistiche dei paesi membri per gestire lo sviluppo del turismo sostenibile.

Both tourist destinations and experts identified the need to create a European level network for exchange of experiences, questions and ideas between tourism destinations to ensure a sustainable development of tourism. Tourism-Site is a response to the needs identified through several studies realised for the European Commission.

Tourism-Site asbl has been created as a non-profit association in August 2001, under Belgian law. It is a network for the sustainable development of tourism destinations in Europe. The founding partners of Tourism-Site are the Agence Française d'Ingénierie Touristique (AFIT /F), Observatoire du Tourisme à Bruxelles (B), Redcar and Cleveland Borough Council (UK), and OGM (Organisation-Gestion-Marketing/B). At this moment, the network is financially supported by ONE North East (UK), Secrétariat d'Etat au Tourisme (F) and materially supported by the organisations of the founding members. The Tourism-Site network is open to every European country (EU and non EU members), but also to candidate countries. Both tourism destinations and professionals in

the tourism sector can become a member of Tourism-Site. The list of the 180 members Tourism-Site counts today can be consulted on the Tourism-Site website www.tourism-site.org

The network allows:

- *exchange of experience, knowledge, good practice, ideas, etc. through the Internet, during meetings and thematic seminars*
- *identification of topics on which further research is needed to ensure sustainable development of tourism*
- *evaluation and improvement of the competitiveness of the European tourism and to set up a local Agenda 21*
- *collaboration and partnership between destinations and EU members.*

As a European network, Tourism-Site aims to offer its services in five languages (English, French, Italian, Spanish and German).

Members exchange information in an informal and rapid way through the exchange forum of the website. The information on the forum is grouped around several themes to facilitate the discussion between members and the evaluation of their needs. The network coordinator makes identification forms of the members and urges members and experts with the necessary expertise to respond to the questions. He also tries to find appropriate advice and guidance for the members. Useful documents and additional information about the topics under discussion can be stored in the virtual library of the website.

Twice a year, meetings with members will be organised to discuss the development of the network and the users satisfaction. Three technical meetings a year will be organised around one of the themes of the forum that have shown to be very relevant to an important number of the network members. Four study tours a year will be organised to visit examples of good practice in member destinations. Publications about technical meetings and study tour are accessible to members.

The trial period, started on 15 October 2001, has now ended. The official launch meeting of Tourism-Site took place in Brussels last 7 October 2002.

The network counts today 180 members (among them about 10 experts) from 15 countries. The first thematic meeting took place on 9 April 2002 in London. The 25 participants worked actively on the theme "Sustainable Tourism and the Involvement of the Local People: Examples of Good Practice throughout Europe". The minutes of the meeting can be download from the website under "Technical Meetings." A second thematic meeting has been organised in Turin on the 16th of October 2002, the theme tackled was "Major Events and Afterwards? From a Sustainable Issue".

Tourism-Site is a young network in full evolution and expansion.

Now we can say that one of the real assets of the Tourism-Site project is the use of new technologies, which make the network very interactive and user-friendly. The network deals with the daily concerns of destinations and is focused on the exchange of useful and concrete information about sustainable tourism. Tourism-Site thus expresses the ambition to become a partner for the member destinations in managing the development of sustainable tourism.

Alessandro Cavaliere

IRPET, Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana
Responsabile Ufficio Programmazione
IRPET, Regional Institute for Economic Programming in Tuscany
Programming Department Manager

La sostenibilità dei flussi turistici nelle Comunità locali della Toscana

The Sustainability of Tourist Flow in Local Communities in Tuscany

Il tema che cercherò di sviluppare in modo sintetico è correlato a molte relazioni presentate nelle sessioni di stamani e di questo pomeriggio: si tratta, in sostanza, di vedere se è possi-

bile misurare i costi della sostenibilità economica dei flussi turistici da parte delle comunità locali.

È infatti senz'altro vero che, come sappiamo, il Turismo porta ricchezza, ma è anche vero che questa si distribuisce in un modo non omogeneo fra le diverse categorie che compongono un sistema economico locale e che spesso è difficile ricavare da questo flusso di ricchezza risorse per fini locali. Non sempre, infatti, le comunità locali nelle quali si genera questo flusso derivante dal turismo riescono ad individuare strumenti adeguati attraverso i quali "estrarre" quelle risorse che servono proprio a qualificare ulteriormente il turismo stesso e a renderlo più sostenibile da parte della comunità e dall'ambiente locale preso nel suo insieme.

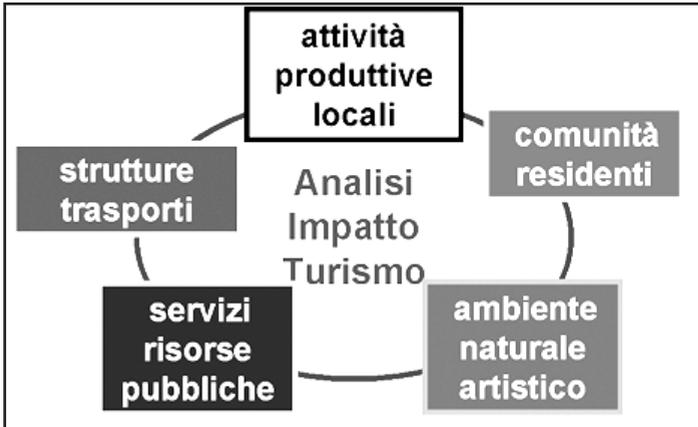
Si tratta di un problema rilevante perché quando questo trasferimento di risorse fra categorie e figure locali non si realizza, si vengono a creare situazioni di non convergenza di interessi fra la comunità dei residenti, dei produttori e quella dei presenti che è costituita dai residenti più i turisti. Quando non esiste questa convergenza può venire meno, a mio avviso, uno degli elementi della sostenibilità del turismo, cioè la sua accettazione da parte della comunità locale.

Quando questa "complicità" fra le diverse figure sociali ed economico che compongono la comunità locale non avviene, il turista viene visto come un'industria inquinante, invece che essere vissuto come una possibilità di interazione settoriale in grado di produrre sviluppo economico a scala locale.

La prima fase dello studio nell'ambito di un progetto che l'IRPET sta conducendo insieme alla Regione Toscana riguarda l'analisi dell'impatto economico del turismo su un'economia locale. Si tratta di un'analisi tradizionale, anche se non molto diffusa, dove si cerca di ricostruire cosa accade nel sistema produttivo locale per effetto della spesa turistica, attraverso le relazioni intersettoriali locali.

Esistono dei modelli consolidati, all'IRPET sono disponibili anche a livello di sistemi locali della Toscana; alcuni primi risultati sono stati presentati all'ultima conferenza del Turismo e sono disponibili anche in volume.

figura 1



Un altro impatto importante è quello che avviene sulle strutture dei **tra-sporti**; esso è stato abbastanza sottovalutato dagli studi sugli effetti del turismo. Oggi è stata presentata una ricerca basata su un'esperienza austriaca che ha messo al centro

della propria attenzione il rapporto con il sistema dei trasporti, evidenziandone le possibili attivazioni economiche, ma anche i rischi potenziali.

L'altro elemento sul quale concentrare l'attenzione è invece *l'analisi delle ripercussioni sui servizi e sulla finanza pubblica locale*, sia nelle risorse così dette posizionali, cioè risorse pubbliche a domanda indistinta, sia nelle risorse pubbliche a domanda individuale, nei così detti servizi. L'ottica dell'analisi parte da una considerazione elementare: il turista è in realtà, anche se spesso ce ne dimentichiamo, una persona che vive in un preciso momento in un luogo comportandosi come un residente temporaneo.

Questa persona spostandosi da un luogo all'altro porta con sé tutta una serie di bisogni, che sono i bisogni della sua vita in quel momento ed in quella giornata. In altri termini questo individuo esprime una domanda di assistenza sanitaria, di benessere, di qualità ambientale, di infrastrutture di trasporto, di sicurezza, di pulizia, ecc.... A fronte di questa domanda corrisponde, o meno, un'offerta in grado, a diversi livelli di efficienza e di efficacia, di servizi pubblici forniti non dall'operatore privato che più direttamente si colloca nell'ambito turistico vero e proprio, ma dalla comunità nel suo complesso, che si vede "gravata" dai costi da sopportare per rendere possibili l'offerta, spesso a prezzo zero, di tali servizi pubblici.

figura 2



Questa distinzione fra ambito privato e pubblico della domanda e dell'offerta dei servizi legati all'attività turistica, determina delle problematiche abbastanza rilevanti sul piano strettamente economico, ma che si estendono all'impatto anche sociologico sulla comunità dei residenti, venendosi a creare possibilità di continuità o conflittualità di interessi, a seconda di come questo potenziale conflitto

locale che permette di valutare quanto valore aggiunto si ricava da quella spesa e in quali settori va a finire, determinando a sua volta occupazione locale.

Dal valore aggiunto il sistema fiscale, ed in qualche modo quello tariffario, trae delle risorse che non restano necessariamente nell'ambito della comunità locale, in quanto la loro destinazione dipende dal sistema fiscale, più o meno decentrato a seconda dei modelli presenti in ogni realtà locale, regionale, nazionale. Nel caso italiano prevalentemente queste risorse vanno al centro per poi ritornare alla periferia, secondo meccanismi di trasferimento che non tengono conto della presenza turistica, ma principalmente della popolazione residente.

Il primo elemento di scissione fra le *entrate* e le *uscite* a scala locale sta proprio in questo meccanismo: l'entrata è in funzione del valore aggiunto prodotto, al quale contribuisce la presenza e la relativa spesa turistica e tramite essa il valore aggiunto derivato, mentre i trasferimenti e la spesa non sono in funzione alla presenza turistica.

Questo è il primo elemento, diciamo, di discrasia fra la capacità del turismo di creare ricchezza e la sua difficoltà a tenere in loco il prelievo fiscale operato su tale ricchezza.

Il secondo elemento di discrasia è quello relativo ai *servizi pubblici locali* che per una quota significativa vengono forniti non solo ai residenti stabili, ma anche a quelli presenti temporaneamente, quali i turisti. Questi servizi sono pagati attraverso le imposte o le tariffe. Di nuovo imposte e tariffe che gravano in modo diverso sul turista e sul residente, creando quindi delle possibilità di non convergenza tra i beneficiari ed i pagatori. Questo è un elemento che, con tecniche adeguate, può essere stimato, dopo che è stato valutato il rapporto esistente fra turisti e residenti.

Nel *Libro Bianco sul Turismo in Toscana*, presentato alla recente Conferenza Regionale del Turismo in Toscana, è stato stimato quanto il turismo incide rispetto alla popolazione, e quanto la spesa turistica pesa rispetto a quella complessiva realizzata in un determinato sistema locale: la cosiddetta **intensità turistica** misurata sulla popolazione e/o sul consumo. L'indice di intensità turistica sulla popolazione è sostanzialmente la probabilità su 100 di incontrare un turista mediamente nell'anno, mentre quella sul consumo è la quota di spesa realizzata localmente attribuibile al turismo.

Mentre nell'Arcipelago dell'Elba c'è il 65,5% di incontrare un turista semplicemente camminando, se fosse distribuito durante la media dell'anno (ma in realtà sappiamo che così non è, quindi in alcuni mesi tale probabilità si dilata sensibilmente), in altre realtà caratterizzate da significativi flussi turistici, ma da dimensioni demografiche e economiche molto più ampie, come a Firenze, l'intensità scende a livelli molto inferiori, intorno al 5%. Sui 30.000 residenti nell'isola d'Elba i tre milioni di giornate di presenza turistica hanno un impatto assai più elevato rispetto ai nove milioni di giornate turistiche nella realtà fiorentina, misurate, però, su 600.000 residenti che moltiplicati 365 giorni producono un totale di giornate vissute dai locali molto più elevato.

In parte simile, ma su valori diversi è la stima dell'intensità turistica misurata attraverso la quota del consumo turistico sul totale. In Versilia,

nel Grossetano, quasi un terzo del consumo interno è realizzato dai turisti. Tale valore arriva al 16% a Firenze contro un'incidenza delle presenze turistiche del totale di solo il 5%.

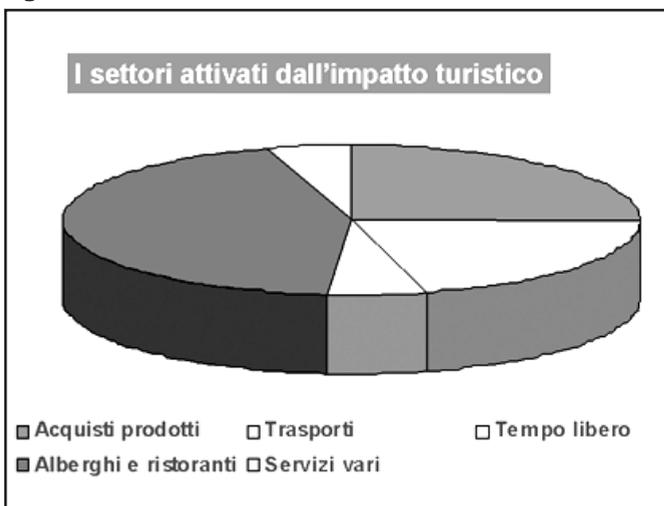
Questo perché nel passaggio dall'intensità turistica misurata dalle presenze a quella misurata dai consumi incide il livello della spesa turistica pro-capite. Firenze ha un turismo più ricco, e quindi a parità di presenza turistica, a Firenze si determina una spesa turistica complessiva molto più alta di altre realtà dove prevalgono, per esempio, seconde case, ricettività extra-alberghiera, e così via.

tabella 1

Alcuni indici dell'incidenza del turismo				
APT	Intensità tur.	Cons. tur/tot	VA tur/tot	stagionalità
Arcipelago	65.5	68.4	54.0	8.3
Versilia	20.6	34.9	25.0	6.0
Grosseto	20.1	30.5	22.0	9.9
Amiata	19.3	28.3	18.0	5.0
Chianciano Terme	15.2	30.3	21.0	3.7
Massa Carrara	12.0	19.6	11.0	9.9
Livorno	11.4	19.8	10.0	10.2
Montecatini Terme	8.7	25.8	16.0	2.2
Siena	7.1	16.8	8.0	1.9
Pistoia Abetone	5.6	9.1	8.0	1.7
Firenze	4.8	16.2	8.0	0.7
Arezzo	4.1	8.0	4.0	1.6
Lucca	4.1	9.2	4.0	1.6
Pisa	3.8	10.0	4.0	2.4
Prato	1.8	4.7	2.0	0.1

L'altro indice utile per valutare l'incidenza turistica è quello della stagionalità, che può essere misurato dall'indice di varianza della presenza turistica nei diversi mesi dell'anno. Questo indicatore è molto importante, infatti la stagionalità influisce enormemente sui costi e sui benefici del Turismo. Da questa prima fase dell'analisi si ricava la distribuzione settoriale in termini di valore aggiunto nelle diverse realtà locali, la sua incidenza in termini occupazionali, la sua distribuzione nel corso dell'anno.

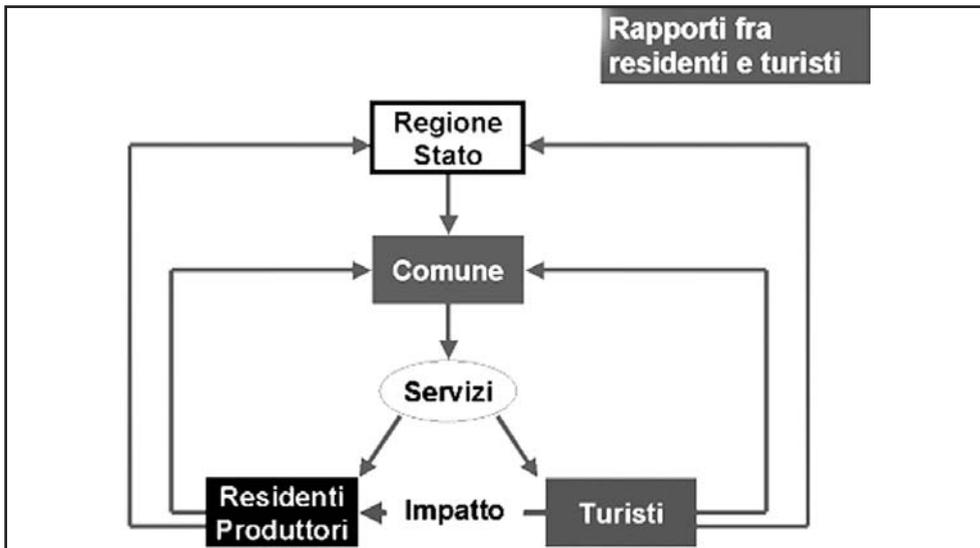
figura 4



Da questa prima analisi si vede anche come il turismo si diffonde su tanti settori, non solamente su quelli strettamente turistici. Pertanto, in qualche modo, il carico di dovere pagare i servizi che aumentano la qualità turistica deve anche ricadere su altri settori perché gli stessi hanno il beneficio economico

della presenza turistica e quindi devono anche sopportarne i costi. Come abbiamo accennato all'inizio, il ciclo delle relazioni indotte dal turismo non si ferma a quella fra i settori produttivi, turistici e non. Nell'ambito locale sono presenti anche le istituzioni pubbliche dal Comune, alla Provincia, alla Regione, allo Stato.

figura 5



Tutti questi operatori pubblici sono chiamati in forme diverse a predisporre infrastrutture e servizi dimensionati sul totale delle presenze che comprendono sia i residenti che i turisti. Esiste cioè, un'altra rete di relazioni oltre a quella misurata dall'impatto economico fra i settori produttivi locali: è quello della predisposizione dei servizi e dei canali per il loro finanziamento.

Qui intervengono i meccanismi di trasferimenti fra i diversi livelli istituzionali in quanto, come è noto, i servizi non sono quasi mai interamente pagati dalle tariffe individuali, ma vengono finanziati dal sistema fiscale generale. Quindi esistono dei trasferimenti da fondi nazionali e da fondi regionali che integrano questa differenza a scala locale. Come la integrano, sulla base di quali criteri? In quale misura si tiene conto nei criteri delle presenze turistiche, come vengono influenzate le spese pro-capite totali dei singoli Comuni, le loro entrate complessive, le spese per alcuni servizi specifici, in funzione del rapporto fra numero dei residenti e dei turisti, cioè in funzione dell'indice di intensità turistica.

Attraverso un modello econometrico si è cercato di stimare quanto costa al Comune una giornata di un residente rispetto a quella del turista, ripetendo l'esercizio per i singoli servizi e mettendo a confronto i valori ottenuti con quelli delle entrate, generali e specifiche per i singoli servizi. Le stime sono del tutto preliminari e provvisorie; vengono qui presentate quasi a livello di una prima provocazione metodologica più che per il reale significato che assumono.

Una giornata di un residente, che ovviamente è presente per 365 giorni costa al Comune intorno a 2,3 Euro, mentre quella del turista presenta

un valore all'incirca doppio. Però anche l'entrata è molto più alta per il turista rispetto a quella dei residenti. La differenza tra entrata e uscita è coperta dai trasferimenti, che non tenendo conto della presenza dei turisti, determina una situazione di squilibrio generalmente a sfavore dei Comuni a più alta intensità turistica, in quanto la differenza viene ripartita in funzione della popolazione residente, e quindi a vantaggio di chi ha più residenti rispetto a chi ha più turisti.

Diversi i risultati quanto l'analisi viene fatta a livello dei singoli servizi dove incide anche il sistema delle tariffe e il modo con il quale vengono fissate. La stima di quanto costa una giornata di un residente in termini di spesa per l'acqua è di circa 0.10 Euro, mentre quella per il turista arriva a 0.75 Euro. Questa differenza di costo, però è più che bilanciata dal sistema tariffario delle entrate che imputa al turista una tariffa molto più elevata. Questo vuol dire che costa molto il turista in termini di fornitura del servizio idrico, ma la tariffazione dell'acqua fatta sulla base delle attività che investono il turista, è una tariffazione che permette il recupero di questi maggiori costi. Se questo è il dato economico, interessante in termini di uso della risorsa idrica è anche il dato fisico: un turista ha un consumo giornaliero pari a cinque volte quello di un residente, per ogni giornata di presenza.

Diverso il dato, invece, riferito al servizio di raccolta dei rifiuti. Qui c'è una spesa per turista, intorno all'incirca quella dell'acqua, superiore a quella dei residenti (anche qui è più del doppio), ma non coperta adeguatamente dalle entrate. Nel caso dei rifiuti, in qualche modo, c'è bisogno di un'integrazione su una fiscalità generale, mentre la spesa per i residenti è coperta dalle entrate. In questo caso le località turistiche devono integrare attraverso le entrate generali quelle tariffarie, facendo pagare in qualche modo ai residenti la differenza dovuta alla presenza dei turisti.

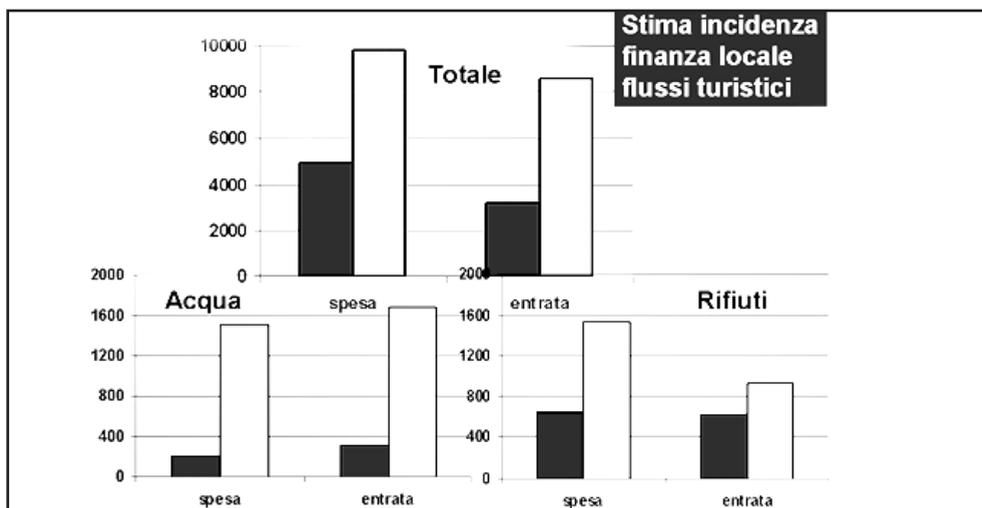
figura 6

Alcune stime econometriche comuni toscani						
modello			modello			
spesa corrente totale	res	tur	entrate tributarie tariffe	res	tur	
$SPC=aR+bT+e$	4950	9850	$ETT=aR+bT+e$	3220	8590	
modello			modello			
spesa servizio idrico	res	tur	entrata servizio idrico	res	tur	
$SSI=aR+bT+e$	200	1510	$ESI=aR+bT+e$	320	1680	
modello			modello			
spesa rifiuti urbani	res	tur	entrata servizio rifiuti	res	tur	
$SRI=aR+bT+e$	650	1530	$ESR=aR+bT+e$	630	940	

Su questi dati influisce, come abbiamo già detto, la diversa stagionalità turistica, in quanto il dimensionamento ottimale di un servizio si basa

sulla fornitura media, mentre quando deve fare fronte a dei picchi di presenza (la stagionalità turistica) funziona per molti mesi in condizioni sub-ottimali. Più elevata è la differenza stagionale fra numero dei turisti e quello dei residenti, maggiore è il "di più" di capacità produttiva installata per soddisfare i picchi della domanda turistica, oltre la media necessaria ai residenti. È come se avessimo una tecnica di produzione dei residenti che ha determinati costi fissi, mentre la presenza turistica porta ad una seconda tecnica a maggiore intensità di capitale, dove il residente è obbligato a aumentare la capacità produttiva anche nei mesi dove non ne ha bisogno.

figura 7



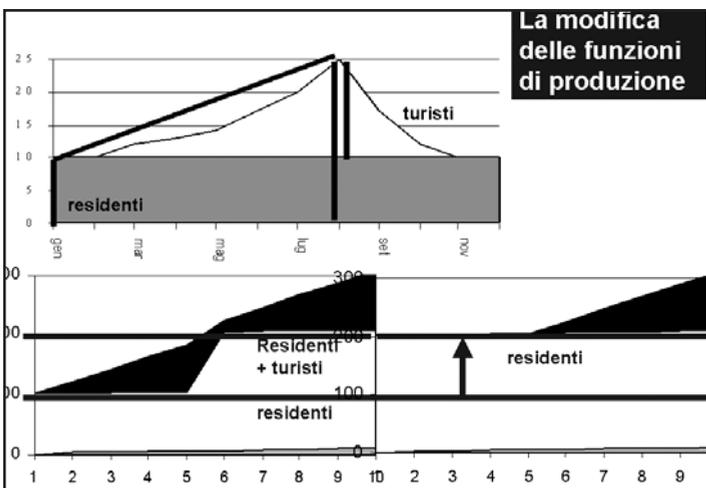
In quella posizione della tecnica produttiva c'è inefficienza rispetto alla funzione di produzione ottimale in quanto si produce unitariamente ad un costo più alto di quello che si avrebbe se stabilmente ci fosse quella popolazione solo di residenti. Ma questo non può non essere fatto, altrimenti nei momenti di picchi di presenza, non avremmo un'adeguata offerta del servizio al turista e un peggioramento della qualità ambientale. Il risultato sarebbe una nettezza urbana che non viene smaltita, come accade in qualche posto di recente sviluppo turistico, oppure una mancanza di acqua durante la stagione turistica, ecc.

Quali sono, allora, le finalità dell'intervento della Finanza locale rispetto a questi temi?

1. assicurare risorse necessarie nella qualità della vita e nei servizi, in qualche modo assicurarle al turista come alla popolazione, ritenendo il turista un membro temporaneo di una popolazione presente di quella comunità. Questo però all'interno di un'equità orizzontale tra residenti e turisti e fra le diverse categorie di residenti. In qualche modo il residente, che non trae giovamento dalla presenza turistica, non dovrebbe pagare per un qualche cosa di cui altri hanno giovamento. Questo vuol dire trovare una serie di interventi e di soluzioni, anche di tipo creativo, di Finanza pubblica creativa, dove gli strumenti utilizzabili sono in primo le

differenze tariffarie di alcuni servizi fra residente e turista (ad esempio il costo del parcheggio o dei trasporti), attraverso l'utilizzo di carte differenziate anche fra i turisti (quello pernottante, l'escursionista, chi ha una seconda casa, ecc).

figura 8



parcheggi, uffici turistici, eventi, ecc..). Una tassa, cioè, che non va nella fiscalità generale ma va solo a finanziare scopi che riguardano una migliore qualità dell'offerta turistica. Come abbiamo visto, però, non è così facile identificare una sola o più categorie di produttori direttamente o indirettamente toccati positivamente dal turismo; l'impatto economico indotto dalla spesa turistica è molto pervasivo, e quindi è difficile determinare in realtà sia i soggetti sui quali fare gravare la tassa di scopo, sia le possibili tipologie di intervento.

figura 9



tariffario, quali quelli sul costo del parcheggio. Per i non residenti viene posto l'obbligo di lasciare la macchina fuori dalla località turistica imponendo un costo "esoso" del parcheggio per entrare a piedi o con mezzi

2. utilizzare la **tassa di scopo** che viene pagata dagli operatori più direttamente beneficiati dalla spesa turistica e dal relativo impatto, le cui entrate sono finalizzate proprio a finanziare quelle attività direttamente più afferenti i servizi prestati ai turisti (guardie mediche,

3. implementare la tassa di soggiorno o di ingresso, che viene pagata direttamente dal turista. Questa, in realtà, è una tassa particolare, molto antipatica rispetto alla libertà di circolazione sul territorio. Esiste in molti Paesi, ma sempre più spesso viene "mascherata" da interventi di tipo

pubblici nell'area turistica: è sostanzialmente una tassa di ingresso, ma rientra nell'ambito della differenziazione tariffaria.

4. una possibile differenziazione di aliquote settoriali, oppure la modifica dei criteri di trasferimento dal centro verso la periferia, tenendo conto di parametri basati sulla misurazione dell'intensità turistica e quindi sulle presenze complessive.

Si tratta di avvertire l'esigenza di tenere conto della "distorsione" prodotta dal turismo, della sua capacità di produrre reddito localmente, del riequilibrio che deve essere trovato operando su leve tipiche delle politiche fiscali o tariffarie nel passaggio delle risorse finanziarie ai diversi livelli, dal lato delle entrate e da quello delle uscite.

Concludo ricordando come quelle qui richiamate sono solo le linee principali della ricerca, alcuni primi risultati derivanti da un'analisi a tappeto dei dati disponibili a livello ufficiale e di quelli ricavati da indagini sperimentali.

Quelle presentate sono alcune prime ipotesi di lavoro che, alla fine di questa ricerca, dovrebbero costituire oggetto di ulteriore discussione per arrivare a disporre di strumenti adeguati di intervento in grado di assicurare un'elevata qualità dei servizi forniti ai turisti, insieme ad una maggiore equità contributiva fra i soggetti che traggono i maggiori benefici dalla spesa turistica e i residenti che invece non ne hanno un diretto o indiretto beneficio. Gli schemi utilizzati nella presentazione hanno una funzione quasi esclusivamente esemplificativa, anche se i primi risultati appaiono promettenti e stimolano ad approfondire la ricerca, attraverso un'analisi più estesa dei dati e delle diverse situazioni.

figura 10



(*) I risultati presentati in questa sintetica relazione fanno parte di una ricerca in corso di svolgimento presso l'IRPET su incarico della Regione Toscana.

Partecipano alla ricerca:

The results included in this brief report are part of a Research, which is being carried out by IRPET, on behalf of the Tuscan Region. This Research is being carried out by:

Alessandro Cavalieri (a.cavalieri@regione.toscana.it) e Stefania Lorenzini

(lorenzini@irpet.it), con la collaborazione di Claudia Ferretti (ferretti@irpet.it)

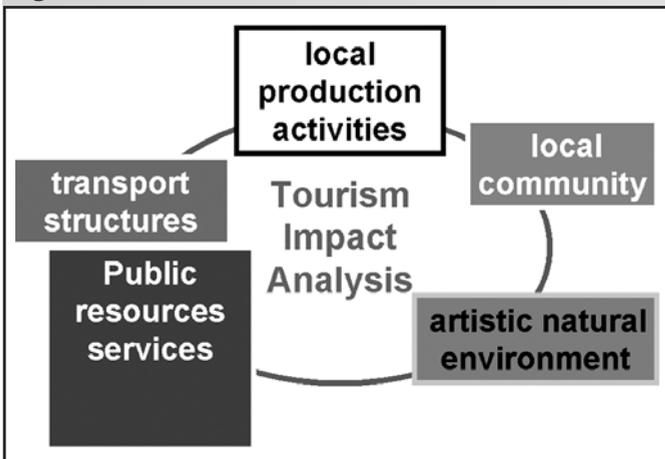
The topic I am going to tackle in my brief report is strictly related to many of the reports presented during this conference. I am referring to the possibility of measuring the costs of economic sustainability of tourist flow which local communities have to pay.

As a matter of fact, tourism actually implies wealth on one hand, but, on the other hand, wealth is not distributed equally among various local economic categories. Furthermore, wealth flow does not generate any resources at the local level. Local communities, in which wealth flow is generated from tourism, cannot always find the suitable tools to "retrieve" the necessary resources to qualify tourism and make it more sustainable both in terms of community and the local area.

This is a relevant problem, because, if resource transfer between local categories and subjects does not take place, the interest of local community and producers does not comply with the local population and tourists' one. When this non-compliance exists, one of the key elements for tourism sustainability can be missed, too. In other words: local population can refuse it.

When this "compliance" between social and economic subjects is not available, tourists are just considered a polluting industry, rather than the reference figure for exchange among various sectors, which can induce economic development at local level. The first step of this Study, which is carried out within a joint project between IRPET and the Tuscan Region, is related to the analysis of tourist economic impact on local economy. This is a traditional analysis, even if it is not widespread, which tries to find out what is going on in the production system at local level, due to tourist expenses. The tools this analysis is using are represented by the relationship among various sectors at local level. Some validated models exist and IRPET has them also at local Tuscan level. The first results of this Study were presented during the last Conference on tourism and have been published.

Figure 1



Another important effect is related to the transport structure. Analyses on tourism impact have not paid much attention to it so far. Today a research project was illustrated: it is based on an Austrian experience, which focused on the relationship with the transport system. Possible economic

implications were considered along with potential risks. We have to focus on the analysis of tourism effects on services and local public

finance, too. This applies both to positional resources, which means public resources according to various demands, and public resources according to single demands, which means services. This analysis starts from the following basic consideration: we often forget that a tourist is a person living in a specific place at any specific moment and behaves like a local person on a temporary basis.

As tourists move from one location to another, they bring a whole series of requirements with them, which are the same requirements of their own life at that specific moment and on that specific day. In other words this person is seeking health care, welfare, environmental quality, transport infrastructures, safety, clean environment and son on. His/her demand is matched with a corresponding offer, which is able to provide him/her, at various levels and more or less effectively, with some public services. These services are not rendered by private providers, who are in the tourist sector itself, but by the community as a whole. For this reason, the community itself has to pay for the cost of offering these public services which are free.

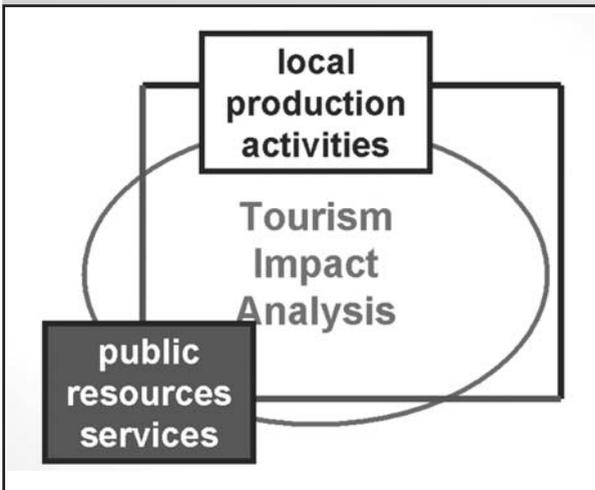


Figure 2

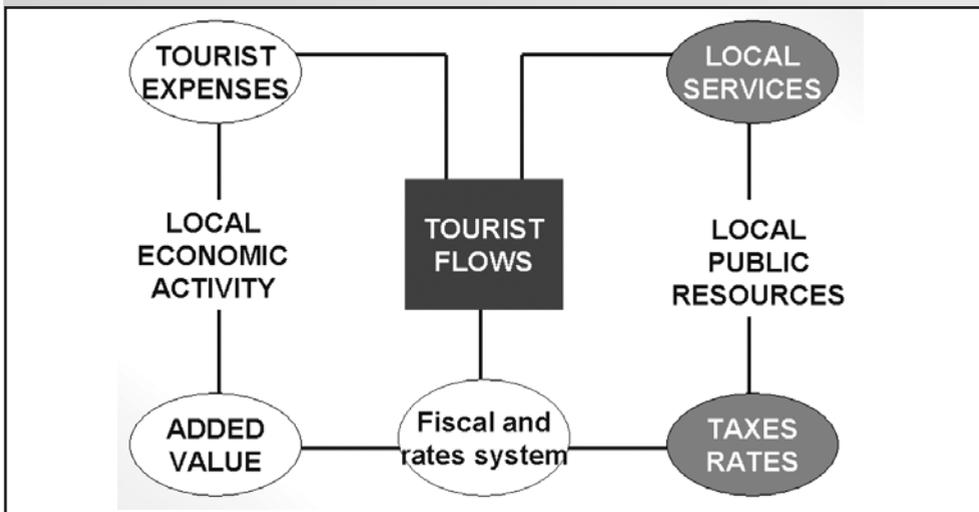
This distinction between private and public sector of tourism-related supply and demand implies considering some relevant questions from an economic point of view. These problems also affect the local community from a socio-logical point of view and give rise to continuous or opposite interests according to the solution mode. In a broad sense, another impact on local com-

munity is related to environmental, natural, artistic and cultural effects. Many analyses are carried out to this concern: we know that, when demand is higher than offer and offer is represented by some non-renewable products or resources, price or rationing principles regulate demand itself. If access to some products is regulated by the same condition, its sustainability can be higher if the application modes of these products are qualified.

Sustainable tourism also means quality tourism and quality is expensive, especially as far as public operators are concerned. This is another crucial point in our consideration on tourism impact on a specific local community. We have to look for tools, modes, paths, which allow having profits to pay for quality and sustainable tourism for future generations. All these elements are to be found in tourism related wealth flow. But public operators, who represent the whole local community, cannot be charged with this task.

During this first step of our experimental Study we reviewed the path from estimate of tourists amount to cost evaluation, impact analysis and analysis spreading. Our goal consisted in considering effects on local finance and offer for public services, too and analysing tourism impact on income and expenses at local level.

Figura 3



According to the W.T.O. definition, the tourist is a consumer spending his/her own income in a different location, other than the income-producing one and spending at least one night in that specific location. Starting from our tourist's expenses estimate, we evaluated the impact on the local economic system. To this purpose, we used some multi-sectorial models at local level, to calculate the added value, which can be deduced from the above-mentioned expenses, and find out the recipient sectors, which imply local employment.

The added value generates some resources in the fiscal system, and the rates one, to some extent. These resources are not left within local community, as their use depends on the fiscal system, which can be more or less decentralized according to the models available at local, regional or national level. As to Italy, these resources are mainly allocated to the centre and then go back to peripheral environments according to some transfer mechanisms, which do not consider tourist presence but rather local population.

The first distinction between earnings and expenditures at the local level consists in this mechanism: earnings depend on the added value, which also depends on visitors and corresponding expenses. On the contrary, transfer and expenditures do not depend on the tourist presence. This is the first contrasting element between the capacity of tourism to generate wealth and its difficulty in keeping tax money levied on that wealth at the local level.

The second contrasting element is related to local public services which are granted not only to local population, but to temporary visitors, too.

These services are paid by means of taxes or tariffs. Once again, taxes and tariffs affect tourists and local population differently, thus creating some possible unbalance between recipients and payers. After evaluating the relationship between tourists and local population, this element can be estimated by means of some suitable techniques.

The White Paper on Tourism in Tuscany, presented during the recent Regional Conference of Tourism in Tuscany, estimates the impact of tourism on local population and tourist expenditures versus global expenditures at local level. In other words: the so-called tourist intensity is measured on population and/or consumption.

The population intensity tourist rate is mainly the 100% possibility of meeting at least one tourist during the whole year, while the consumption rate is local expenditure, possibly related to tourism.

Table 1

Some data on Tourism Incidence				
APT	tourist flow	tour.cons./to	tour.value/	seas. Value
Arcipelago	65,5	68,4	54,0	8,3
Versilia	20,6	34,9	25,0	6,0
Grosseto	20,1	30,5	22,0	9,9
Amiata	19,3	28,3	18,0	5,0
Chianciano Terme	15,2	30,3	21,0	3,7
Massa Carrara	12,0	19,6	11,0	9,9
Livorno	11,4	19,8	10,0	10,2
Montecatini Terme	8,7	25,8	16,0	2,2
Siena	7,1	16,8	8,0	1,9
Pistoia Abetone	5,6	9,1	8,0	1,7
Firenze	4,8	16,2	8,0	0,7
Arezzo	4,1	8,0	4,0	1,6
Lucca	4,1	9,2	4,0	1,6
Pisa	3,8	10,0	4,0	2,4
Prato	1,8	4,7	2,0	0,1

While, in Elba Island, the possibility of meeting one tourist, while taking a walk, amounts to 65%, if this rate were divided during the yearly average (actually we do know that the situation is not like this, therefore this possibility increases consistently in some months), in other cities, characterized by typical tourist flows, but with a larger demographic and economic size, like Florence, intensity decreases to around 5%. Three million days of visitors' presence affect the 30,000 local inhabitants in Elba Island much more than the nine million tourist days affect Florence.

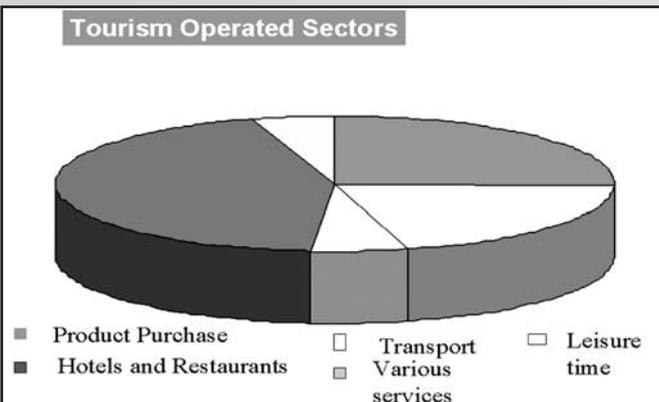


Figure 4

In this latter case, however, these days are calculated according to the 600,000 local inhabitants, of Florence multiplied by 365 days, which produce a much higher amount of days lived by the locals.

The estimate of

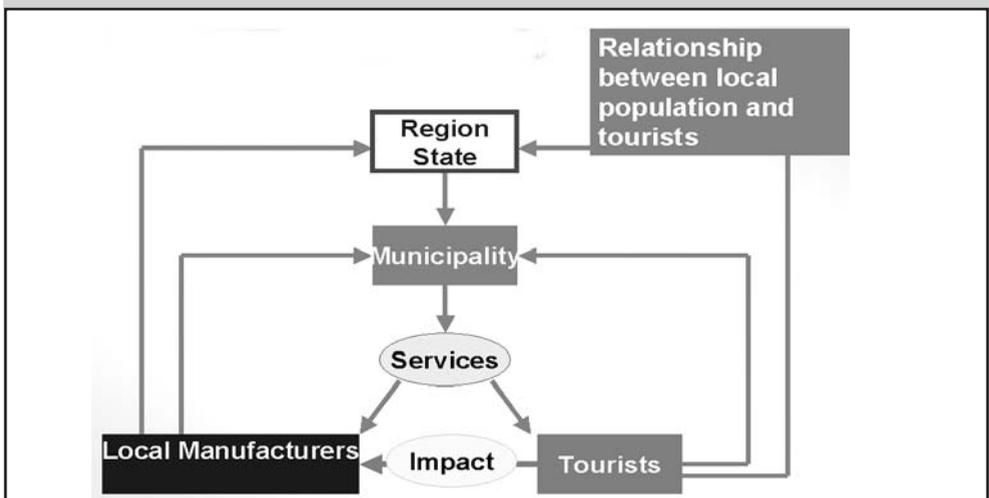
tourist flow according to the overall tourist consumption rate is quite similar, but it is made according to some different values. In Versilia, in the Grosseto area, about one third of the internal consumption rate is induced by tourists. This value reaches 16% in Florence, vs. tourists' presence of just 5%. This is related to the following factor: the passage from tourism intensity, according to the tourists' amount, to tourism flow, according to consumption, is effected by tourist pro capita expenditure. Florence has a wealthier tourism, which means that the same amount of visitors in Florence imply tourism-related expenditures, which are much higher than in other cities or localities with second vacation homes, hotel-trade activities and so on.

Seasonality rate is also useful to evaluate tourist impact. It can be calculated according to the tourists' variable during the year. This variable is very important, as it affects Tourism related costs and benefits. The sectorial distribution, in terms of added value at local level, and its impact on employment and distribution during the year are calculated in the first step of our analysis.

Our analysis shows that tourism is widespread in many sectors, not only the tourism related ones. Therefore, the obligation of paying for services, which increase tourist quality, has to be applied to various areas and not only the tourism-related ones. As a matter of fact, other areas benefit from tourism from an economic point of view and for this reason they have to pay for corresponding costs, too.

As already mentioned at the beginning of my report, the cycle of tourism induced relationship does not only refer to the production tourist or non-tourist area. Public institutions, including Municipalities, Provinces, Regions or the State, exist at local level. All these public operators have to provide for infrastructures and services according to the overall amount of local population and tourists. In other words: this relational network differs from the one, which is measured according to the economic impact on various local production sectors. It refers to providing services and channels to be financed.

Figure 5



Transfer mechanisms among the various institutional channels are involved in this case, because, as you all know, services are not paid by means of single taxes only, but are financed by the fiscal system in general. This implies transfer from national and regional funds, which integrate this difference on a local scale. How do they integrate it and according to which criteria? How do we consider criteria in the visitors' presence, how do they influence pro capita expenditure and the overall income in individual Municipalities, the cost for some specific services, according to the relationship between local population and tourists, which means tourism rate?

We used an econometric model to estimate the cost of one local inhabitant's day versus the tourist's one at Municipal level. We repeated this test for individual services and to compare the results of our analysis with general and specific income for each single service. Our estimates are preliminary and on a provisional basis and we are introducing them to you almost to provoke your feedback from a methodological point of view, rather than for their actual relevance or meaning.

One day of a local inhabitant, who is present 365 days per year obviously, costs about 2.3 Euro to the Municipality, while the tourist costs almost twice as much. Anyway, tourist-related income is much higher than the local population one. The gap between earnings and expenditure is filled by transfers, which do not consider tourists and for this reason generate an imbalance for Municipalities with a higher tourist rate. This is due to the gap filling process according to local population, which means in favour of Municipalities with a higher amount of local population rather than tourists.

Results are different when our analysis is carried out for individual services, which are also affected by the tariff system and the procedure to fix them. One local inhabitant's water consumption is estimated to roughly 0.10 Euros per day, while the tourist's one ranges to about 0,75 Euros. This gap is filled by the income rates system, which calculates a higher rate for the tourist. This means that tourists are expensive in terms of water supply, but water taxation according to tourist's activities allows for recovering higher costs. This are not only economic, but also physical data, because the tourist's consumption per presence day is five times higher than the local inhabitant's one.

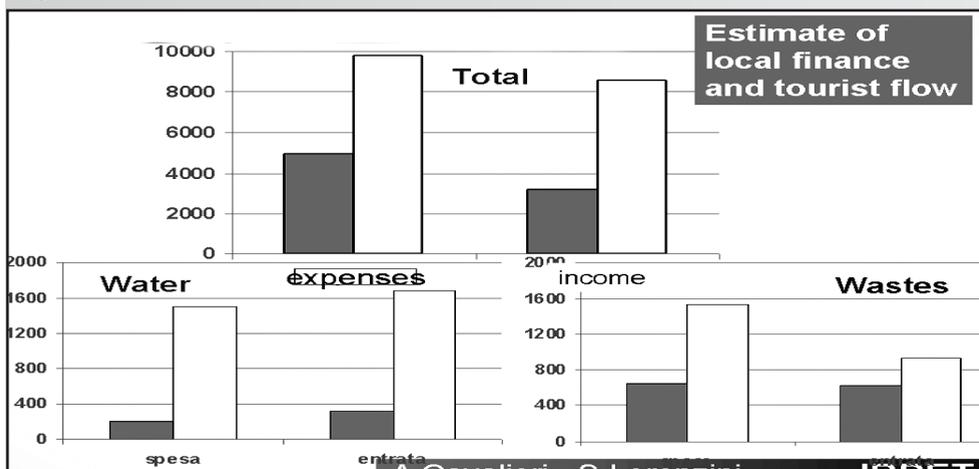
Data for waste disposal are different. The tourist-related expenditure, which amounts to the same amount as water consumption, is higher than the local population one, but is not covered by income adequately. As to wastes, they need to be integrated in a general system fiscal, while the local population related expenditure is covered by earnings. In this latter case, tourist resorts need to be integrated by means of general income, too, which means the rates system. Somehow, local inhabitants would have to pay for the difference, which is generated by tourists.

Figure 6

Some Economic Data on Tuscan Communities					
model			model		
total current expenses	al pop.	tour.	fiscal income	local	tour.
$SPC=aR+bT+e$	4950	9850	$ETT=aR+bT+e$	3220	8590
model			model		
water supply related exp.	al pop.	tour.	water supply income	al pop.	tour.
$SSI=aR+bT+e$	200	1510	$ESI=aR+bT+e$	320	1680
model			model		
urban waste expenses	al pop.	tour.	wastes profit	al pop.	
$SRI=aR+bT+e$	650	1530	$ESR=aR+bT+e$	630	940

These data are affected by tourist seasonality, because the optimal service distribution is based on an average supply. However, when this service is in front of some peaks, in terms of tourist presence (tourist seasonality), it works according to lower quality levels than the average. The higher the seasonal difference between tourists and local population, the more production capacity will be needed to meet tourists' requirements, which are higher than the local population's ones. This is similar to a resident population's production technique generating fixed costs, while tourists imply a different technique with more capital. In other words: this is a situation, in which local population has to increase production capacity during crucial months.

Figure 7



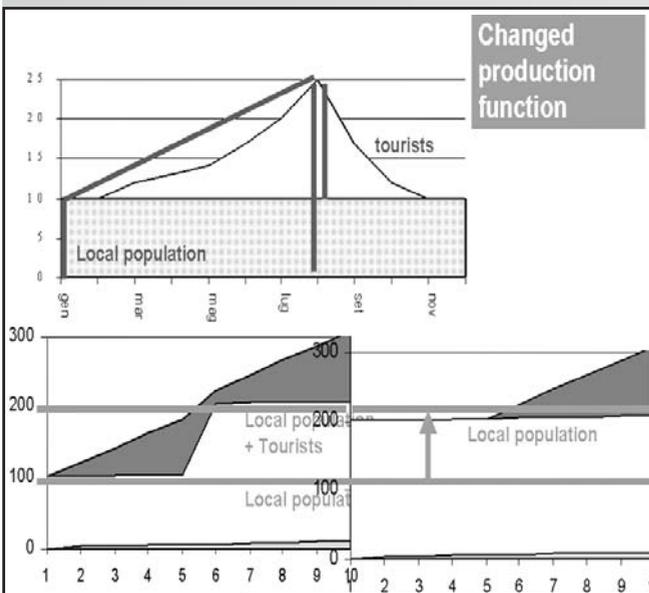
This production technique is not effective, as optimal production is not granted, because single production cost is much higher than the one we would have to pay if tourists were not there. But this is not possible, because during the peak periods (when there are more tourists) services would not comply with tourists' requirements and environmental conditions would worsen correspondingly.

The consequence would be no available waste disposal or water shortages during the tourist season, and this has occurred in some recently developed tourist resorts.

What are the goals of local finance activity to this concern? They are as follows:

- 1) To guarantee the necessary resources in the quality of life and services both for tourists and the local population. In other words: the tourist has to be considered a member of the local population on a temporary basis. A horizontally balanced approach has to be adopted between the local population and tourists and among the various classes of local population. In other words the local inhabitant, who is not receiving any benefit from tourists, should not have to pay for something that others are using. This means inventing creative financial solutions, some of the tools could be a differentiation in tariffs for the local population and tourists for some services (such as the parking or transport fees) or some different cards for the various tourist classes (the tourist who stays for one night, the travelling one or the tourist with a second vacation home and so on).
- 2) To use a target tax, which is paid by the operators, who benefit from tourist expenditure and related impact. Their income is used to finance activities, which are more closely related to tourist services (medical emergency system, parking, tourist counters, various events and so on). This tax is not used for general fiscal purposes, but rather for some financial ones, which are related to a better tourist offer in general. As already mentioned, it is not easy to identify one or more categories of producers, who are directly or indirectly affected by tourism. The economic impact of tourism is deeper and for this reason it is very difficult to decide who has to pay for the target tax and to implement various corrective measures.

Figure 8

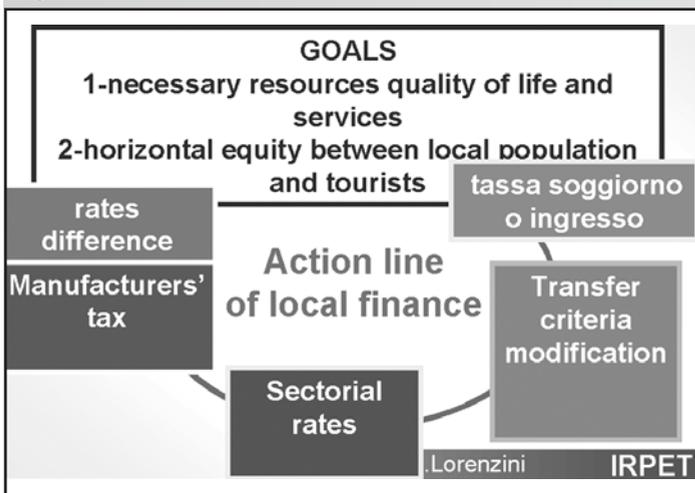


3) To implement a visitor's or entrance tax system, with tourists paying directly. This particular tax really does not comply with the freedom to travel. This tax is applied in many countries, but is often "hidden" by some measures such as the parking fee. Non-local people have to leave their car outside of the tourist resort, pay high parking costs and access the tourist

resort on foot or by some public transport. This is really an entrance fee but it falls within the tariff system differentiation.

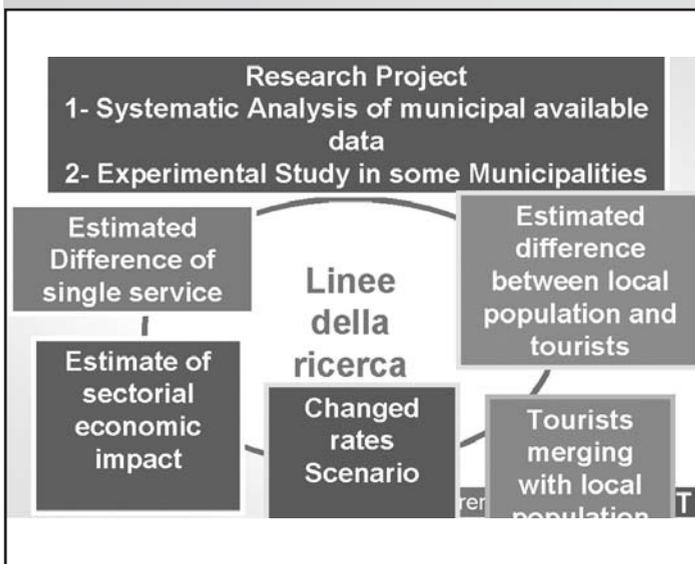
4) To differentiate some sectorial shares or change transfer criteria from the centre to the peripheral environment and consider some parameters, which are based on tourist flow and the overall tourist's amount. The need has to be felt to consider tourism related "imbalance", its income production capacity at local level and the balance to be found according to some typical fiscal or rates policy in the passage of financial resources to various levels, considering income and expenditure as well.

Figure 9



I would like to conclude my brief report by saying that these are just the main features of our research, the first results of our systematic analysis of official and experimental data. These are just preliminary assumptions; they should be discussed in detail at the end of our study, in order to provide for the necessary tools to ensure a high quality of tourists' services along with a more balanced taxation system.

Figure 10



This would apply to people who benefit from tourist expenditure and local population, who do not benefit from this at all. The schemes I used in my presentation are just examples, even if the first results are promising and urge us to carry on our research by means of a deeper analysis of data and various situations.